Anno V - N. 1381 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 18 agosto 1951

BIBLIOTECA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

ARMAMENTI

ABBIAMO LETTO in questi giorni delle vivaci discussioni che negli ambienti militari del Patto atlantico si sono fatte intorno all'adozione del nuovo fucile, decidendo infine di scegliere il modello proposto dagli inglesi anzichè quello approntato dagli americani.

L'argomento non ci interessa qui per i suoi aspetti tecnici, bensì sotto il punto di vista dei crescenti, enormi sacrifici di natura finanziaria che importa, e non può non importare, la politica del riarmo. Il problema del nuovo fucile da adottare dagli eserciti atlantici è senza dubbio il minore fra i tanti, perchè non sono certo le armi portatili quelle più costose, anche se il prezzo unitario moltiplicato per milioni fa salire la spesa complessiva a cifre abbastanza vertiginose. La questione non sta qui: essa consiste nel constatare il fatale collegamento che si stabilisce fra le varie parti della preparazione militare: messo in movimento il grande e complesso meccanismo, esso trascina anche le più piccole rotelle. Il rinnovamento delle più grosse artiglierie è incompatibile con l'impiego di vecchi fucili; la costruzione di grandi navi non solo non esime di ringiovanire il naviglio minore, ma lo esige; i progressi dell'aeronautica, creando i colossi volanti, richiedono una quantità di correzioni, di minuti ritocchi, di messe a punto in tutta l'organizzazione del volo e negli impianti a terra. Tutto ciò significa un crescendo di spese veramente impressionante. E d'altra parte trascurando gli aspetti apparentemente accessori del riarmo si correrebbe il rischio di rendere inutile l'insieme, perchè in questo campo, diceva Napoleone, non si è fatto niente se non si è fatto tutto.

Ma per «fare tutto» quale enorme sforzo, e non solo di ingegno, di lavoro, di costanza! Quale sacrificio finanziario! E' senza dubbio mirabile che interi popoli si accingano volontariamente ad affrontare questo sacrificio per difendere le ragioni essenziali della libertà e della civiltà, anche se si può deplorare che le ambizioni altrui non permettano di dedicare quelle immense risorse a scopi più immediatamente umanitari. Ma pure riconoscendo le necessità del riarmo, è ragionevole pensare quali ne possono essere le ripercussioni sulla vita dei paesi finanziariamente più gracili, fra i quali il nostro.

Si calcola che ogni cittadino degli Stati Uniti, comprese le donne e i neonati, paghi per gli armamenti una tassa di mille lire al giorno; ma la struttura economico-finanziaria di quel paese può, entro certi limiti, adattarsi a simili sforzi, i quali trovano poi immediati o lontani compensi in una crescente espansione mondiale. Ma quei limiti sembrano già quasi raggiunti dalla Granbretagna, e ormai sorpassati dalla stessa Francia, già considerata paese agiato, paradiso dei capitalisti e dei risparmiatori.

Per queste considerazioni, viene naturale il pensiero che le spese per il riarmo debbano almeno essere proporzionate alla reale consistenza finanziaria di ciascun paese. Se si pensa che una sola mitragliatrice costa oggi da uno a due milioni, un carro armato da 40 a 150 milioni, un aeroplano da caccia da 500 a 800 milioni, un grosso bombardiere da tre a quattro miliardi, è facile calcolare quante migliaia di miliardi occorrano per possedere un complesso di Forze Armate rispondente anche a modesti scopi difensivi. Non è meraviglia che il preventivo delle spese militari «denunciate» dall'URSS per il 1951 sorpassi i dodicimila miliardi di lire, mentre altrettanti miliardi scompaiono certamente fra le pieghe degli altri dicasteri. Quanto agli Stati Uniti, in questi giorni è stato approvato un preventivo che si avvicina ai quarantamila miliardi. Viene fatto di domandarsi a che cosa possano servire le poche centinaia di miliardi delle nostre spese straordinarie per il riarmo, pur ammettendo che l'ingegnosità e la buona volontà dei nostri capi amministrativi e militari facciano miracoli.

Con ciò non si vuole, naturalmente, accennare alla possibilità di sottrarsi agli impegni liberamente assunti, ma si vuole insistere sulla necessità che i nostri alleati del Patto abbiano una visione esatta delle possibilità effettive del nostro Paese e gli vengano in aiuto in misura sempre più adeguata, affinchè le nostre spese militari non vadano a detrimento di quel po' di progresso civile, che costituisce il substrato e la condizione della concordia sociale e della solidarietà nazionale.

Se il nostro armamento — come è ormai certo — deve essere tutto rinnovato (nè gli italiani dopo le dolorose recenti esperienze vorrebbero mai essere portati a combattere con ferri vecchi), questo compito non può essere addossato al nostro bilancio militare, nè ordinario nè straordinario.

Il gen. Eisenhower ha riportato la migliore impressione dalla visita testè fatta alle nostre unità dislocate sul confine alpino. Egli ha certamente intuito di che cosa è capace il soldato italiano quando sia messo in condizioni di farsi onore. Ma prima condizione per questo è che esso abbia dietro di sè un paese convinto di difendere, con la propria terra, anche un minimo di prosperità e di sicurezza dell'avvenire.

Le recenti dichiarazioni del gen. Gruenther ci danno fortunatamente la certezza che questo aspetto del problema del riarmo italiano è perfettamente avvertito negli ambienti americani.

M.

LE ILLAZIONI PER IL PROBLEMA GIULIANO BASATE SU ARTICOLI DI GIORNALE

SCOPERTA GUERRA DI NERVI l'altalena di voci su Trieste

La BBC smentisce che Londra e Washington stiano studiando un progetto di arbitrato - Verso la fine del mese entrerà nella sua fase risolutiva la vertenza degli statali

Roma, 17

E' ancora sul problema di Trieste che si polarizza oggi la attenzione dei circoli politici. A proposito delle voci sullo studio della possibilità di un arbitrato per la soluzione della delicata questione, riferite dal «New York Herald Tribune», la messa a punto degli ambienti competenti è stata riferita in tono molto vibrato dall'organo democristiano; «Scoperta guerra di nervi e irresponsabile doccia scozzese», veniva definita dal giornale la altalena di voci su Trieste, ed inoltre il giornale accennava ad «arbitrarie intromissioni» sul problema nonchè ad «illazioni non autorizzate» sull'atteggiamento della Granbretagna. In mancanza di altri spunti polemici anche la pubblicazione del giornale americano che, come si sa, si riallacciava ad un suggerimento già avanzato dal «Times», è sfruttata dalla stampa di estrema sinistra ai propri fini: così un giornale criptocomunista della sera afferma che la sorte della città giuliana è destinata a servire come esca per legare Tito alla politica atlantica e sostiene che il fatto che il Foreign Office non abbia fatto seguire alcuna smentita o alcun chiarimento alle pubblicazioni dei giornali «sembra avere il suo significato».

Viene perciò dal giornale appena accennato all'importante trasmissione del redattore diplomatico della BBC, il quale, a proposito di quelle pubblicazioni giornalistiche, ha smentito che Londra e Washington stiano studiando un arbitrato per risolvere il problema di Trieste. Nel suo commento alla questione, il redattore diplomatico della BBC ha ribadito che i due Governi continuano ad essere di avviso che il problema di Trieste possa trovare la sua migliore soluzione in negoziati diretti fra l'Italia e la Jugoslavia. Ha aggiunto che il problema della revisione del Trattato viene esaminato con simpatia da parte della Granbretagna e degli altri Governi democratici.

Tale impostazione conferma da un lato il fatto che già ieri sottolineammo, che la soluzione del problema di Trieste è completamente indipendente dalla richiesta di revisione del Trattato di pace che l'Italia ha prospettato in via diplomatica. D'altra parte, conferma indirettamente anche la posizione che ieri veniva precisata dagli ambienti competenti. Infatti la situazione si riassume rapidamente nei seguenti termini. L'italianità del Territorio libero di Trieste, sia della Zona A che della Zona B, è stata solennemente riconosciuta dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Francia con la dichiarazione tripartita del marzo 1948 che sancisce anche l'impegno di restituzione all'Italia dei territori stessi. A quella dichiarazione l'Italia si tiene ferma come riconoscimento pieno del suo diritto, riconoscimento del quale non si può in alcun modo ammettere una modifica. Tuttavia la Italia, per dimostrare la sua buona volontà di stabilire su solide basi i rapporti di buon vicinato con la Jugoslavia, fu pronta ad accogliere il suggerimento inglese di un accordo diretto con Belgrado. Tale accordo si è rivelato fin dall'inizio impossibile praticamente per la rigida posizione di Tito. Ora, non si può arbitrare in merito a un nostro diritto che ci è stato chiaramente riconosciuto, e non bisogna dimenticare le insidie del progetto, in quanto un arbitrato tenderebbe in realtà a favorire l'ambizione di Tito e finirebbe per rimettere in discussione, per via traversa, un problema la cui soluzione è stata definita con l'impegno tripartito del '48. E' questo impegno pertanto che l'Italia considera sempre come base immutabile per la definizione del delicato problema.

Ed ora riferiamo, a titolo di cronaca, una corrispondenza di Alceo Valcini da Klagenfurt al «Corriere d'Informazione» di Milano, in cui si parla del generale Winterton. Dato che il problema di Trieste è ritornato sul tappeto delle discussioni, abbiamo ritenuto utile raccogliere a Klagenfurt qualche informazione sul gen. Winterton, il quale abbandonò appunto questa città carinziana per Trieste.

«Trieste e la Carinzia, anche se poco si è saputo in proposito, hanno avuto per molti anni — è detto nella corrispondenza — dei problemi analoghi. Il gen. Winterton dunque prima di essere nominato capo del Governo militare alleato della Zona A del Territorio Libero di Trieste, fu per molti anni in Austria. Prima come Alto Commissario inglese, poi, sino al suo trasferimento a Trieste, comandante in capo delle forze britanniche in Austria, con sede ufficiale a Klagenfurt. Negli ambienti di Vienna, specie in quelli austriaci, si ricorda l'opera del gen. Winterton come quella di un amico fedele alla causa dell'indipendenza dell'Austria. Al tavolo della Commissione interalleata ancora funzionante nell'Austria occupata, si ricorda l'inflessibilità dell'ufficiale inglese di fronte alle richieste sovietiche di limitare la libertà d'azione al Governo federale austriaco. A Klagenfurt, il gen. Winterton ha lasciato il migliore ricordo di sè. Era cortese con tutti e benvoluto da tutti. Era in ispirito e in pratica un leale difensore dell'Austria. La curiosa situazione creatasi a Trieste ha destato perciò qui non poco stupore, sia negli ambienti politici austriaci sia in quelli militari inglesi. Che cosa dicono gli amici e collaboratori inglesi del gen. Winterton, rimasti a Klagenfurt? Riferiamo una conversazione avuta da un diplomatico con un ufficiale inglese di qui bene addentro a queste cose. Chiestogli il motivo dell'atteggiamento di Winterton a Trieste, e come interpretava le critiche che la stampa italiana ha mosso recentemente contro di lui, l'ufficiale inglese ha risposto: «Il gen. Winterton è uno dei migliori generali diplomatici che abbiamo; la sua scelta per Trieste non è da attribuirsi a ragioni militari ma politiche e quindi chi l'ha fatta non è stato il Ministero della Guerra britannico, ma il Foreign Office. Il generale Ayrey era andato troppo lontano dalle intenzioni del Governo britannico, bisognava quindi che qualcuno lo sostituisse per ristabilire un certo equilibrio, e si attenesse ai compiti che gli alleati si sono assunti a Trieste. Non ci può essere in questo caso questione di iniziativa personale: Winterton deve attenersi alle istruzioni ricevute».

«L'effetto di queste istruzioni ha avuto vasta eco non soltanto in Italia. Si ritiene che tale irrigidimento britannico sia stato determinato da pressioni di Belgrado e da una più vasta politica di riavvicinamento tra Occidente e Jugoslavia e tra laburismo inglese e comunismo dissidente jugoslavo. Mentre in Austria la politica di fermezza britannica ha respinto tutte le rivendicazioni jugoslave per la Carinzia, riuscendo infine ad imporre una salutare *détente* alle frontiere austro-jugoslave, per quanto riguarda la questione di Trieste, la politica inglese ha ceduto alle pressioni di prestigio jugoslave, creando una situazione insostenibile».

Nel campo della politica interna, mentre la pausa feriale continua per le attività politica e parlamentare, sono al lavoro invece gli organi tecnici di Governo per l'attuazione delle direttive per l'intensificazione della produzione ed un più intenso sforzo nella lotta contro la disoccupazione.

Per la fine del mese in corso entrerà nella sua fase di definizione la lunga vertenza dei miglioramenti agli statali. Per tale epoca infatti, non solo il Ministro Vanoni avrà già ripreso direttamente l'esame del problema, dopo il suo ritorno a Roma che avverrà nei prossimi giorni, ma anche gli organi della Ragioneria generale dello Stato, che sta conducendo il lavoro tecnico, avrà completato l'elaborazione delle tabelle dei nuovi stipendi secondo il progetto del Governo.

Intanto le organizzazioni sindacali stanno attivamente studiando la questione.

IN NOVEMBRE SI SVOLGERANNO IN ARGENTINA LE ELEZIONI: LA CAMPAGNA PROPAGANDISTICA PER LA RIELEZIONE DI PERON E' MOLTO INTENSA. IL GENERALE HA INTENSIFICATO LE SUE APPARIZIONI FRA IL POPOLO. ECCOLO FOTOGRAFATO IN GROPPA A UN SUPERBO CRIOLLO

Ispezione di Montgomery alla frontiera orientale

Udine, 17

Con un «Dakota» proveniente dall'aeroporto svizzero di Villakoblet è giunto alle 16.40 all'aeroporto di Campoformido il Maresciallo Robert Montgomery, Vicecomandante delle forze atlantiche. Erano ad attenderlo il capo di Stato Maggiore generale gen. Marras, il gen. De Castiglione comandante delle forze di terra del settore sud-europeo delle forze atlantiche, l'amm. Capponi del Q. G. del Patto atlantico, il sottocapo di S. M. dell'Esercito gen. Testi, l'amm. Moscatelli e il Viceprefetto di Udine.

Il Maresciallo Montgomery, ricevuto il saluto delle alte autorità, ha ascoltato in posizione di attenti l'inno reale inglese e l'inno di Mameli, suonati dalla fanfara del Comando della Divisione «Mantova»; quindi, accompagnato dal gen. Marras, ha passato in rivista un picchetto d'onore di avieri dell'aeroporto e una compagnia di fanti del 76.o Reggimento, schierati di fronte al «Dakota».

La visita in Italia del Maresciallo Montgomery, che presumibilmente si estenderà a tutta la frontiera nord-occidentale, si esaurirà nella giornata di domani.

Dall'aeroporto di Campoformido, preceduto da una squadra di carabinieri motociclisti e seguito da un ristretto gruppo di ufficiali, il Maresciallo Montgomery ha raggiunto Udine.

RESTA SENZA RISPOSTA L'INTERROGATIVO SULLA SCIAGURA DI RESIA

Il ricupero del tragico pullman non è servito a chiarire il mistero

Campane a morto nella Val Venosta per le 22 vittime del disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 17

Sul dramma di Curon, con le prime ombre di una sera estiva, finalmente serena e luminosa, è calato il triste velario. Tratta a riva, dopo paziente ed accurato lavoro di preparazione, la fatale autocorriera, scandagliato per un giustificato eccesso di precauzione il fondo del lago, raggiunta la certezza che le 22 salme corrispondono al numero dei viaggiatori che salirono sulla macchina a Resia e a Curon, per cui è quasi da escludere l'eventualità di altri rinvenimenti, l'interesse si è spostato dalla sponda del lago alla cappelletta di Curon.

Così mentre un solenne canto funebre accarezzava le bare, allineate nella cripta, e dal nuovo campanile i bronzi della vecchia Curon alzavano sulla valle l'eco di solenni rintocchi, nello specchio d'acqua che fronteggia la località ove la corriera compì il tragico balzo, il palombaro completava con un'ultima immersione tre giorni di audaci fatiche. Indossò la ultima volta l'abito di gomma e lo scafandro, afferrò le due rituali cordicelle e scomparve tra i flutti che il vento del sud spingeva verso Resia. Frugò il fondo del bacino in lungo e largo, sistematicamente e ad un certo momento le poche decine di curiosi che si erano trattenute sulla sponda ebbero l'impressione che egli non fosse sceso invano, poichè a bordo della barca dove era installata la pompa di ossigeno si manifestò una certa agitazione come se il Soncina avesse segnalato un nuovo rinvenimento. Ancora una salma? Invece poco dopo dalle acque emersero, legati ad una delle corde, due oggetti, un parapioggia e una giacca di cuoio, certamente quella dell'autista. Di lì a una ventina di minuti anche il palombaro abbandonò la sua ispezione.

Il fondo era, a suo parere, compatibilmente con le precarie condizioni di visibilità, pulito. Fu questa l'ultima immersione.

In effetti sin dalla mattina una notizia relativamente tranquillante, dopo tante novità sbocciate da lunedì 13 a venerdì 17 (due numeri purtroppo esiziali) aveva confortato la speranza che l'ahimè troppo lungo elenco delle vittime non dovesse subire modificazioni in aumento.

Durante la notte, ispezionando la borsa di cuoio dello sventurato autista, il maresciallo dei carabinieri di Resia aveva rintracciato la matrice dei blocchi di biglietti in dotazione. Era in tal modo risultato che nella corsa Resia-Curon-Malles, che doveva essere così tragicamente interrotta, erano stati venduti in tutto ventidue biglietti e precisamente 20 biglietti per adulti e due per bambini di età superiore ai quattro anni e inferiore ai 10. Uno di questi viaggiatori era sceso a Curon e un secondo — la Froetscher — è stato salvato. I ventidue diventavano in tal modo venti, ma a questa cifra occorre aggiungere l'autista e un bimbo di età inferiore ai quattro anni, entrambi non muniti di biglietti. Si raggiungeva così il numero di ventidue, corrispondente alle salme ricuperate.

Se intorno al numero delle vittime si è potuto fare approssimativamente il computo, la più completa incertezza permane sulle cause della sciagura. L'autocorriera della morte, così come ormai è generalmente definita, ha risalito in un paio d'ore di faticoso sforzo il pendio che aveva percorso in un baleno. Ma il suo ritorno sulla strada non ha recato per ora grande luce sugli eventi che la spinsero fulmineamente dalla rotabile nelle acque grigie del bacino.

In un certo senso i primi rilievi tecnici hanno anzi approfondito il mistero. Le operazioni di ricupero si sono iniziate stamane per tempo, cioè allorquando la temperatura dell'acqua è diventata sopportabile. Il palombaro ha effettuato una prima immersione, completando l'assicurazione con la corda di un grosso macigno, contro il quale si era incastrata la parte destra anteriore della vettura. Alle 10 il macigno veniva tratto a riva e sollevato fin sulla strada, questo stesso macigno, che aveva arrestato la corsa subacquea dell'autocorriera, nel pomeriggio doveva poi rafforzare la resistenza di uno dei traini utilizzati per sollevare dalla sua prigione liquida la pesante macchina azzurra.

Il restante della mattinata, fino a mezzogiorno e un quarto, veniva utilizzato per irretire la Alfa Romeo con grosse funi di acciaio, la più grossa collegata con un'autogru dei vigili del fuoco di Trento e una seconda collegata a un potente trattore della «Montecatini».

Completata l'imbragatura, i lavoro sono stati sospesi e ripresi nelle prime ore del pomeriggio. Il palombaro con tre successive immersioni assicurava di aver fatto tutto per il meglio, e si mostrava fiducioso sul risultato dell'operazione. Era un parere autorevole il suo. Bruno Soncina non è alle sue prime armi in ricuperi del genere. Il più notevole è stato quello effettuato l'anno scorso nel Lago di Garda quando fu tratto a riva un pesante autocarro «Fiat». In quell'occasione Soncina battè il primato italiano di immersione lavorando a 72 metri di profondità. Con questi precedenti c'era di che fidarsi.

Al termine della mattinata il palombaro ha confermato che nelle sue ispezioni effettuate intorno e sotto la vettura non aveva trovato traccia di altri corpi. Tutto è stato pertanto rinviato alle primissime ore del pomeriggio. Alle 14 precise, difatti, le gru hanno cominciato a operare. Si è proceduto necessariamente con lentezza al fine unico di evitare strappi e rotture e al peggioramento di una situazione già difficile.

Nei primi dieci minuti l'autocorriera si spostava in avanti di circa quattro metri sotto la azione della fune dell'autogru. Effettuata una breve manovra col terzo traino per impedire la possibilità di un capovolgimento laterale del veicolo, l'autogru ricominciava il lavoro e finalmente alle 14.30 nella piccola risacca del lago emergeva improvvisamente un largo lembo di copertone cerato. Era il telone impermeabile che ricopriva l'imperiale. Di lì ad un minuto si profilava il musone del radiatore e subito dopo le due ruote dell'avantreno.

Centinaia e centinaia di persone, trattenute a stento da due cordoni di polizia, avevano seguito dalla riva la difficile operazione. Per i vigili del fuoco, per i tecnici della Montecatini, per lo stesso palombaro che seguiva da riva i movimenti della vettura, per le autorità, per i parenti delle vittime è stato questo un momento emozionante. Tornava alla luce, per volontà tenace degli uomini, la macchina che la forza bruta del destino aveva gettata nel lago.

Come la parte anteriore dell'Alfa Romeo emerse interamente le gru sospesero la loro fatica. Mezz'ora circa fu dedicata a rafforzare i cavi, a migliorare gli agganciamenti. Poi i motori ripresero a pulsare e lentamente la vettura emerse sempre più e risalì senza incidenti la ripidissima scarpata. Alle 15.30 le ruote posavano sul ciglio nel punto esatto donde quattro giorni prima era precipitata la vettura nel baratro. Alle 16.10 la macchina era interamente sull'asfalto nero della statale.

L'autocorriera appariva quasi indenne, al limpido sole venostano luccicava dopo il lungo bagno, con la sua carrozzeria azzurra, con le sigle dorate, col superstite cartello indicatore in lingua italiana e tedesca della linea cui l'auto era adibita: Monastero-Malles. L'imperiale non recava tracce di rottura e solo qualche leggera ammaccatura si rilevava nella parte posteriore sinistra. Parabrezza intatto, fanale di destra non rotto. Nella parte posteriore destra, subito dopo lo sportello la lamina della carrozzeria appare sollevata, ma non rotta. Al lato opposto, e cioè nella parte bassa della carrozzeria sinistra lo smalto azzurro è largamente asportato senza rottura. Due botte di qualche entità si registrano sul cofano di destra, quasi in corrispondenza del parabrezza. Lo stesso cofano è leggermente divelto. L'esame della parte esterna si completa con la descrizione dei danni: cristalli intatti, come si è detto, parabrezza e tutti i finestrini sinistri intatti, unico infranto è quello centrale ad opera del palombaro, il quale ha anche dovuto spezzare con un calcio uno dei finestrini posteriori.

Nell'interno tutti i sedili erano al loro posto, solo il sedile dell'autista era privo di cuscino. Il cuscino posteriore era stato invece asportato dal palombaro in una delle sue prime ricognizioni per avere maggior margine di manovra.

Sui sedili e sul pavimento si ammucchiavano gli oggetti più disparati: un portafogli, tre valigie rigonfie d'acqua, il berretto dell'autista, tre borsette da donna, quattro cappelli da uomo, due paia di occhiali, una borsa di cuoio portacarte, una mela, alcuni pacchetti ed altre cosette minori che sono state reperite dai carabinieri e inventariate. Nel baule posteriore vi è un bidone di benzina ancora intatto.

Le gomme sono in perfette condizioni, seminuove e gonfie, niente scoppio di gomma, quindi. Lo sterzo non risulta compromesso, niente avarie al motore; dovrebbe essere esclusa inoltre per i risultati noti dell'autopsia la morte del guidatore per sincope.

Scartando queste probabilità, rimane l'eventualità già prospettata di un concorso di circostanze sfavorevoli, ciascuna di natura non fatale, ma nell'insieme generatrici della tragedia. Quali erano le condizioni dell'autista al momento in cui alle 19 partì da Resia? Su questo delicato punto l'autorità giudiziaria sta effettuando accertamenti onde eventualmente avvalorare le voci che lo indicavano da qualche tempo sofferente e stanco. L'autorità vuole ancora vedere quante ore avesse tenuto il volante nella fatale giornata. Pare che alle preoccupazioni di natura familiare, derivanti dalle condizioni della moglie incinta, la giornata di lunedì fosse stata apportatrice di continui motivi di contrarietà per lo sventurato Hilpold che aveva litigato con un autista svizzero per una collisione sulla strada da Tabre a Malles.

Al tramonto, nella chiesetta di Curon, stipata di gente, di autorità e villeggianti, si è svolta la cerimonia funebre in suffragio delle vittime. Numerose erano le corone inviate dalle autorità regionali ed una del Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Al rito hanno assistito il Vicecommssario del Governo, deputati e senatori.

G. M.

MENTRE A KAESONG SI CONTINUA A DISCUTERE DI TREGUA

Un'armata «internazionale» è pronta a calare in Corea

Tono cordiale alla prima seduta del comitato ristretto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 17

A giudicare dai sorrisi e dalle cortesie scambiate fra le due sottodelegazioni che si sono oggi riunite per la prima volta nel solito ex ristorante di Kaesong per tentare di rimuovere l'ostacolo della zona cuscinetto, si sarebbe potuto dire che i negoziati per l'armistizio coreano stanno improvvisamente filando col vento in poppa. Siamo troppo smaliziati, ormai, per lasciarci prendere da questo venticello e abbiamo avute troppe testimonianze della «politicità» del gioco comunista — che ha fatto delle trattative coreane un episodio strettamente legato alle più vaste manovre che culmineranno a San Francisco — per illuderci che quel che non volle Nam Il fino ad ieri, lo avranno ingoiato tanto agevolmente i suoi «secondi» oggi.

Di vero c'è soltanto questo: che il segreto imposto a questa nuova fase delle trattative sembra veramente ferreo.

La riunione di stamane, durata circa quattro ore, è stata caratterizzata da una cordialità inconsueta. Noi che stavamo ad aspettare nella saletta adiacente a quella dove i quattro generali si erano rinchiusi, abbiamo udito perfino un paio di volte scoppiare risate abbastanza sonore.

Saremmo dunque davvero davanti ad un addolcimento delle posizioni dei rossi? Sarebbe proprio vero che l'ostacolo principale a Kaesong sarebbe rappresentato dal generale Nam Il? Stentiamo francamente a crederlo.

Se ciò fosse vero, bisognerebbe in ogni caso concludere che i comunisti hanno ormai portato a termine i preparativi militari per la ripresa in grande stile delle operazioni belliche, perchè la precisa consegna data a Nam Il era di non concludere niente fino a quando le armate rosse non fossero in grado di «buttare a mare gli americani».

Una minacciosa informazione è giunta al Comando delle forze dell'ONU a conferma di quanto sopra. I forti movimenti di truppa segnalati da informatori sicuri in Manciuria e nella Mongolia Esterna, rivelano chiaramente le intenzioni della Russia nel prepararsi, in caso di fallimento a Kaesong, a scatenare in Corea una offensiva-valanga servendosi di una armata «internazionale» di volontari russi, polacchi, cecoslovacchi e giapponesi, in aggiunta a nuove aliquote di «volontari cinesi» e dello stremato esercito coreano.

Questi reparti, la cui volontarietà risulta analoga a quella delle armate cinesi già operanti nella Corea del Nord, sono stati concentrati e radunati ai confini della Manciuria assieme a reparti di volontari di aviazione, racimolati anche essi nei vari paesi comunisti e già istruiti nella guida di aeroplani di fabbricazione sovietica.

Secondo le stesse informazioni, sono affluiti in Corea, dopo l'inizio dei negoziati armistiziali, oltre 200 mila soldati comunisti fortemente equipaggiati con armamento pesante di carri armati. Vi sono inoltre un'intera divisione di cavalleria mongola, unità di artiglieria polacche e unità contraeree ceche. Tutto questo esercito approfitta della clemenza della stagione per varcare indisturbato di notte i ponti sul fiume Yalu.

Queste notizie, la cui fonte non ci consente di avanzare dubbi sulla loro autenticità, illuminano abbastanza apertamente sul carattere delle lungaggini imposte da Nam Il alle trattative per l'armistizio. Si tratta di concludere l'eventuale tregua di armi soltanto quando si sarà certi a Mosca che la rottura di Kaesong ridarà via libera ad operazioni comuniste destinate a sicuro successo. Prima di quel giorno si potrà fare il viso duro, si potrà anche scherzare coi generali americani, purchè non si concluda nulla.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

«Inaccettabili» per Teheran le proposte avanzate da Stokes

Nove feriti nel corso di una manifestazione anti-britannica

Teheran, 17

Le prospettive di successo della conferenza anglo-iraniana per i petroli apparivano oggi a Teheran assai tenui, specie dopo l'ultimo comunicato del capo della missione britannica sir Richard Stokes. In sostanza, si fa notare, tale comunicato chiede agli iraniani una precisa e definitiva risposta alle proposte di Stokes negando la possibilità di nuove proposte britanniche nel caso non fossero accettate le attuali.

Questa sera Radio Teheran ha reso noto questo comunicato: «Le proposte presentate il 13 agosto dal signor Stokes per la soluzione del problema dei petroli non sono accettabili da parte del Governo iraniano, poichè anche uno studio superficiale di esse dimostra che i capitalisti britannici non intendono riconoscere le aspirazioni dell'Iran a liberarsi del giogo imperialista. Con queste proposte essi vorrebbero perpetuare i sistemi impiegati per mezzo secolo nel nostro paese. Si tratta di proposte contrarie alla legge di nazionalizzazione dei petroli e alla volontà del nostro popolo di liberarsi dal giogo imperialistico del capitale britannico».

Alcuni cruenti scontri si sono verificati questo pomeriggio allorquando circa duecento membri della setta fanatica islamica del fedayan hanno inscenato una dimostrazione anti-britannica non autorizzata.

Fermati da un cordone di agenti prima di raggiungere il tempio, i dimostranti hanno ingaggiato battaglia con la forza pubblica la quale alla fine, facendo uso di sfollagente, è riuscita ad avere la meglio, disperdendo i manifestanti. Nove persone sono rimaste ferite; anche il vice capo della polizia, generale Hassan Iravani, è rimasto ferito da una coltellata ad una mano. Una dozzina di persone sono state tratte in arresto.

La dimostrazione era diretta a sollecitare la liberazione del capo della setta, Navab Safavi, detenuto da diverse settimane.

INDICI SIGNIFICATIVI DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Salgono alla Borsa di Londra i titoli tedeschi e giapponesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

I titoli giapponesi e i titoli tedeschi alla Borsa di Londra hanno oggi guadagnato dei punti. Ambedue gli aumenti sono dovuti a cause politiche: Truman ha dichiarato che il trattato col Giappone si farà nonostante l'intervento dei russi alla conferenza di San Francisco, e Mac Cloy ha affermato che la Germania dovrà essere riarmata ed entrare prima o poi nel Patto atlantico.

Nessuna di queste due affermazioni ha trovato a Londra approvazione incondizionata. Gli ambienti politici londinesi ritengono imprudente tentare di imbavagliare Gromyko alla conferenza di San Francisco, perchè ciò potrebbe creare simpatie fra la Russia e quegli Stati asiatici ai quali il riarmo del Giappone non va a genio. Gli stessi ambienti londinesi non sono poi ancora riusciti ad entusiasmarsi molto per il riarmo della Germania. Ma l'una e l'altra mossa rappresentano capisaldi della politica estera americana, e l'odierna reazione in borsa mostra che la finanza inglese si è convinta di due verità: la Germania ed il Giappone vanno incontro a un bell'avvenire.

L'estate del '51 segna dunque il risveglio della politica estera degli Stati Uniti, e ciò significa anche che essa segna l'inizio di un periodo veramente critico nella storia del dopoguerra, un periodo che potrà forse decidere se la pace potrà essere salvata per un decennio o due o se soccomberà.

Gli avvenimenti degli ultimi dodici mesi hanno ingenerato un po' di ottimismo in Occidente, e la richiesta d'armistizio da parte dei cinesi in Corea ha convinto molti che il pericolo di guerra sia ormai scongiurato. Qualche Ministro inglese, cinque o sei settimane addietro, ha addirittura parlato della possibilità che «il riarmo sia diventato meno necessario». In genere gli ottimisti fanno il seguente ragionamento: l'America negli ultimi dodici mesi ha attuato un poderoso riarmo, e se Stalin non ha arrischiato una guerra l'anno scorso o due anni fa non l'arrischierà mai più: in altre parole egli avrebbe perso l'autobus.

Il ragionamento è avvincente. Ma esso non è condiviso negli ambienti responsabili londinesi, il che è notevole, perchè la diplomazia inglese non si lasciò mai cogliere dal panico e mantenne il sangue freddo anche nei momenti più difficili come durante la crisi di Berlino. Essa può essere accusata semmai di tendenza all'ottimismo, non certo al pessimismo. Con tutto ciò non si crede a Londra che i pericoli siano ormai superati. Gli ultimi dodici mesi — si dice — hanno visto sì, un colossale riarmo americano, ma le forze di terra dell'Occidente non hanno preso ancora consistenza. Oggi l'Europa è poco meno efficiente di quanto non lo fosse dodici mesi addietro (Eisenhower ha detto: «O facciamo presto a diventare forti o rinunciamo»), e l'Estremo Oriente è altrettanto indifeso se non di più con tutte le forze disponibili euro-americane già duramente impegnate in guerriglie marginali come quella coreana e quella d'Indocina o di Malesia.

L'equilibrio delle forze non si è dunque ancora spostato. Gli Stati Uniti hanno oggi più navi e aeroplani che non un anno fa, ma i russi sapevano da molto tempo che gli Stati Uniti, volendo, possono produrne una gran quantità. Quale era nel 1948 la grande carta nelle mani di Stalin? Era che, volendo, egli poteva conquistare l'Europa in poche settimane. Quella carta egli l'ha ancora, può ancora farlo. Gli americani fra alcuni mesi avranno in Europa solo sei divisioni e il riarmo dei paesi continentali procede con una lentezza di cui Eisenhower è assai preoccupato: si può pertanto affermare che il momento critico non è ancora finito. Il momento critico cadrà quando la supremazia in terra dell'U.R.S.S. in Europa (e delle forze comuniste in Estremo Oriente) comincerà ad essere sfidata. Ed essa comincerà ad essere sfidata quando gli americani manderanno più Divisioni in Europa (Eisenhower ha già detto che ciò sarà necessario) e, soprattutto, quando si comincerà a riarmare la Germania. Lo stesso vale per il riarmo del Giappone nell'Estremo Oriente. E' allora che Stalin dovrà dirsi: «O adesso o mai più», perchè se egli aspetterà che tedeschi e giapponesi siano riarmati, ogni sua speranza di supremazia mondiale sarà interamente crollata.

E' dunque un'illusione, si osserva a Londra, credere che egli abbia già perso l'autobus, perchè sinora non ha perso un bel nulla. E l'ottimismo di chi ritiene che la pace sia ormai sicura è purtroppo prematuro.

PIERO OTTONE

CRONACA DELLA CITTA'

IL CASO DI VALLE NOGHERE ALL'ESAME DEL CONSIGLIO COMUNALE

LA GIUNTA INTERVERRA' NUOVAMENTE PER ACCELERARE LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

Benchè il Consiglio comunale si avvii ormai alla conclusione della sua biennale fatica, la seduta di ieri non ha rivelato quel tono di instabilità e di fretta che solitamente prelude alle «chiusure». Numerosi argomenti d'interesse cittadino sono stati prospettati, ed in parte dibattuti, nella fase delle interrogazioni, mentre il problema centrale dell'ordine del giorno — quello riguardante Valle Noghere — ha subito un'ampia ed abbastanza equilibrata disamina.

La prima parte dei lavori ha inizio con uno scambio di vedute tra l'ass. Cumbat (P.R.I.) e il cons. Morelli (M.S.I.) sulla questione del fondo indennità per impiegati, originata dall'incompleta estensione alla nostra zona delle disposizioni legislative nazionali. Tocca poi all'ass. Bonetti (P.S.V.G.) di rispondere ad alcune interrogazioni presentate in precedenza; al cons. Godini (F. I.) egli fa osservare che la lamentata scarsa erogazione di gas nel rione di Roiano riguarda singole utenze, per le quali l'Acegat ha provveduto in base ai reclami ricevuti; al cons. Gombacci (P.C.) comunica che per l'illuminazione della zona di Poggi Sant'Anna è stato approntato un progetto complessivo, che prevede la spesa di 30 milioni di lire; ed al cons. Malalan (P.C.) riferisce infine che è stata già disposta l'inaffiatura della polverosa via Costalunga. Prendono successivamente la parola il cons. Gombacci, in merito all'illuminazione della via Damiano Chiesa; la cons. Menassè-Raguzzino (F. I.) la quale, a nome di un gruppo di ebrei, lamenta che non sia stata ripristinata la denominazione originaria per le vie Moisè Luzzatto, Giuseppe Revere e Giacomo Venezian (se ne occuperà — avverte il Sindaco — la commissione per la toponomastica); il cons. Giampiccoli, che presenta un nuovo elenco di 21 sinistrati, ancora in attesa di sistemazione. A tale proposito l'ing. Bartoli conferma che dei nuovi alloggi, compresi nei progetti urgenti, beneficieranno anzitutto i sinistrati e gli inquilini delle case pericolanti.

Essendo a conoscenza che nel piano economico n. 8, presentato dal Comune al G.M.A., era preventivata una spesa di 8 milioni per l'acquisto del terreno necessario alla costruzione della scuola elementare a Gretta, il cons. Gregoretti (D.C.) chiede alla Giunta qualche informazione su questa importante iniziativa. Purtroppo, comunica il Sindaco, la richiesta del Comune non è stata accolta, ma la Giunta intende insistere, compresa della necessità di dotare al più presto il rione di un edificio scolastico, con annesso ricreatorio. Dopo il cons. Godini, che sollecita riparazioni stradali in via Giacinti e via Udine, ritorna alla carica il comunista Gombacci, con una triplice interrogazione riguardante il macello civico: invita la Giunta a chiarire se la nuova trippería verrà gestita direttamente dal Comune o concessa in appalto a privati; ad interessarsi perchè venga accelerato l'allestimento dei nuovi impianti igienici; ad opporsi contro la ventilata costruzione di canili, nel recinto del macello, per le corse di levrieri allo stadio.

Al cons. Kosuta (P.C.), l'ass. Sciolis (D.C.) ricorda che l'apertura di scuole materne alla periferia (Prosecco, Padriciano, Guardiella, Rozzol) è condizionata ad un adeguato finanziamento e che pertanto la possibilità di un prossimo accoglimento della richiesta si limita a Prosecco-Contovello. Lo stesso cons. Kosuta sostiene la necessità che le «tabelle coi numeri» a S. Croce siano bilingui, subito seguito dal cons. Malalan, pure del P.C., il quale, nel quadro della campagna del silenzio, auspica la cessazione dello «schiamazzo» provocato dalle manovre militari notturne a Opicina, «che svegliano i bambini». Conclude la serie delle interrogazioni la cons. Weiss (P.C.), sfogandosi contro le ingiunzioni di pagamento pervenute al partito comunista in seguito ad affissione di manifesti. Ma non c'è nulla da fare, le assicura l'ass. Bonetti: in base alle norme vigenti, l'ufficio competente ha sempre tassato le affissioni fuori albo, per legge proibite, con una multa variabile da 2 a 4 mila lire, oltre ai normali canoni di affissione.

E si arriva così al problema di Valle Noghere. Al suo rientro in Consiglio, l'ass. Lauri (D.C.), che è ancora sofferente per le ferite riportate nel noto incidente aviatorio, effettua, quale presidente dell'Azienda agricola, un'ampia illustrazione del problema, soprattutto sotto il profilo giuridico. L'istituzione dell'Azienda agricola comunale — egli rileva anzitutto — deriva dalla applicazione del D. L. 19 gennaio 1939, che prevedeva l'utilizzazione per colture agrarie dei terreni comunali incolti. A Trieste si creò peraltro una situazione particolare, in quanto — come l'esempio di Valle Noghere dimostra — non furono presi in considerazione soltanto i terreni immediatamente suscettibili di coltivazione, ma anche quelli bisognosi di una preliminare trasformazione fondiaria. All'Azienda agricola, comunque, spetta solo la gestione dei terreni coltivabili: tant'è vero che dei lavori di bonifica si occuparono prima il Comando tedesco, attraverso il Genio civile, poi il G. M. A., che attuò «un proprio progetto» di trasformazione fondiaria, dichiarando inoltre Valle Noghere zona di bonifica di prima categoria.

In un secondo tempo — continua l'ass. Lauri — il G.M.A., nell'intento precipuo di alleviare la disoccupazione, creò a Valle Noghere un cantiere di riqualificazione; e fu lo stesso G.M.A. a preannunciare recentemente la chiusura dei corsi. Non è vero che l'Azienda, la quale aveva iniziato nel frattempo la gestione dei terreni coltivabili, non disponga dei mezzi necessari a continuare la coltura delle aree bonificate; nè che la prosecuzione della trasformazione fondiaria sia interdipendente con la presentazione di progetti tecnici al G.M.A. Le autorità alleate — e questo costituisce senza dubbio uno dei punti essenziali della relazione — hanno «per legge» l'obbligo di continuare i lavori di bonifica; senonchè l'Azienda agricola ha voluto superare i limiti della sua stretta competenza, presentando un mese e mezzo fa al G.M.A., e cioè alla chiusura del cantiere di riqualificazione, un progetto completo per l'appoderamento della zona bonificata, allo scopo cioè di prospettare organicamente una meta precisa alla continuazione dei lavori.

Nessuna responsabilità della complicata vertenza ricade pertanto sull'Azienda agricola; è stato il Dipartimento del Lavoro a stanziare fondi indispensabili, ad assumere e licenziare la manodopera, a fornire gli attrezzi. Dopo aver espresso la convinzione che la agitazione dei lavoratori non è stata impostata in termini esatti, non essendo diretta alla pressione sull'unico effettivo datore di lavoro, l'ass. Lauri illustra la precisazione inviata al G. M. A. dalla commissione amministratrice e da noi a suo tempo pubblicata, e rileva tra l'altro che gli operai licenziati hanno occupato anche i terreni adibiti a normale cultura, vendendone i prodotti e trattenendo gli introiti. (Voci dalla galleria: «I soldi sono a vostra disposizione!»).

Nel richiamarsi alle esigenze di bilancio dell'Azienda agricola, il relatore invita, in conclusione, sia il Consiglio che i lavoratori interessati a distinguere la questione sindacale, su cui tutti si trovano d'accordo, da quella amministrativa.

Segue un'ampia discussione. Il cons. Brocchi (P.C.) rileva tra l'altro che gli occupanti sono stati autorizzati per iscritto dalla direzione dell'azienda a falciare il fieno ed hanno attivamente curato la produttività dei terreni; ed afferma la necessità che la Giunta inviti il G.M.A. a continuare i lavori di bonifica, a risolvere la vertenza sindacale e ad assicurare il pagamento delle retribuzioni maturate durante l'occupazione del cantiere. Su due punti fondamentali si sofferma il con. Morelli (M.S.I.): la schermaglia tra G.M.A. e Azienda agricola, risultata da alcuni contatti con le autorità alleate; e la particolare posizione di ottanta lavoratori delle Noghere, per i quali non è avvenuto il normale avvicendamento di sei mesi, costituendo essi — per ammissione di un dirigente dei lavori — l'ossatura indispensabile del cantiere. Anch'egli auspica comunque l'intervento della Giunta. Alle stesse conclusioni perviene il cons. Delise (D.C.), che pone l'accento delle responsabilità delle autorità alleate ed osserva inoltre come le maggiori complicazioni del problema siano derivate dall'accentramento nel G. M. A. delle contrastanti funzioni di datore di lavoro e di organo qualificato a dirimere le controversie di lavoro.

Riassumendo la discussione, il Sindaco ribadisce il concetto secondo cui bisogna scindere il problema sindacale, per il quale sono competenti le organizzazioni sindacali e il Dipartimento del Lavoro, dal problema della trasformazione fondiaria di Valle Noghere. In merito a quest'ultimo, il col. Foden ha annunciato, poco prima che il Consiglio iniziasse i suoi lavori, che il progetto dell'Azienda agricola è stato trasmesso agli uffici tecnici competenti. La conclusione della discussione è ritardata da un intempestivo intervento polemico del cons. Ferlan (P.C.), cui fa seguito un'accalorata replica del cons. Morelli ed un'ironica risposta dell'ass. Lauri, che si rivolge pazientemente al suo «vecchio professore»; ma finalmente tutti si trovano d'accordo sull'intervento della Giunta, che inviterà il direttore per gli affari civili a sollecitare dal Dipartimento del Lavoro l'esame della vertenza sindacale, e dagli altri uffici competenti l'approvazione del progetto per la sistemazione definitiva di Valle Noghere.

Prima d'iniziare una breve seduta segreta, il Consiglio approva il nuovo regolamento speciale per l'Acegat, presentato dall'ass. Bonetti, e che rappresenta un adattamento delle disposizioni legislative alla particolare situazione del Comune di Trieste.

La prossima riunione del Consiglio avrà luogo lunedì prossimo alle ore 18.

GUASTO A UN'ELETTROPOMPA

Acqua razionata sull'altipiano

In seguito ad un grave guasto ad una elettropompa di sollevamento dell'acqua per l'altipiano, l'Acegat è costretta a distribuire l'acqua alle seguenti zone secondo l'orario a fianco segnato: Scala Santa dalle 5 alle 17; Baiardi dalle 8 alle 13; Case sparse dalle 13 alle 19; Prosecco e Contovello dalle 12 alle 15.

Le ore di erogazione su indicate potranno essere aumentate qualora gli utenti cerchino di economizzare al massimo il consumo. L'Acegat si rivolge anche agli utenti di Scorcola, Baiardi, Opicina e Conconello, perchè facciano uso parsimonioso dell'acqua, in modo da diminuire il disagio degli utenti che hanno una distribuzione limitata, e non costringano la Azienda ad estendere la distribuzione oraria a zone che oggi ne sono escluse.

La Polizia amministrativa comunica: «E' stato rinvenuto, il 10 corrente, in viale XX Settembre, un cane boxer, cucciolo, con un collare d'acciaio; il proprietario può chiederne la restituzione al comando della Polizia, presso la Prefettura, ammezzato».

IN SETTEMBRE IL CONGRESSO della Società italiana di fisica

Un'altra importante manifestazione culturale è annunciata per il prossimo mese di settembre, nella nostra città, con quattro giornate, dal 17 al 20, dedicate al Congresso della Società italiana di fisica. Il convegno, che si svolgerà sotto gli auspici dell'Associazione degli industriali, richiamerà nella nostra città gran numero di professori universitari di fisica, con i loro aiuti e assistenti, professori di scuole medie, ricercatori e studiosi. Particolare interesse è dato dalla partecipazione del prof. Mario Ageno di Roma, noto studioso di fisica nucleare, il quale ha aderito a tenere una conferenza pubblica sulle ricerche in corso in questo moderno campo delle applicazioni della fisica, e precisamente sull'impiego degli isotopi radioattivi e non radioattivi.

Nel corso del congresso verranno tenute sei sedute scientifiche, e verranno trattati argomenti di viva attualità. Due delle sedute verranno dedicate interamente ai problemi della fisica attinenti le attività industriali, e, oltre alla conferenza del prof. Ageno, una seconda tratterà degli ultrasuoni.

La Società italiana di fisica vanta una lunga tradizione in campo scientifico ed ha dato un grande contributo al progresso della fisica attraverso l'organizzazione di congressi nazionali e internazionali, promuovendo così gli incontri tra gli studiosi, ed incoraggiando soprattutto i giovani ricercatori. Sorta nel 1897, la Società conta oltre 500 soci, e raccoglie virtualmente tutti i cultori italiani della fisica, e molti stranieri. Anche per questo congresso scopo precipuo che la Società si propone di raggiungere è la valorizzazione dei giovani studiosi, nonchè il potenziamento delle ricerche e degli studi specifici per l'applicazione della fisica in campo industriale.

Un ragazzo intraprendente

L'intraprendenza di Emilio S., di 15 anni, abitante a Roiano, è inversamente proporzionale alla sua età. Verso le 12 di giovedì, una guardia dell'Amministrativa in servizio lungo il Corso, udiva il grido «Al ladro, al ladro», lanciato da un uomo sbucato come una catapulta dalla galleria Rossoni, nella scia di un ragazzo che filava come il vento. La guardia si accodava all'inseguitore, e in pochi minuti piombava addosso al fuggitivo, che immobilizzava. Si trattava appunto dell'Emilio, il quale, poco prima, attraverso una finestra aperta, era penetrato nell'officina di cromatura di via degli Artisti 6, di cui è titolare Giovanni Gozzarini, di 54 anni, abitante in via Piccolomini 6. Ma per sua sfortuna un dipendente lo aveva sorpreso, e poichè evidentemente le sue intenzioni non erano delle più oneste, aveva cercato scampo nella fuga. L'S. è stato trattenuto.

Mentre lavorava nella galleria Rossoni, il muratore Raffaele Bertocchi, di 38 anni, da Grignano 254, è stato alleggerito dell'orologio da polso a 15 rubini, che aveva lasciato nella tasca posteriore dei calzoni, rimasti per un'ora incustoditi in un corridoio della galleria. E' intervenuta l'Emergenza.

Nella notte tra il 14 e il 15 una razzia è stata perpetrata a bordo della barca «Onda», di proprietà di Nicolò Dulmich, abitante in Guardiella Scoglietto 402, in secca all'imboccatura del canale. Ignoti, dopo avere forzato il boccaporto di prua, asportavano dall'interno 3 latte di acquaragia, una di olio di lino, diversi chilogrammi di colore e una borsa con attrezzi da lavoro, il tutto per un valore di 4 mila lire.

Per le più belle un torero nell'arena

Le elette al concorso per "Miss" parteciperanno ad una crociera in Spagna con il "Conte Grande"

«Crociera della Bellezza», si chiamerà l'elegante vagabondaggio del transatlantico «Conte Grande», cui prenderanno parte le due vincitrici dei concorsi per «Miss Cinema» e «Miss Italia», che l'Organizzazione Grandi Spettacoli, auspice il Circolo della stampa, ha in allestimento per le sere del 23 e del 30 corrente al «Piccolo Mondo». La più bella triestina, e la più fotogenica, avranno per compagne di viaggio le vincitrici dei concorsi regionali; più di uno scalo è stato inserito nel suggestivo itinerario per consentire alle belle crocieriste di conoscere da vicino manifestazioni popolari e feste tradizionali

Il «Conte Grande» salperà da Genova il pomeriggio del 16 settembre, e il giorno successivo getterà le ancore nel porto di Barcellona. Per le ambasciatrici della grazia italiana è stata organizzata una corrida nella celebre «Plaza de Toros», e durante la serata le ospiti assisteranno al «Pueblo Espanol», la festa spagnola colorita dal folclore gitano. Il giro turistico si concluderà con una serata di gran gala nel più lussuoso albergo della città, dove le crocieriste interverranno sfoggiando gli ultimi modelli delle grandi case di moda. Alle 2 di notte, il «Conte Grande» scioglierà gli ormeggi e punterà verso Palma di Majorca, la più suggestiva delle isole Baleari. E' in progetto un'escursione a Valldemora e Soller, e un pellegrinaggio alla Certosa e alla cella nella quale Chopin scrisse i suoi poemi musicali più ispirati. Il secondo giro turistico ha per meta Manacor e Porto Cristo, dove le fanciulle italiane visiteranno le famose Grotte del Drago. Nell'anfiteatro marmoreo, che la natura ha scolpito con la delicatezza d'un ricamo, in onore delle ospiti verrà eseguito un concerto orchestrale sostenuto da un complesso di fama internazionale. All'imbrunire, il «Conte Grande» lascerà Palma, diretto a Genova, dove si ormeggerà a sera inoltrata. La «Crociera della Bellezza» si concluderà sul mar di Levante, vicino a San Remo, dove le belle viaggiatrici sosterranno la prova

Il concorso, quest'anno, resta circoscritto in un'atmosfera di sobrietà che sfiora quasi l'austerità. Ed è giusto sia così; perchè è di rigore che la fanciulla che rappresenterà l'Italia alle grandi manifestazioni artistiche e mondane internazionali abbia, oltre alla visibile aureola della bellezza, anche quella meno appariscente, ma non per questo meno indispensabile, della dignità e della grazia. Perchè la bellezza sia perfetta all'armonia delle linee deve unire un gentile accordo interiore. I giornali italiani di Trieste non si limiteranno quest'anno a «vedere» il concorso come un avvenimento di cronaca mondana: «Il Giornale di Trieste», «Le Ultime Notizie», «Il Messaggero Veneto» e «Il Giornale del Lunedì-Cittadella» vogliono essi stessi presentare un gruppo di ragazze al nome di «La bella italiana». Le concorrenti che lo desiderino possono partecipare allo estetico cimento, accostando il loro nome a quello della testata del quotidiano che preferiscono. Le amiche dei giornali, per iscriversi al concorso, si presentino al Circolo della stampa, in Corso 27, dopo le ore 17.30.

† Dopo breve malattia spirò tra le braccia dei suoi cari il

dott. Guido Busutti

Intendente di Finanza a r.

Lo piangono la moglie RINA ZANUTELLI, le figlie FULVIA con il marito comandante CARRY MOSETTI, CLELIA con il marito DANILO ZIDAR e il nipotino PIERO VENDRAME unitamente agli altri congiunti.

I funerali avranno luogo domani domenica, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto di via Geppa n. 6.

Un particolare ringraziamento ai dottori Trevisini, prof. Slavich e prof. Lovisato ed al personale della sezione paganti dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Trieste, 18 agosto 1951.

† Munita dei conforti religiosi, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, ha chiuso la sua vita terrena a 85 anni

Luigia ved. Rebez

Angosciati ne dànno l'annuncio i figli: ANITA de ANGELIS, ANTONIETTA ZALATEO, dott. GIORGIO, ADA MILLEVOI, dott. BRUNO, GIANNI (assente), NEREA, dott. MARIO (assente) unitamente alla sorella, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo venerdì 17 corr.

Trieste, 18 agosto 1951.

† Il giorno 16 corr. spirava serenamente

Giuseppina Corazza

ved. FORCHIASSIN

Ne dànno il triste annuncio le figlie RENATA e SILVANA e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo, oggi sabato, alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1951.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il giorno 15 corr. nella Fede di cui sempre ha vissuto è spirato

Giovanni Ursi

Impiegato del Lloyd a r.

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, le dolenti famiglie congiunte.

Trieste, 18 agosto 1951.

† **Elisa Pin**

ved. DE MATTIA

non è più.

Con immenso dolore i FIGLI, la NUORA, la SORELLA e i parenti tutti lo partecipano a tumulazione avvenuta.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza.

† **Elena Ribarich**

in LOVRINOVICH

non è più.

Il desolato marito FRANCESCO, in unione a tutti i parenti partecipa tale perdita. I funerali seguiranno domani domenica, alle ore 9, dall'Ospedale Maggiore.

Il progetto per la sistemazione del nodo tranviario di Piazza Goldoni

Già quest'anno entreranno in funzione le filovie 5 e 11 - Riduzione dei marciapiedi per dar posto al traffico

I lavori in corso per la trasformazione in linee filoviarie dei percorsi tranviari «5» e «11», lavori che coincidono con il rinnovamento della fognatura nella zona da via Carducci-piazza Garibaldi a via Rossetti, e con la nuova pavimentazione delle strade principali di quella zona, hanno posto in primo piano il problema del futuro riordinamento del traffico nel centro cittadino. Più volte è stato detto che l'istituzione delle nuove linee filoviarie avrebbe reso possibile lo sveltimento della circolazione dei veicoli in piazza Goldoni. Ci è possibile oggi rivelare i criteri informatori seguiti dalle autorità e dagli altri enti interessati per tale futura disciplina del traffico in piazza Goldoni, che rimarrà sempre il punto nevralgico della circolazione nel centro.

Va anzitutto ricordato il programma delle innovazioni nei servizi dell'Acegat: entro l'anno entreranno in funzione le filovie sulle linee «5» e «11», forse già nella prossima primavera saranno trasformate in linee filoviarie anche le attuali tranviarie «1» e «10». Tutti e quattro questi servizi passano da piazza Goldoni. Per la stessa piazza continueranno inoltre a transitare la filovia «A» e i tram «2», «3», «4», «6» e «9», salvo che nel frattempo non venga provveduto altrimenti per la «6», per la quale è da tempo allo studio il progetto di fusione con la linea «7», e quindi il trasferimento su altro percorso.

Un'altra novità: le linee «5» e «11» continueranno a transitare da piazza Goldoni per il Corso e viceversa; non avrà luogo cioè la deviazione per via Mazzini, come in un primo tempo era stato previsto, e ciò perchè si ritiene che la via Mazzini sia insufficiente a contenere anche il transito delle grosse filovie.

Le due nuove linee filoviarie entreranno in Piazza Goldoni da Largo Sartorio, come prima i tram «11», provenienti da via Ginnastica, e «5» da via Tarabochia. Con ogni probabilità entrambe le filovie si fermeranno all'ingresso della piazza, sul lato destro dei portici di Ponte della Fabra, soluzione questa che offrirebbe ai passeggeri in attesa il riparo dei portici stessi. Altrimenti la fermata sarà la stessa dell'attuale capolinea della filovia «A». Quindi le filovie proseguiranno, costeggiando il lato destro della piazza sino ad entrare nel Corso.

Una soluzione più complessa è prevista sull'altro lato della piazza percorso dalle linee tranviarie, e dove si aggiungeranno le zone di transito delle filovie nel loro percorso di ritorno dal Corso verso Largo Sartorio. Per far posto alle filovie è in progetto l'utilizzazione di una striscia di circa sei metri dell'attuale marciapiede centrale della piazza. Cioè dalla cabina del semaforo posto dal lato di via S. Pellico, all'altro capo del marciapiede, dove si trova la edicola, il marciapiede verrà arretrato su una linea corrispondente circa a quella dei fanali che illuminano il centro della piazza. Cabina di comando del semaforo, edicola e fanali verranno di conseguenza spostati più all'interno della piazza. A filo del nuovo marciapiede che ne risulterà, transiteranno due delle quattro linee filoviarie («A», «1», «5» e «11»); le altre due correranno a fianco delle prime, e nel mezzo dei due percorsi verrà costruita una striscia di marciapiede, il normale salvagente o spartitraffico. Ancora a fianco delle filovie, verso l'interno della zona della piazza destinata al traffico dei veicoli, continueranno a correre i tram sui loro attuali binari. Anche tra filovia e tram verrà costruita la striscia-salvagente per la sosta dei passeggeri, sicchè risulteranno tre i marciapiedi, intercalati tra i binari tranviari e il doppio percorso delle filovie.

Da questa sistemazione consegue che la filovia «A» anzichè entrare, come fa ora, da via S. Pellico in piazza Goldoni nel centro della zona stradale, seguirà un percorso più ampio, costeggiando la futura nuova linea del marciapiede della zona pedonale; al limite della piazza girerà per portarsi al suo capolinea, che rimarrà quello attuale. La futura filovia «1» invece proseguirà direttamente oltre Ponte della Fabra, per via Carducci verso la Stazione centrale, grosso modo come avviene oggi per il tram «1».

In sostanza avremo quindi dal lato della piazza verso il mare tre linee filoviarie, due che proseguiranno per il Corso e una, la «A», che continuerà l'attuale percorso. Sull'altro lato invece si avrà il grosso del traffico, disciplinato su quattro zone divise: verso il marciapiede centrale le quattro linee filoviarie divise in due zone; all'interno della strada i binari tranviari col doppio percorso per il Corso.

Per completare il quadro va ancora detto che la «10» continuerà l'attuale servizio anche dopo la trasformazione in filovia, e cioè via S. Pellico-Corso. E' probabile invece che per il tram «6» sia evitato l'attuale giro attorno alla piazza. Si pensa infatti di usare su questa linea tranviaria i binari della «5» da piazza Oberdan a piazza Goldoni. Così la «6» arriverebbe in piazza Goldoni dal Corso, e tornerebbe a Barcola semplicemente proseguendo per ponte della Fabra-via Carducci.

Circa le innovazioni filo-tranviarie, ve n'è ancora una che interessa la «5». La futura filovia infatti, dal Corso verso Roiano non passerà più per via Dante - via XXX Ottobre, bensì per la sottostante parallela via S. Spiridione - via Filzi, soluzione questa che farà arrivare direttamente la filovia in piazza Dalmazia-via Commerciale, dove imboccherà poi la via Udine, eliminando le deviazioni attuali del binario tranviario in piazza Oberdan e successivamente in via Ghega - via Rittmeyer.

Tornando alla progettata sistemazione di piazza Goldoni, riteniamo doveroso un appunto, seppure persuasi che le competenti autorità già se ne sono preoccupate: vogliamo insistere cioè perchè nella sistemazione definitiva si sfrutti al massimo la possibilità di traffico dei veicoli sulla spazio oggi loro riservato, riducendo all'indispensabile, se proprio non è possibile farne a meno, l'ampliamento della zona stradale a spese del marciapiede pedonale. Questo perchè il marciapiede stesso forma il vero e proprio centro della piazza, e una sua riduzione potrebbe recare disagio alla circolazione dei pedoni, che è altrettanto intensa quanto quella dei veicoli.

E' stato medicato alla CRI l'impiegato Romeo Spazzali, di 42 anni, per una ferita lacero-contusa al parietale sinistro. Ha narrato che, nell'attraversare l'atrio della Posta Centrale, era rimasto investito al capo da un secchio di calcinacci.

Con la bicicletta è finito a gambe all'aria il minatore Silvano Visintin, di 23 anni, abitante a San Cilino Superiore 1808, ed ha riportato una serie di contusioni; è stato medicato alla CRI.

ANNA e GIOVANNI RAVALICO partecipano il matrimonio della loro figlia

LICIA

col sig. **ALDO NIEDER**

Trieste, 18 agosto 1951.

APPESO AL RADIATORE DELL'AUTO FU TRASCINATO PER QUALCHE METRO

La piazza Foraggi è stata teatro stanotte di un drammatico investimento, di cui è rimasto vittima Erminio Lughi, di 65 anni, abitante in viale dell'Ippodromo 10. Dopo le 23 il Lughi stava attraversando cautamente il Largo, il cui fondo è sconvolto da lavori in corso, e a lenti passi percorreva un passaggio obbligato che si snoda all'altezza di via della Tesa. Era giunto quasi al centro della piazza, quando è stato investito alle spalle dall'auto americana TS 13519, guidata da un ufficiale inglese. Il guidatore ha tentato di bloccare i freni, ma invano: il pedone, rimasto uncinato al radiatore, è stato trascinato per circa cinque metri prima che il veicolo si fermasse. E' stata chiamata la CRI, e un'autolettiga accorreva d'urgenza sul posto, e provvedeva a trasportare il ferito all'ospedale. Il Lughi, che ha riportato la frattura del femore sinistro, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

In sella alla propria bicicletta, Mario Marsilli, di 18 anni, abitante a Barcola Bovedo 18, percorreva verso le 10 il viale Miramare diretto verso casa. Il giovane ciclista aveva da poco superato il cavalcavia, quando gli è parso d'udire alle spalle il rumore di un'auto. Istintivamente egli volgeva indietro il capo, ma perdeva il controllo del manubrio e andava a sbattere contro un albero che cresce al margine della strada. Per l'urto il Marsilli si è rovesciato, e nella caduta ha riportato la frattura della clavicola destra. Accompagnato alla CRI di viale Miramare, poco dopo il poveretto è stato raccolto da un'autolettiga e avviato all'ospedale, dove è stato trattenuto.

Due bagnanti infortunati

Mentre percorreva la zona della scogliera, Ezio Depase, di 27 anni, abitante in piazza Libertà 3, ha posato inavvertitamente il piede sinistro su un chiodo, che gli ha trafitto la pianta. Su uno scoglio è scivolata invece Milvia Spessot, di 10 anni, abitante in via Romagna 84, ed ha riportato ferite al piede destro. Entrambi sono ricorsi alla CRI.

Lanciatori di coltelli su un prato di via Cumano

Erano forse gli ultimi discendenti di Morgan il corsaro, i diabolici ragazzini che stavano giocando ieri pomeriggio su una collinetta che s'eleva su un prato di via Cumano? Sarebbe bene saperlo, anche per non incorrere nel guaio capitato a Renato Cividin, di 10 anni, abitante in via Settefontane 115. Verso le 17, assieme a un coetaneo, il Renato era seduto sul prato. All'improvviso egli si è levato di scatto lanciando un grido di dolore, cui ha fatto eco una fragorosa e crudele risata. Chi sghignazzava erano tre ragazzi, i quali, dall'alto della montagna, avevano lanciato contro il Cividin un temperino aperto, colpendolo in pieno alla guancia sinistra. Tamponandosi alla meglio la ferita con un fazzoletto, il Renato si è recato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 6-8 giorni.

Una piccola Sonia Henje — Ardea Grezar, di 10 anni, abitante in via Rossetti 53 — è rimasta vittima ieri della sua passione sportiva. Verso le 18, mentre pattinava in piazzale Rosmini, l'Ardea è scivolata ed è caduta, fratturandosi il braccio destro. Un poliziotto ha avvertito la CRI, e con un'autolettiga la bambina è stata accompagnata all'ospedale.

Un altro giovane sfortunato è Vittorio Mocilob, di 12 anni, abitante nella baracca n. 10 dello Scalo Legnami: nei pressi di casa, il Vittorio è stato assalito da un cane, che lo ha addentato alla mano destra. E' ricorso alla CRI.

Iermattina Luciana Trevisan, di 17 anni, abitante in via Rossetti 81, si divertiva a giocare con il proprio cane. Ma evidentemente l'animale deve avere un temperamento piuttosto austero, se ad un certo punto, seccato evidentemente d'essere scambiato per un giocattolo, ha addentato la padroncina piantandole i denti nel labbro inferiore. La Trevisan si è recata all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 8 giorni.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un marinaio.

★ OGGI. Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30, in via Doda (Ponziana), a S. Giacomo, al molo Audace e a Duino.

★ Presso la sede sociale del P.S. V.G. continuano sino alle ore 21 di oggi le votazioni per i candidati per le prossime elezioni amministrative.

★ Con Ordine 137 il G.M.A. ha dichiarato opere di pubblica utilità e urgenza i lavori stradali sulle provinciali della Rosandra, tratto Lacodisce-Ronca, autorizzando l'inizio dei lavori e l'esecuzione di espropri di terreni.

★ GITE PER MARE: Domani a Grado con l'Istria-Trieste: partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30; partenza da Grado alle 18.30. A S. Bartolomeo-Punta Sottile: partenze da Trieste (p. Unità): ore 8.45, 10.15, 13.5, 14.40, 19.5; da Lazzaretto: ore 9.20, 11.30, 13.40, 18.30, 20. Autocorriere: da Trieste (Staz. autocorriere): ore 9, 10.30, 11.40, 14, 15, 18, 21; da Valle S. Bartolomeo: ore 8, 9.40, 14, 17.10, 18.40, 21.40.

Sulla motonave «Neptunia», al Cantiere San Marco, il meccanico Luigi Spongia, di 47 anni, abitante in via San Francesco 1; è stato investito da una fresatrice, sganciatasi parzialmente dal robusto cavo della gru che la stava sollevando, ed ha riportato la frattura dell'emicostato destro. E' stato ricoverato all'ospedale.

STATO CIVILE

MORTI: Sanguanini Maria a. 46; Zavadial Filippo a. 82; Korf in Catenazzo Maria a. 62; Tedeschi ved. De Canussio Carla a. 92; Cucchi in Illini Ida a. 76; Corazza in Forchiessin Giuseppina a. 69; Dibarich in Lovrinovich Elena a. 52; Sclausero ved. Debez Italia Luigia a. 84.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mc Cully Jack sold. eserc. amer. con Tomasello Alfia chiam. Nella casalinga; Cosulich Pietro disegn. nav. con Zonta Emma casalinga; Sirotic Mattia falegname con Vetak Natalia infermiera; Degrassi Giovanni, tornit. mecc. con Varin Carmen fioraia.

MATRIMONI CELEBRATI: Tugan-Baranowsky George studente con Kartasov Inna impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.9, minima 17.6; pressione 762.1 in aumento. Temperatura del mare 25.8.

Oggi: Ss. Elena, Firmino. — Il sole sorge alle 5.7, tramonta alle 19.10. La luna sorge alle 19.50, tramonta alle 6.31.

Maree: OGGI: alta ore 10.35, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 22.5, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.30, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 10.55, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciole, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Albergo Seisera - Valbruna

m. 800 s. m. (Udine)

Nell'incantevole località montana di Valbruna l'ALBERGO SEISERA Vi offre condizioni di soggiorno per fine estate veramente convenienti: dal 21 agosto, pensione completa, tutto compreso, lire 1500 al giorno.

Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Ottimo trattamento. Auto dell'albergo per prelievo alla stazione; escursioni, gite

Gite e soggiorni

C.A.I. SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi nel pomeriggio gita alle 3 Cime di Lavaredo e salita alla Cima Grande. Domani gita a Valbruna con salita all'Jof di Miezegnot. Soggiorni a turni settimanali a Valbruna e Solda. Informazioni ed iscrizioni in sede via Rossetti 15 tel. 93-329.

SPETTACOLI

Oggi «La principessa della Czardas» domani «Il conte di Lussemburgo»

Questa sera, alle ore 21, ultima rappresentazione di «La principessa della Czardas». Domani, alle 21, a grande richiesta, ultima rappresentazione de «Il conte di Lussemburgo» a prezzi popolari. In allestimento «Il pipistrello» di Johann Strauss.

Continua alla Biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera; s'inizia stamane quella per la «popolare» di domani.

All'Estivo della Ginnastica

Il valente complesso comico di Menotti Fulvio e Luigi Tasca, con la simpatica e briosa Silvia Silvi, ha presentato, col più vivo successo, la brillante commedia «Moralità», al Teatro Estivo della Ginnastica. Anche la diva del microfono Miranda Vanzin, con le sue belle canzoni, ha meritato lunghi applausi.

Purtroppo un improvviso malore ha impedito all'originale pittore-comico Van Dik di presentarsi al pubblico, che da tante sere lo accoglie con la più sentita simpatia. Ci auguriamo di ritrovare questa sera il bravo artista completamente rimesso, restituito ai suoi ammiratori.

Lo spettacolo, con altri numeri di varietà, si ripete ancora per pochi giorni.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Il Festival dell'operetta. Ore 21 ultima rappresentazione de «La principessa della Czardas», a prezzi ridotti.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Tensione», un emozionantissimo Metro Goldwyn Mayer con Richard Basehart, Cyd Charisse, Andrey Totter.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17 (ult. 22): Larry Parks e Barbara Hale nel brillantissimo Columbia Pictures: «I clienti di mia moglie».
FENICE. 17 (ult. 22): «La città del terrore», con Evelyn Keyes, Charles Korvin; il più ossessionante Columbia Pictures.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ARCOBALENO. 16.30: Un film Paramount: «La città nera», con Charlton Heston, Lizabeth Scott e con Viveca Lindfors. Emozionantissimo. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Io sono il Capataz», il grande successo comico di Renato Rascel e Silvana Pampanini.

ALABARDA. 15.45: «Tra mezzanotte e l'alba», impressionante vicenda di amore e di morte nel turbine di una metropoli, con Mark Stewens e Gale Storm. I visione Columbia.
GARIBALDI. 15: Il film più emozionante dell'anno: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un film avventuroso ed emozionante: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
IDEALE. 16.30: Un magnifico technicolor: «Figlio del delitto», con A. Blyth e G. Brent.
IMPERO. 16: «Giuseppe Verdi» e le sue eterne armonie con Fosco Giachetti, Maria Cebotari e B. Gigli.
ITALIA. 16: «La taverna dei quattro venti», affascinante avventura satura di imprevisti con Lucille Ball e John Hodjak. I visione.
MARE. 16.30: «Gli assassini son tra noi», altamente drammatico. Regia: Stanate. Segue «Valle placida», documentario a colori di Filippov.
SAVONA. 16: «Un americano a Eton», passioni e sogni di giovani, con Mickey Rooney. Film Metro.
VIALE. 16: «Contro la legge», un film audace che svela per la prima volta i segreti della squadra mobile italiana. I visione.
VITTORIO VENETO. 15.45: «I tre moschettieri», con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson. Capolavoro Metro in technicolor.
AZZURRO. 16: «Le sei mogli di Barbablù», Totò, I. Barzizza, G. Ninchi.
ODEON. Chiuso per ferie.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Non si può continuare a uccidere», eccezionale technicolor Columbia con Glenn Ford, Elen Drew.
MASSIMO. 16: «Non mi sfuggirà», spregiudicato, commovente, suggestivo film con Errol Flynn ed Eleanor Parker (Warner).
NOVO CINE. 16: «Roba da matti», con Jack Carson. 90 minuti di risate a crepapelle
RADIO. 16: «Aquile del Pacifico», palpitante storia d'amore e ardimento con Rosalind Russel.
VITTORIA. (Estivo 2 spettacoli 20 e 22): «In montagna sarò tua», technicolor Fox con Betty Grable, John Payne e Carmen Miranda.
CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti Ballo dalle 21.30 alle ore 2. Bottega del Vino, ingresso libero, via T. Grossi. Quartetto Jegher.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE DANCING: due orchestre: Safred e Cozziani. Nella birreria trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena: Van Dik; complesso F. Menotti in «Moralità»; M. Vanzin, orch. Gandolfo. Sullo schermo: «Tramonto d'amore», con Mirna Loy. Ingr. 150, rid. 120. Si ripete il I tempo del film
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Vento selvaggio», in technicolor, con Paulette Goddard e Ray Milland (Paramount).
ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli, ore 20 e 22, cassa 19.30): «Peccatori senza peccato», capolavoro M.G.M. con W. Pidgeon e D. Kerr.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Il lupo della Sila», con Amedeo Nazzari e Silvana Mangano.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Duello a S. Antonio», Errol Flynn, Alexis Smith. Technicolor Warner Bros.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Senza amore», con Spencer Tracy. Brillantissimo Metro.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Angelini e otto strumenti; 12: Alle isole Haway; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13: Giornale radio; 13.25: Ritmi e canzoni; 14.10: Solisti celebri: violoncellista Pablo Casals; 14.30: Curiosando in discoteca; 14.50: Chi è di scena? 15.45: Trasmissione per gli infermi; 16.30: Orchestra di Paul Whiteman; 17: Musica da ballo; 18: «Il primo peccato», quattro atti di Salvator Gotta; 19.45: Estrazioni del lotto; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.30: Dalle opere di Giordano; 20.58: Fantasia musicale — orchestra Petralia; 21.40: Cartoline illustrate; «San Pietro» — a cura di Remigio Marini; 21.50: I dilettanti della musica nell'800; 22.25: Canta Armando Romeo; 22.40: Orchestra Angelini; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Orchestra Fragna; 15.10: «Tin Pan Alley», sinfonie di G. Gershwin; 15.35: Valzer; 16.30: Canzoni napoletane; 18: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia; 18.50: Complessi ritmici vocali; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Pagine scelte da «Turandot», dramma lirico in tre atti di G. Puccini; 21.25: Orchestra Barzizza; 21.45: «La felicità domestica», di L. Tolstoi, adattamento di R. Cantini, Compagnia di prosa di Radio Roma.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina; 14: Musiche richieste; 16.30: «Roxy», tre atti di B. Conners; 18.20: Musiche campestri; 18.50: Orchestra Filippini; 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «I maestri cantori di Norimberga», opera in tre atti di R. Wagner, atto terzo.

NOTIZIARIO - GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica operistica; 13-13.30: Giornale radio per la Venezia Giulia.

Modifiche all'Ordine 26 sulla Legge Aldisio

Il G.M.A. ha pubblicato l'Ordine 131, che modifica parzialmente il precedente Ordine 26 con il quale era stata estesa alla nostra zona la nota Legge Aldisio per la concessione di mutui a privati che si costruiscono in proprio l'abitazione. Con le nuove disposizioni il G.M.A. ha inteso anzitutto fissare una precisa procedura per la comunicazione delle decisioni della commissione preposta all'assegnazione dei mutui ai singoli richiedenti. E' stato cioè fissato che la commissione comunicherà le sue deliberazioni alla parte interessata, e in caso di accoglimento, in via provvisoria, il richiedente sarà tenuto a presentare alla commissione stessa i progetti definitivi della costruzione approvati dall'autorità comunale, nonchè i preventivi di spesa.

Viene fissato pure che il beneficiario del mutuo che affitti o venda l'abitazione nei primi cinque anni viene a perdere tutti i benefici di legge, e ciò perchè la stessa impone, con la concessione del mutuo, l'obbligo di abitare la casa per l'intero primo quinquennio.

I benefici fiscali complementari previsti dalla legge Aldisio sono così specificati: applicazione di imposte minime di registro e ipotecarie per tutti gli atti e contratti occorrenti per le costruzioni, compresi gli acquisti dei terreni e le operazioni di accensione, modifica o estinzione di mutui, queste ultime esenti dalla tassa di bollo. I materiali impiegati nelle costruzioni sono esenti dall'imposta di consumo ed i fabbricati esenti per 25 anni dalle imposte sui fabbricati e relative sovraimposte comunali e provinciali. Per l'ottenimento dei terreni su cui costruire i privati hanno diritto di richiedere lo esproprio quando il proprietario non utilizzi tali terreni. Allo scopo il Dipartimento lavori e servizi pubblici del G.M.A. rilascerà le dichiarazioni di pubblica utilità.

Tiziano Perizi al Premio Clusone

Il pittore concittadino prof. Tiziano Perizi è stato invitato al 1.o premio nazionale di pittura «Clusone» che si svolgerà in questa notissima località di villeggiatura dal 25 agosto al 16 settembre.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza no. C. 552/49 dd. 27 ottobre 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **WALTER GREMESE** di Francesco nato a Trieste il 30 aprile 1920 alla data della mezzanotte del 9 settembre 1943.

avv. Giuseppe Fransin

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

(I PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di **FEDELE PECORARI** fu Pietro e di Antonia Brumat, classe 1924, già residente a Farra d'Isonzo - Villanova (Gorizia) prelevato da elementi partigiani il 20 marzo 1944, è invitato a comunicare al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

avv. Pascoli

(II PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di **TOMSIC RODOLFO** di Antonio e di Caterina Petejan, nato in Savogna (Gorizia) il 20 aprile 1910 e già ivi residente, disperso il 19 dicembre 1944 in combattimento presso Zolla, è invitato a comunicare al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

(II PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di **TOMSIC LUIGI** di Antonio e di Caterina Petejan, nato a Savogna (Gorizia) il 12 luglio 1908 e già ivi residente, arrestato dalle truppe tedesche e condannato a morte, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

(II PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di **VIGINI LAZZARO** fu Giuseppe e di Savron Maria, nato a Portole (Istria) il 17 giugno 1917, già residente a Capodistria, arrestato nel 1943 da partigiani slavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicare al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì domenica ore 6.30
S. VIGILIO M. REBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO - TARCENTO LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach-giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg Grossglockner Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria - Tel. 24006.

Grande Istituto cerca

PROVETTA STENODATTILOGRAFA

con profonda conoscenza del francese e tedesco. Offerte dettagliate e precise con indicazione dell'età, studi compiuti, precedenti occupazioni, referenze:

CASSETTA 1726/D, U. P. I. TRIESTE

MISTERI dell'Etna

Sulla vetta del Picco d'Adamo nell'isola di Ceylon, presunta sede del Paradiso terrestre, esisterebbe, secondo una tradizione, un laghetto, formato dalle lagrime di Adamo e di Eva; altri vi scopre anche, su una roccia, l'orma del piede di Adamo. Le montagne furono sempre le protagoniste di miti e credenze religiose e poetiche pieni di mistero. L'Olimpo, il Parnaso, il Sinai, l'Ararat, l'Imalaia, il Fusiama, l'Etna posseggono tutti una vasta rinomanza formata da leggende e da miti tramandatisi nei secoli. Gli Afgani credono che le grandi cime dei loro monti siano abitate da terribili spiriti della solitudine, giganteschi e feroci verso i viaggiatori, contro ai quali scagliano massi, frane e valanghe. Anche il mito classico porrà sui monti ciclopi e titani, egualmente ostili e violenti. La poesia romantica, le saghe e le ballate e i poemetti drammatici, hanno con straordinaria frequenza collegato le montagne con gli stati d'animo più commossi e turbati. E quanti sono gli eroi che abitano, destinati ad un futuro ritorno, entro le viscere misteriose di un monte: basti ricordare Wotan, Frau Holda e Frau Venus, e Carlo Magno; e Tannhäuser non penetrò forse nel Venusberg dove trascorse sette anni di piaceri, pagati poi cari per il negato perdono papale?

Uno dei colossi montani che più è oggetto di immaginazioni soprannaturali, di leggende e di sospetti, è naturalmente l'Etna. Qui non si tratta soltanto di un monte eccelso ed impervio, ma sibbene di un colosso che vomita fuoco, lava, cenere, lapilli. Non occorre molta fantasia per coglierne la tremenda drammaticità. Le apparizioni di Vulcano, il ratto di Proserpina, le malefatte dei Ciclopi avevano nell'antichità classica fatto attribuire fama infernale al grande Mongibello. Si reputava e magari, credenza confermatasi nel medioevo, qualcuno reputa ancora, che il vulcano fosse una delle bocche dell'inferno: *ibi tartareum dicitur esse caput.* Attraverso ad esso, Teodorico, Dagoberto, Artù sarebbero passati. Ma in realtà il caso di quest'ultimo eroe è alquanto diverso, assai più favoloso e poetico. Il grande re brettone sarebbe stato ferito in battaglia, ma non ucciso. La fata Morgana non lo avrebbe portato nella dolce isola di Avalon ma sibbene nell'interno dell'Etna. «Egli sta là in una campagna piena d'ogni delizia, in un palazzo di mirabili fattura, adagiato sopra un letto regale»; così narra una leggenda diffusa tra i siciliani, ma non di origine siciliana, come ben commentò Arturo Graf. Il racconto favoloso della provvisoria dimora di Artù, in attesa di ritornare nel mondo (è la speranza brettone: *Arturum expectare*) è un mito germanico, e furono i normanni che diffusero la leggenda in Sicilia.

Ma oltre a questi illustri personaggi, chi ancora è andato a finire dentro l'Etna? Viene subito in mente un evento più concreto e forse vero: il suicidio del filosofo agrigentino Empedocle, che pressapoco ventiquattro secoli fa si sarebbe gettato a capofitto nel cratere del grande vulcano, stanco della vita, per l'esilio ed i torti sofferti. Figura piena di patos romantico, che ha suscitato curiosità e raffronti con gli eroi del dubbio e del titanismo, con Amleto e con Faust. Ma come mai nessun poeta italiano, ch'io mi sappia, ha mai colto lo spunto tragico del personaggio agrigentino, che invece ha offerto materia di tanta poesia e meditazione a poeti di altri paesi? La domanda, inutile, si potrebbe del resto rinnovare per tanti e tanti altri motivi della nostra realtà naturale e psicologica delle nostre leggende, ignorati da artisti e scrittori senza fantasia. Abbiamo naturalmente ottimi apporti culturali (e basti pensare, su Empedocle, allo studio fondamentale di Ettore Bignone); ma non è questo che si voleva notare. Fatto è che da Hölderlin a Lamb, da Milton a Meredith, da Nietzsche a Matthew Arnold, sono molti nelle letterature straniere i temi drammatici e i richiami colti dalle vicende spirituali di personaggi del passato, risentiti con spirito di contemporaneità, ravvivati con acuta analisi introspettiva. Sull'avventura di Empedocle, nessuno fu più forse vicino al capolavoro del poeta e critico inglese Matthew Arnold, se l'immaturità tecnica del poeta non avesse ridotto assai lo sviluppo drammatico di un magnifico spunto iniziale. Arnold, ottimo classicista, si rifà ai testi greci per la composizione del suo poemetto drammatico su *Empedocles on Etna,* scritto nel 1852, quando egli aveva trent'anni; essendo anche familiarissimo col testo latino di Lucrezio da cui deriva temi di pensiero.

Il carattere simbolico del suicidio d'Empedocle, la vertigine del filosofo in cerca di una certezza impossibile, oltre i limiti imposti da una religione, sul piano di una moralità stoica che l'Arnold ammirava, è reso dal poeta con sensibilità propria dell'uomo di pensiero, conscio del «mal du siècle». Questo Empedocle di Arnold è dunque un tipico eroe del «dolore del mondo», del pessimismo scoraggiato, dell'amletismo, che privo di una fede nella trascendenza finisce con il vedere la realtà come irreparabile e futile male. Manca ad Empedocle, così come Arnold ce lo raffigura, l'attivismo romantico di un Faust; chè il suo è piuttosto un romanticismo elegiaco, come ben osserva il maggiore studioso della poesia di Arnold, il critico francese Louis Bonnerot, autore anche di un'eccellente traduzione francese del dramma etneo. Secondo il Bonnerot, Empedocle sull'Etna è «il dialogo del pensiero con se stesso», anche se però il poeta inglese non è poi riuscito a fondere armonicamente l'elemento concettuale con quello poetico. Penetrante è la pagina dove il Bonnerot osserva come Nietzsche sentisse nel tragico e teatrale eroe d'Agrigento una specie di prefigurazione del suo Zarathustra (si veda: L. Bonnerot, *Empedocle sur l'Etna,* Paris, 1947, pag. 78); e non c'è da stupire che negli anni della sua vita accademica a Basilea, quando studiava i filosofi presocratici e scriveva sull'origine della tragedia, Nietzsche avesse composto un abbozzo di una tragedia empedoclea. Nè è da stupire che Robert Browning incoraggiasse Arnold a ristampare il suo poemetto drammatico. Come il *Manfredo* di Byron sulla cima della Jungfrau, declamante agli spiriti della montagna, così Empedocle sulla cima dell'Etna grida il suo dolore, il suo disgusto, la sua stanchezza per il male del mondo. Un altro singolare caso, ma quanto strano e quasi obliato, di un discorso dalla cima d'una montagna; e di una montagna eccezionale per la sua quasi belluina vivezza: non immobile e fredda come l'Ararat e l'Imalaia, ma atrocemente agitata, ebulliente «nell'eternale ardore», dove abitatori misteriosi sopravvivono in dimore favolose, o gnomi e ciclopi sotto l'imperio di Vulcano lavorano: «in Mongibello alla fucina negra».

PIERO REBORA

Sugli schermi di Venezia

CONCLUSA LA MOSTRA del film scientifico

Venezia, 17

Con le proiezioni di stamane degli ultimi cortometraggi del gruppo «Tecnica e lavoro» si è conclusa la mostra del film scientifico. La serie oggi era stata aperta con «Nordssild» (Danimarca) che illustra la vita dei pescatori di aringhe di vari paesi, i quali si dànno convegno a Fladen Grund. Dell'Italia è stato proiettato «Quando le Pleiadi tramontano».

Alle 21.30 è stato ripreso l'esame dei «culturali». Si è cominciato con «Sport minore», di Maselli. Nel pomeriggio si è avuta la penultima puntata del terzo «Festival del film per ragazzi» con la presentazione di un altro programma completo — per ragazzi dagli 11 ai 14 anni — offerto dalla Granbretagna.

UNA PROPOSTA DI TRE DEPUTATE DEMOCRISTIANE AL PARLAMENTO

AVREMO LE DONNE GIUDICI sugli scanni della Corte d'Assise?

Roma, agosto

Avremo o non avremo le «Eccellentissime Signore della Corte»? — Sì — rispondono tre deputate democristiane le quali presentano una proposta di legge «per la partecipazione delle donne alle giurie popolari delle Corti d'Assise». Le donne vogliono giudicare gli uomini. E la questione è solo apparentemente futile, quasi mondana; in sostanza si tratta di un problema assai serio.

Escluse dalla magistratura ordinaria, le donne partecipano in numero non rilevante all'arengo forense. Sia consentito di aggiungere (poichè non mi credo in diritto di mostrarmi galante allorchè è in gioco un interesse pubblico tanto delicato) che, tra le poche avvocatesse, pochissime raggiungono una particolare eccellenza. Esclusa qualche gradita eccezione, che non ricordo qui per non offendere, al tempo stesso, la modestia di queste illustri patrocinanti e l'amor proprio del maggior numero delle loro consorelle, vanamente si cercherebbero affermazioni femminili persino in pratiche che appaiono particolarmente adatte alle donne in toga. Ci sono assai più medici in sottana esercitanti la pediatria che avvocatesse le quali difendano davanti il Tribunale dei minorenni. Una moglie ingannata o accusata d'infedeltà, difficilmente si presenta al giudice affiancata da un patrono del suo sesso. Preferisce essere assistita da un difensore del sesso del suo avversario, rendendosi conto che la solidarietà maschile (se pure non è una favola) è spezzata dal senso del dovere professionale.

I giudici popolari, però, non han da essere giuristi. Debbono avere, secondo l'ultima legge, un minimo di preparazione, in rapporto alla circostanza che, a differenza dei giurati, chiamati un tempo ad esprimere, col *verdetto*, i loro «sì» e i loro «no», in risposta alle questioni di fatto, i giudici popolari contribuiscono con i magistrati alla formazione della *sentenza*, la quale, accertati gli avvenimenti, deve apprezzarli giuridicamente, per giungere, nel caso di responsabilità dell'accusato, a graduare la pena in anni, in mesi, in giorni.

Al fine di realizzare questo compito, la legge ha ritenuto inutile la conoscenza del Diritto, tanto vero che ha chiamato privati cittadini a sedere sugli scanni solitamente occupati dai magistrati. E non soltanto inutile; addirittura dannosa sembra, questa attrezzatura giuridica, in quanto velerebbe la spontaneità, direi la ingenuità, della coscienza pubblica, sul metro della quale i giudici popolari hanno il compito di misurare il maggiore o minore allarme sociale suscitato dal supposto reato.

E allora, come si può, almeno teoricamente, negare che le donne partecipino alla formazione della coscienza pubblica?

Nel tradurre sul terreno pratico la proposta legislativa, le tre deputate, invece di sostenere che la loro tesi coincide con l'interesse della giustizia, affermano ch'essa è rivolta a realizzare un diritto. E vanamente, per appoggiare questa teoria, si cita, secondo la moda corrente, un florilegio della Costituzione. Sì, l'articolo 3 stabilisce che «tutti i cittadini hanno parità sociale e sono uguali dinanzi alla legge, senza distinzione di sesso»; ma non per questo (l'ho testè ricordato) le donne sono ammesse in magistratura, e (aggiungo) entrano nella carriera diplomatica. E questo, nonostante l'articolo 51, che pure la relazione alla proposta di legge invoca, secondo il quale «tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo (nella coda c'è il veleno!) i requisiti stabiliti dalla legge». E' vero, l'ultima parte dell'articolo 102 ricorda che «la legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia»; ma queste parole rappresentano una porta attraverso la quale le donne possono passare o non passare.

«Passate anche voi dalla porta della Corte riservata ai giudici — consigliano le tre deputate alle loro consorelle — ma state attente a non far ressa». Sui sei giudici popolari, che fanno parte del collegio, il disegno di legge prevede che solo due possono essere di sesso femminile. «La limitazione numerica — si legge nella relazione — può soddisfare anche le obiezioni, le riserve e le preoccupazioni che suscita in taluni la partecipazione della donna, in relazione alla sua personalità fisico-psichica». Ah! Esistono dunque peculiarità «fisico-psichiche» che rendono le donne meno atte degli uomini al giudizio? Questa ammissione costituisce un pericoloso cavallo di Troia, il cui danno non è certo attenuato dalla conclusione nel senso che la proporzione di due donne contro quattro uomini si identifica con «l'equilibrio dei due sessi». Perchè l'equilibrio è proprio rappresentato da due contro quattro, e non da una contro cinque o da tre contro tre?

E' onesto riconoscere che le tre proponenti si sono smarrite in questo vicolo chiuso non tanto per loro imprudenza, quanto perchè tradite dalla insidiosa topografia della legge 10 aprile 1951. Mentre l'elenco dei giurati di un tempo veniva redatto d'ufficio, l'attuale lista dei giudici popolari viene compilata iscrivendo coloro che chiedono di venire iscritti. Una selezione alla rovescia.

Non credo all'improvvisa vocazione a giudicare il prossimo. Si aggiunga che il danno di questo aberrante sistema di autocandidatura dei giudici popolari non è neppure temperato dalla facoltà vigente al tempo dei giurati, di «ricusazione» di questo o quel giudice, da parte sia dell'accusa che della difesa.

La proposta di legge delle onorevoli Gennai Tonietti, Delli Castelli e Federici, avrà l'involontario merito di mettere sul tappeto il problema del metodo di reclutamento dei giudici popolari.

ARTURO ORVIETO

UNA BELLA «COURBETTE» ESEGUITA DA UN CAVALLO ISTRUITO NELLA SCUOLA SPAGNOLA DI EQUITAZIONE A FRANCOFORTE

HARVEY CLARK CON LA MOGLIE JOHNETTA E UN FIGLIO FOTOGRAFATO A NEW YORK. CLARK HA ABBANDONATO CICERO, LA CITTA' DOVE LAVORAVA, IN SEGUITO AGLI INCIDENTI CHE SORSERO QUANDO EGLI AFFITTO' UN APPARTAMENTO IN UN QUARTIERE TRADIZIONALMENTE ABITATO DA BIANCHI

L'Istituto del Dramma popolare nel suo primo quinquennio

A San Miniato «Giovanna e i giudici»

San Miniato, agosto.

L'ISTITUTO del dramma popolare nacque a San Miniato nell'estate del 1947 e celebra perciò quest'anno il suo primo quinquennio di vita e di attività. Le mete che gli organizzatori si proponevano allora, e che oggi hanno già visto in gran parte raggiunte, erano di ridare al teatro sacralità e popolarità, di farne un rito religioso ed una festa di popolo, ma in forma e spirito moderni, senza ricorrere a riesumazioni storiche. Queste le intenzioni. Quanto alle realizzazioni, si procedette per tentativi.

San Miniato è, come ognuno sa, sotto la protezione di San Genesio, patrono anche della gente di teatro e lui stesso mimo preferito dell'imperatore Diocleziano e, per volontà di questo, coronato poi come martire di Cristo. Si pensò dunque che la storia di Genesio, raccontata dallo scrittore francese Henri Ghéon in un dramma dal titolo «Le comédien et la Grâce», avrebbe potuto costituire il primo esperimento del teatro nuovo. E questa fu infatti la manifestazione del primo anno.

Venne poi la volta dell'inglese Eliot con l'«Assassinio nella Cattedrale», inscenato da Giorgio Strehler nella medievale chiesa di San Francesco. Seguì, nell'agosto del 1949, un autore italiano, Bruno Cicognani, col dramma di ambiente spagnolo «Yo, el Rey», il cui successo fu così vivo che l'opera, allora messa in scena da Mario Landi, è stata ripresa quest'anno da Guido Salvini a Roma, ed ora se ne annunciano esecuzioni all'estero. Essa fu inscenata nella piazza del Duomo.

Nel 1950, l'Istituto potè realizzare un suo vecchio sogno, potè rendere omaggio a Jacques Copeau, il grande sostenitore della sacralità della popolarità del teatro, mettendo in scena un suo dramma inedito, «Le pétit pauvre» (San Francesco), che ottenne ottimo successo nella francescana semplicità del prato del Duomo, con la regia di Orazio Costa.

Quest'anno si trattava della quinta scelta che gli organizzatori dell'«Istituto del dramma popolare» dovevano fare in un repertorio, per la verità, nè vario nè abbondante. In generale, quando si parla di teatro sacro, gli scrittori moderni non sanno offrire che della agiografia, a volte altamente poetica, ma non sempre anzi di rado, aderente ai problemi del nostro tempo. Per l'Istituto di S. Miniato, invece, dramma sacro non significa semplicemente rievocazione storica, ma sondaggio dell'anima moderna nelle più profonde aspirazioni, che sono sempre di ordine religioso. La scelta cadde così su di un lavoro, in apparenza senza pretese, del giovane scrittore francese Thierry Maulnier, «Giovanna e i giudici». Una delle tante Giovanna d'Arco che, da Voltaire e Schiller fino a Shaw, hanno trovato sfogo nei teatri d'Europa? No. In realtà l'opera del Maulnier è ben lontana dal dramma storico, dai casi esteriori dell'eroina di Orléans. Essa ha rinunziato ad ogni vicenda coreografica. Lo stesso fatto che si inizia quando la vicenda esteriore di Giovanna è già finita, quando la Pulzella è già stata ingoiata dal buio di una prigione, rivela le vere intenzioni dell'autore.

Il lavoro, che si replicherà dal 18 al 25 agosto sulla storica piazza del Duomo, verrà messo in scena da Guido Salvini ed avrà come interpreti Vivi Gioi e Edda Albertini nella doppia parte della Pulzella. Si tratta di una prima rappresentazione in Italia, alla quale assisterà l'autore.

Durante tale periodo, la commissione giudicatrice nominata dall'«Istituto del dramma popolare» proclamerà il vincente del concorso per un lavoro teatrale sacro, moderno, bandito l'anno scorso dal medesimo istituto. Questo lavoro verrà rappresentato nella «Festa del teatro a San Miniato» del 1952.

STORIA DELL'ALLUMINIO: DAI TEMPI DI PLINIO AL SECOLO VENTESIMO

Il metallo che vola

Oltre alle applicazioni nell'aeronautica questo elemento, che, secondo la leggenda, costò la vita al suo scopritore, è ora destinato a nuovi sviluppi in tutte le industrie

SE LA conoscenza dell'alluminio come metallo, non si può far risalire oltre i primi lustri del secolo XIX, quella dei suoi composti è invece molto antica. Già Plinio usava il termine «alumen» per indicare quella sostanza trasparente, di sapore aspro, comunemente allora impiegata come mordente in tintoria. E si tramanda inoltre, per dimostrare l'antichità dell'alluminio (fondandosi su testimonianze più o meno attendibili di Plinio e di Petronio Arbitro), che sotto l'imperatore romano Tiberio, un artigiano fosse riuscito ad estrarre dall'argilla un materiale malleabile, simile all'argento, facilmente lavorabile; e che l'artiere avesse confezionato con esso una tazza e l'avesse regalata all'imperatore. Questi, impressionato dalla portentosa scoperta e temendo che la stessa causasse il deprezzamento dell'oro e dell'argento, mandò a morte lo sfortunato inventore e ne fece distruggere l'officina. E' stato detto che H. Sainte Claire Deville fosse fermamente convinto dell'antichità dell'alluminio come metallo acquisito alla civiltà e che prestando fede alla tradizione di cui sopra, fosse solito chiedersi: «Quale materiale malleabile avrebbe potuto essere ricavato dall'argilla se non l'alluminio?» E se Oersted, Davy e Wöhler sogliono essere considerati i pionieri dell'alluminio, è in verità Sainte-Claire Deville che si deve la conoscenza completa delle caratteristiche di questo straordinario metallo ed il primo metodo industriale di preparazione; metodo che nelle sue parti essenziali rimase immutato fino all'avvento di quelli elettrolitici, che formano la base dell'industria moderna dell'alluminio.

Le "leghe leggere,,

L'alluminio, si noti, non esiste in natura allo stato metallico, mentre svariati sono invece i minerali che lo contengono. I più noti sono: la bauxite, la leucite, la criolite, l'idrargillite, il caolino, ecc. L'alluminio tecnicamente puro è il metallo che più si avvicina al rame per la sua conducibilità termica ed elettrica. Importantissime sono soprattutto le sue leghe, di cui esistono numerosi tipi, a ciascuno dei quali corrispondono le più varie e speciali applicazioni. Rinomanza particolare hanno le cosiddette «leghe leggere» ad altissimo tenore in alluminio, i cui usi molteplici vanno dalla costruzione di impianti per resine sintetiche, a tubazioni per soluzioni di fertilizzanti, a serbatoi destinati a contenere acidi, ecc. (acido nitrico, acetico, ecc.). Le proprietà meccaniche acquisite da queste leghe in seguito a studi laboriosi e complessi, unite alla grande leggerezza e, in alcune, alla grande resistenza alla corrosione rispetto agli agenti esterni, sono tali da renderne l'impiego non solo utile, ma addirittura indispensabile nell'aeronautica non meno che nell'industria dei trasporti terrestri (ferrovie, automobili, ecc.) e marittimi. Anche in Italia sono stati messi a punto alcuni tipi di leghe di alluminio le cui stupefacenti caratteristiche, superiori a quelle dei migliori acciai, sono state ottenute mediante trattamenti termici particolari e composizioni nelle quali rientrano ridotte percentuali di vari elementi, quali il titanio, il manganese ed il cromo. Il vantaggio che deriva da tale scoperta è degno di rilievo, giacchè i costruttori di aeroplani possono contare su di un alleggerimento in peso di almeno il 25 per cento delle parti dei loro apparecchi costruite in alluminio.

Ricerche scrupolose, condotte con assiduità e larghezza di mezzi, assicurano all'alluminio impieghi sempre più numerosi, vari ed interessanti, nonchè di grande interesse scientifico e pratico. Così a Cleveland, nell'Ohio, alcune società hanno messo sul mercato un filato costituito da una fibra a base di alluminio, racchiusa tra due strati di pellicola plastica di composizione speciale. Il nuovo filo, grazie a particolari trattamenti, è resistente all'annerimento ed è più facile a maneggiarsi ed assai più leggero dei comuni fili metallici. Esso sarebbe destinato ad avere un largo uso nell'industria tessile, combinato con lana, raion, seta e cotone. Sempre più diffuso è poi l'alluminio nell'architettura e negli accessori degli edifici (serramenti, maniglie, rubinetterie), nonchè nell'arredamento delle case. Oltre a ciò, questo straordinario metallo va estendendo le sue applicazioni destinate a scopi puramente decorativi. Largo impiego è ad esso riservato specialmente nella costruzione di portali, molto pratici, i quali oltre che ad esigenze d'ordine estetico (imponenza, signorilità, semplicità, pulizia, ecc.) soddisfano ampiamente a quelle di ordine pratico, giacchè, grazie alla leggerezza del materiale onde sono costituiti, possono venire rimossi con estrema facilità. Grazie alla particolarità di questo metallo di rimanere pulito e brillante e di non perdere la sua lucentezza anche se esposto agli agenti atmosferici, esso trova vasta applicazione per targhe commemorative ed altri impieghi del genere. Tra gli esempi più caratteristici, a questo proposito, va ricordato il portale del «War Memorial Building», costruito a Jackson nello Stato del Mississippi, dove, in una serie di 26 pannelli in alluminio, lavorati a bassorilievo, è ricordata la storia militare dello Stato dai lontani giorni del «tomahowk» (antica accetta indiana) all'era delle bombe aeree.

Impiego in medicina

Numerose sono ancora altre, recenti applicazioni dell'alluminio. Una rivista americana riporta l'impiego del tutto nuovo di esso in medicina. Un gruppo di chirurghi di Toron to hanno esperimentato, e con brillante successo, su 30 bambini l'applicazione di fogli di alluminio per medicare scottature di II grado. Il foglio viene disteso direttamente sulle ustioni, senza uso di unguenti di sorta, indi vengono applicate le bende. Dopo dieci giorni il foglio viene allontanato e la pelle prima ustionata appare rosea, secca e asciutta, senza presentare traccia di quelle macerazioni che si riscontrano normalmente dopo l'uso di unguenti. Un'altra novità nel campo delle applicazioni dell'alluminio, è quella relativa alla produzione di un vetro al metafosfato di alluminio, prodotto negli S. U. dalla Monsanto Chemical Company, il quale ha la caratteristica di essere trasparente ai raggi ultravioletti, è superiore ai vetri ordinari per la resistenza agli agenti corrosivi e possiede inoltre ottime proprietà dielettriche. In maniera veramente vertiginosa va oggi poi aumentando la domanda dell'alluminio specie per quanto concerne i suoi impieghi di carattere militare, tanto che negli S. U., oltre che potenziando le industrie esistenti e favorendo il sorgere di nuove, si cerca in maniera drastica di sottrarre una parte della produzione del metallo agli impieghi civili per adibirla a quelli militari. Un programma ben deciso si sta attuando a questo proposito, specie in considerazione dell'esperienza coreana, in base alla quale viene a sottolinearsi la necessità imprescindibile per tutte le unità in azione, di potersi muovere più liberamente e quindi più speditamente; meta che può essere raggiunta soltanto con l'adozione di equipaggiamenti più leggeri, costituiti da materiali meno pesanti. Gli elmetti in alluminio con rivestimento interno di materia plastica, rappresentano la conquista tipica fatta nel campo delle nuove applicazioni di questo materiale, ed i piccoli ma potenti proiettili guidati fanno largo uso di questo versatile metallo, che va prendendo il posto dell'acciaio in moltissime applicazioni, che erano fino ad ora rimaste di sua completa esclusività. L'alluminio, unitamente ad una materia plastica, viene anche usato per maschere speciali.

Per quanto riguarda il campo degli strumenti scientifici, specchi in alluminio da usare in strumenti ottici hanno dato eccellenti risultati, grazie al loro alto potere riflettente (del 90 per cento) i raggi ultravioletti ed infrarossi, ed alla loro insensibilità agli agenti atmosferici ed agli acidi. Ed altri ancora numerosi e vari sono gli usi dell'alluminio, il quale se oggi sembra quasi essere offuscato dall'aureola di pubblicità e di moda che circonda metalli nuovi, quali ad es. lo zirconio, il titanio, ecc., rimane pur sempre un materiale fondamentale della industria moderna, suscettibile di ulteriori e sensazionali sviluppi.

FULVIA COSTANTINIDES

Un romanzo inedito della Brontë

Prima di morire la scrittrice di «Cime tempestose» avrebbe distrutto un'opera ispiratale dal fratello

A detta di Stevenson, lingua tagliente, i romanzieri della epoca vittoriana portavano la museruola come i cani ed erano obbligati a cavar fuori i loro personaggi dalla scatola delle bambole.

L'ironia non vale sicuramente per Emily Brontë, autrice di «Wuthering Heigts». Pare impossibile che questo romanzo ormai famoso, e diventato maggiormente noto quando la cinematografia se ne impadronì, sia l'opera di una giovane donna, inesperta del mondo, esordiente in letteratura. Prima del romanzo, Emily non aveva scritto che alcune liriche.

Strana e tragica famiglia, la sua. Figlie del reverendo Patrick Brontë, un ecclesiastico di origine irlandese, le tre sorelle Charlotte, Emily ed Anne avevano una spiccata tendenza alla letteratura e si cimentarono in comune con una raccolta di liriche sotto i rispettivi pseudonimi di Currer, Ellis ed Acton Bell. Non è qui il caso di riassumere le biografie delle tre autrici; tutti ricordano il successo riportato da Charlotte — la maggiore di età — con «Jane Eyre», romanzo quasi autobiografico, che piacque al grande Thackeray, e nel quale la fanciulla descrive la sua vita giovanile ed annota le sue esperienze successive di insegnante ed istitutrice. Ma di ben altra tempra è il romanzo di Emily, che si apre su uno sfondo fiabesco e sinistro, ed è tutto pervaso e dominato dal pathos e dal fato. Eppure ad Emily mancò in vita il successo; riuscì non senza stento a pubblicare il suo lavoro sotto lo pseudonimo di Ellis Bell, verso la fine del 1847, l'anno precedente alla sua morte; ma il romanzo non venne apprezzato e fu la puritana ipocrisia dei letterati inglesi, assuefatti, direbbe ancora Stevenson, a trastullarsi con le pupattole ed i fantocci romantici, di maniera, dei loro castigati autori.

Il riconoscimento venne più tardi, e già Léon Daudet, buon giudice, parlando del «tragico interiore», non si peritava di citare «Wuthering Heigts» accanto ad «Amleto».

Delle Brontë si continuò a scrivere per un pezzo, e ancora si scrive. Biografie e saggi a non finire. Esse ed il loro fratello Branwell, pittore alcoolizzato, considerati come «personaggi», si prestano ottimamente alle più svariate interpretazioni ed offrono abbondante pascolo a psicologi e psicoanalisti.

Si potrebbe quindi ritenere che l'argomento fosse esaurito, archiviato, se Laura L. Hinkley, in un recente saggio su Charlotte ed Emily, pubblicato a Nuova York per i tipi di Hastings House, non affacciasse la suggestiva ipotesi che Emily abbia scritto un secondo romanzo, il «romanzo perduto». Seguiamo ora Laura Hinkley nel suo ragionamento: «Wuthering Heigts» fu condotto a termine due anni e mezzo prima della morte di Emily, che spirò il 19 dicembre del 1848. Che scrisse la giovane autrice in questo ultimo periodo della sua vita? Di lei e di quell'epoca non ci resta che un poema. Troppo poco. Emily godeva di buona salute, e soltanto negli ultimi tre mesi della sua breve esistenza fu debilitata dal male. E' quindi da escludere che ella sia rimasta in ozio forzato per deperimento e sofferenze proprio in un periodo in cui doveva sentirsi stimolata dall'emulazione, dato che, contemporaneamente, Carlotta ed Anna lavoravano con intenso fervore e felice ispirazione, la prima a «Jane Eyre», e la seconda a «The Tenant of Wildfell Hall». E che infatti Emily, dopo «Wuthering Heigts» abbia continuato a scrivere ci comprovano due lettere: una lettera scritta da lei dieci mesi prima di morire, al suo editore, Thomas Newby, ed una lettera, di Carlotta, dieci giorni innanzi la fine, e diretta anch'essa a un editore: Smith Elder. In entrambi questi documenti epistolari si accenna ad un secondo romanzo di Emily sotto il già adottato pseudonimo di Ellis Bell. Il contenuto delle due lettere, rapportato alle buone condizioni di salute della scrittrice, lascia dunque adito a supporre, e ragionevolmente, che un secondo romanzo sia stato composto da Emily in quell'ultimo tratto di vita. Perchè non venne pubblicato? Questo è il punto. Nel suo saggio sulle Brontës, Laura L. Hinkley ritiene che il romanzo perduto consistesse in uno studio psicologico di disintegrazione, desunto dalla miseranda vita e più miseranda fine di Branwell, il pittore alcoolista, fratello delle tre ragazze. Dopo la morte dello infelice, Emily, mossa a compassione e per un doveroso riguardo alla memoria dell'estinto, avrebbe distrutto il suo manoscritto. E forse non la mosse unicamente la compassione. Nello stesso periodo di tempo sappiamo che Anna, la terza e più giovane delle sorelle, scriveva «The Tenant of Wildfell Hall», dove le allusioni al «caso Branwell» sono trasparenti. Anche per non ripetere il tema e non insistere su un argomento familiare tanto delicato e doloroso, Emily si sarebbe decisa a rinunciare alla pubblicazione. E se l'ipotesi è vera, come è logica, avremmo una nuova prova della sensibilità e della squisitezza d'animo della seconda Brontë.

Che cosa pensasse e che cosa sentisse Emilia volgendo al precoce, prematuro tramonto, non ci è dato sapere. Nè per qual motivo rifiutasse le cure mediche durante la malattia che la doveva condurre alla tomba. La sua fine si vela di una nebbia misteriosa, che forse non sarà mai dissipata. Tuttavia, da quel poco che conosciamo, è lecito dedurre che il nuovo romanzo fosse di una intensa drammaticità e si svolgesse in un ambiente ed in un clima psichico non troppo diversi e distanti da quelli di «Wuthering Heigts». Però non sono che congetture della Hinkley. Questa, nel suo studio analitico, prospetta una seconda ipotesi a proposito del più riuscito e del più strano personaggio di «Wuthering Heigts». Modello di Heathcliff sarebbe stato Joshua Taylor, padre di Marta e Maria, amiche delle sorelle Brontë. Un acuto critico, Jean C. S. Wilson, parlando su «The Saturday Review of Literature» dello studio di Laura L. Hinkley, obietta però che Emily «non conobbe» quel supposto modello. Tutto al più può averne sentito parlare dalla sorella anziana, Charlotte, può avere ascoltato da lei il racconto di un amore giovanile a cui il predetto Joshua serbò fede per tutta la vita e di cui difese appassionatamente il ricordo. Da che modello Heathcliff sia derivato non si ha alcuna certezza, tanto consumata abilità dimostrò e usò Emily nel creare questo selvaggio che di pagina in pagina, per quanto è lungo il romanzo, cresce di statura, d'importanza e s'impone col suo carattere di ribelle e di dominatore. Senza dubbio la realtà, la vitalità del personaggio ci lasciano supporre che Heathcliff non sia il prodotto di un'invenzione fantastica, ma abbia avuto un archetipo consistente, «storico». La perdita dell'abbozzo di «Wuthering Heights» non ci consente però di rintracciare con sicurezza il modello primitivo del personaggio e protagonista, modello che può essere stato desunto da storie di famiglie attigue e abitanti in quel romantico e drammatico Yorkshire dove le Brontës vivevano e sognavano. Anche la figura di Branwell, il fratello sciagurato, fa sentire la sua influenza e la sua presenza nel romanzo e, in un certo momento, ma solo verso la fine può confondersi con quella di Hindley, quando costui è prostrato dalla debolezza e vacilla nella volontà.

Ritornando ora all'ipotesi del «romanzo perduto» dobbiamo supporre che esso sia stato volutamente distrutto, perchè non ne venne trovata traccia, mentre, come è noto, dopo la morte di Charlotte, che sopravvisse sette anni ad Emily e morì nel 1855, apparve, postumo, di Curer Bell, un romanzo: «The professor».

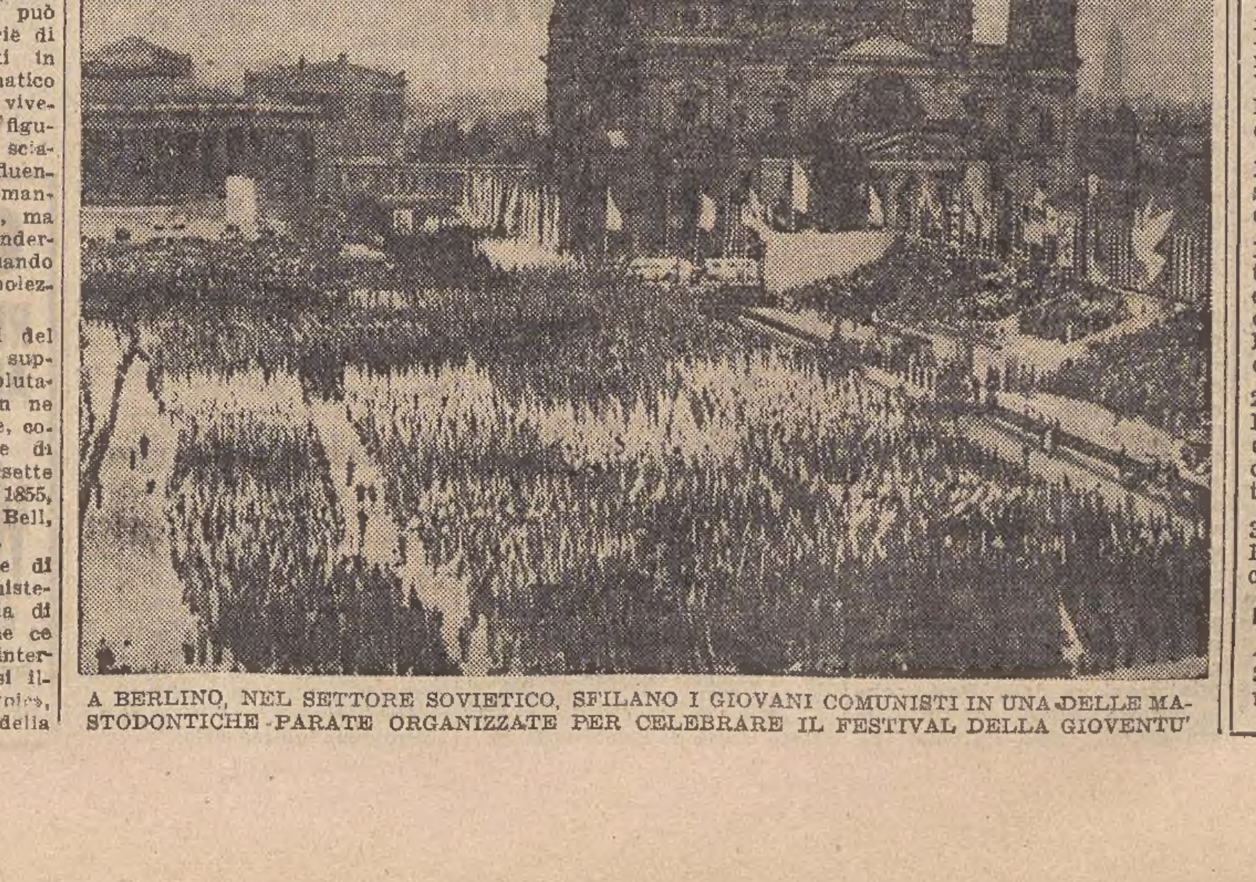
Abbiamo detto che la fine di Emily rimane avvolta nel mistero, ma a diradare la nebbia di mestizia e di desolazione che ce la vela può forse giovare l'interpretazione di certi suoi versi illuminatori. In «The Old Stoic», l'ultimo messaggio lirico della scrittrice appena trentenne e anchiusa nella inviolata torre di avorio della verginità, si legge scritto: «Se io prego, l'unica preghiera che muove le mie labbra è: «lascia il cuore che io ora porto e dammi la libertà». In che cosa ella facesse consistere questa «libertà» è chiaramente detto in una invocazione desolata, amara, stoicamente rassegnata, e che ci fa comprendere perchè Emilia rifiutasse cure e medicine durante la fatale, esiziale malattia.

Ci sentiamo oppressi al pensiero che questi versi siano scaturiti, come un getto di sangue, dal dolore di una giovane donna baciata in fronte dal raggio della poesia:

«Oh, quando potrò dormire, priva di coscienza, di personalità, senza badare se la pioggia mi macera o se la neve mi copre?».

Non è in fondo che il corollario lirico dell'ultimo periodo che chiude e termina «Wuthering Heigts»: «Mi indugiavo presso quelle tombe sotto quel cielo tanto soave; guardavo le farfalle notturne... ascoltavo la lieve brezza che agitava l'erba... e mi domandavo come mai qualcuno potesse immaginare che i dormienti sotto quella terra tranquilla avessero un sonno affannoso, travagliato.»

V. E. BRAVETTA



A BERLINO, NEL SETTORE SOVIETICO, SFILANO I GIOVANI COMUNISTI IN UNA DELLE MASTODONTICHE PARATE ORGANIZZATE PER CELEBRARE IL FESTIVAL DELLA GIOVENTU'

BIENNALE DI VENEZIA

XIV FESTIVAL INTERNAZIONALE di MUSICA CONTEMPORANEA | FESTIVAL INTERNAZIONALE del TEATRO DI PROSA

4 SETTEMBRE - Al Teatro La Fenice, inaugurazione del Festival internazionale del Teatro di Prosa: «**La Casa Nova**» di Carlo Goldoni, offerta dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume - Regia di C. Ludovici. «**L'Avaro**» di Carlo Goldoni - Regia di C. Baseggio.

5 SETTEMBRE - Teatro La Fenice - Inaugurazione del XIV Festival Internazionale di Musica Contemporanea con un concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro La Fenice.

11 SETTEMBRE - Al Teatro La Fenice prima mondiale dell'opera «**The Rake's Progress**» di V. H. Auden e C. Kallman, musica di Igor Strawinsky, presentata dal complesso del Teatro alla Scala diretto da Igor Strawinsky. L'opera viene poi ripetuta alla Fenice il 13 e il 14 settembre sotto la direzione di F. Leitner.

8 SETTEMBRE - Teatro La Fenice - Celebrazione Verdiana - Messa da Requiem di G. Verdi - orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano - direttore Victor De Sabata.

12 SETTEMBRE - Teatro La Fenice - Esecuzione ad oratorio dell'opera «**Attila**» di G. Verdi - Orchestra e coro di Milano della Radio Italiana - direttore C. M. Giulini.

17-23 SETTEMBRE - Ca' Giustinian Concerti di musica da camera.

18-19-20 SETTEMBRE - Teatro La Fenice - Tre atti unici: «**La Clementina**» di Boccherini, «**Orfeo**» di Roberto Lupi, «**Commedia sul ponte**» di B. Martinu.

24 SETTEMBRE - Teatro La Fenice - Concerto sinfonico corale dell'orchestra e coro del Teatro La Fenice - direttore Mario Rossi.

30 SETTEMBRE - 7 OTTOBRE - Ca' Giustinian - Concerti sinfonico-corali dell'orchestra e coro del Teatro La Fenice diretti da H. Scherchen e S. Isserstedt.

15 SETTEMBRE - Teatro La Fenice - «**Don Juan Tenorio**» di Josè Zorrilla, presentata dal Teatro Nacional «Maria Guerrero» di Madrid.

16 SETTEMBRE - Teatro La Fenice - «**El sombrero de tres picos**» di Alarcon, presentata dal Teatro Nacional «Maria Guerrero» di Madrid.

26-27 SETTEMBRE - Teatro La Fenice - «**Mutter Courage und ihre Kinder**» di Bertold Brecht, presentata dal «Berliner Ensemble» - regia di Bertold Brecht.

4-5 OTTOBRE - Teatro La Fenice - «**Il Seduttore**» di Diego Fabbri - regia di Luchino Visconti.

8-9 OTTOBRE - Teatro La Fenice - «**La morte del commesso viaggiatore**» di Arthur Miller regia di Luchino Visconti.

PER PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI RIVOLGERSI

ALLA SEGRETERIA DELLA BIENNALE, S. MARCO, TELEF. 28110, VENEZIA - OPPURE ALL'AGENZIA S. V. E. T. PRESSO U. T. A. T. VIA IMBRIANI 11, TELEF. 93942, 94155, TRIESTE

L'ANTICA ISTITUZIONE DEI "SALTARI„ a Contovello, Prosecco e Santa Croce

"Il loro ufficio sia questo, che nella sua contrada non si faccia danno„ - Le annuali elezioni - Fedeli custodi della proprietà

Ogni anno, nella prima metà d'agosto, nelle tre ville sopra la Riviera triestina, si svolgono regolarmente, immancabilmente, senza clamori, le operazioni elettorali, che hanno per scopo la scelta dei saltari. Elettori sono i proprietari delle campagne situate lungo la Riviera; luoghi di convocazione, di regola, tre salette di osteria, una per ciascuna villa (Contovello, Prosecco e Santa Croce).

Saltari sono denominati i guardiani campestri estivi per la sorveglianza delle vigne e dei frutteti. Al presente il loro compito dura normalmente un mese e mezzo: dal 15 d'agosto al 30 settembre, o poco più oltre, qualora ritardi la maturazione delle uve. L'istituzione dei saltari, conservata nelle tre ville, merita di essere conosciuta, anche perchè risale a secoli e secoli addietro, e nella storia del Comune di Trieste rappresenta una delle più notevoli istituzioni dell'epoca millenaria, in cui la principale fonte della vita economica era fornita dalla produzione agraria e della viticoltura.

I saltari della Riviera triestina del nostro tempo s'aggirano sulla dozzina: quattro per ciascuna delle tre contrade rivierasche, che in passato facevano parte del suburbio, e nell'Ottocento furono aggregate alle tre prossime ville montane. I dodici saltari sono scelti tra persone che diano affidamento di adempiere al loro compito con onestà, con accuratezza, con scrupolo, e sono preferiti coloro che possiedono un pezzo di terra. Possono essere confermati o mutati quelli dell'anno precedente, parzialmente o totalmente. Le loro elezioni sono considerate attestazioni di stima pubblica, di cui essi vanno giustamente orgogliosi.

Nell'Ottocento le elezioni dei saltari erano promosse dai tre capivilla, d'accordo con i più autorevoli possidenti. In una delle domeniche di luglio, o della prima metà d'agosto, ciascun capovilla disponeva che il campanaro, appena finita la messa, desse il segnale di raccolta della popolazione sul sagrato; e quivi, postosi nel centro del circolo, formato dalla gente del paese — uomini, donne e ragazzi — annunziava la avvenuta nomina dei saltari, che erano presenti; e ammoniva severamente tutti a rispettare i prodotti dei campi altrui. Adesso, che l'elezione procede per l'azione diretta dei proprietari agricoli, senza alcun intervento dell'autorità comunale, e non si fanno proclamazioni pubbliche, i saltari, per farsi conoscere, portano un bracciale intorno alla manica sinistra, oltre al bastone che tengono nella destra, quale arma di minaccia e di difesa.

«Il loro ufficio sia questo» — diceva il testo italiano della rubrica 23 nel libro I, intitolata «Delli Saltuarj», negli «Statuti di Trieste» del 1550 — *cioè che ogn'uno avvertisca con ogni diligenza, che nella sua contrada non si faccia danno da uomini, ovvero d'animali, come sono Cavalli, Asini, Bovi, Cani, Porci, e simili, così maschi, come femine, nelle vigne, braide, orti, ed altri predj rustici in essa contrada situati*».

Dopo tanti secoli, l'ufficio dei saltari, quale fu definito dagli Statuti di Trieste del Cinquecento, e da quelli precedenti, in latino, del Quattrocento, del Trecento, del Duecento, rimane invariato. Soltanto si è reso alquanto più mite il procedimento verso i colpevoli. Al presente, se un saltaro sorprende un individuo male intenzionato a trasgredire alle norme del codice penale, lo invita a seguirlo per presentarlo al proprietario danneggiato, il quale si fa risarcire il danno sofferto. Ma se il reo si rifiuta di seguire il saltaro, o reagisce, questi lo denuncia alle autorità di pubblica sicurezza per il procedimento, conforme alle disposizioni di legge. Fino a quando, nel 1945, il G. M. A. non sostituì la propria polizia a quella del Comune, la sorveglianza permanente delle campagne era affidata ad una guardia campstre per ogni villa delle contrade suburbane della riviera.

Durante l'estate le tre guardie campestri delle ville sopra la riviera agivano concordemente coi saltari, godendo su di essi l'autorità, di cui erano investiti dal Comune. Attualmente tale collaborazione con i saltari è esercitata dalle guardie della Polizia civile. Attraverso i secoli mutarono i regimi politici, ma l'antichissima istituzione dei saltari sulla Riviera triestina resistette salda, per tradizione avita. Nessun'autorità, esclusivista, anche in tempi di guerra s'ingerì mai nelle sue operazioni.

Anche la forma di assegnazione del compenso, alla fine delle vendemmie, segue la tradizione del metodo usato anticamente dal Comune di Trieste per riscuotere dai cittadini la imposta destinata a rimunerare i saltari. Ciascun cittadino doveva allora pagare «l'imposta in proporzione alla quantità delle orne» di vino prodotto dalle sue vigne. L'orna (di litri 65,88) era la misura regolamentare della città per i recipienti, e dava la denominazione all'imposta, che si chiamava dell'ornatico. Oltre a provvedere al compenso dovuto ai saltari, essa serviva a coprire anche la spesa per l'acquisto di cinquanta orne di vino, che il Comune inviava ogni anno per la festa dei Santi al Doge di Venezia (originariamente quale contributo per il servizio di polizia del mare, esercitato dalla Marina veneta nell'Adriatico a tutela dei naviganti, compresi i triestini, dalle aggressioni dei pirati). Dopo l'assoggettamento di Trieste all'Austria, furono aggiunte altre cento orne di vino, che il Comune doveva inviare ogni anno alla Corte degli Absburgo.

Pure oggi i possidenti dei vigneti della riviera contribuiscono in proporzione alla quantità del vino prodotto; e i saltari stessi provvedono direttamente alla riscossione di quello che in passato si diceva l'ornatico. I contributi oscillano attualmente, in media, tra le duecento e le cinquecento lire, arrivando, nei maggiori censiti, alla carta da mille.

Nel Trecento i saltari, addetti alla sorveglianza campestre nel suburbio durante l'estate, erano eletti solennemente dal Consiglio comunale, con modalità determinate minuziosamente dagli Statuti di Trieste; modalità che variarono poi, di epoca in epoca, fino a quando il Rinascimento esumò la forma classica latina: *saltuari*.

Soprattutto perchè l'istituzione dei saltari continua, e dura tenacemente sulla Riviera triestina, può interessare di conoscere quale alta importanza fosse assegnata nei secoli scorsi dagli Statuti a questa istituzione, e quali modalità si fossero escogitate per le elezioni di questi custodi della massima ricchezza posseduta nel passato dai cittadini — le vigne — nel periodo preparatorio dell'avvenimento culminante della vita cittadina d'allora: la vendemmia.

ANGELO SCOCCHI

CORTE DI RINVIO

Fuggì per la campagna col bidone di benzina

Già da qualche tempo giungono alla Polizia segnalazioni di furti di benzina, operati ai danno delle Forze armate alleate. Le indagini però sono difficili, e non sempre giungono a risultato. Ma il giorno di Ferragosto è stato propizio per un capitano statunitense, che stava viaggiando lungo una strada della periferia a bordo della sua jeep: mentre imboccava la strada secondaria che da Cattinara porta a San Giuseppe della Chiusa, egli ha scorto un autocarro militare fermo, vicino al quale stavano armeggiando due uomini. Ma anche i due tizi si sono accorti della presenza dell'americano, e si sono dati alla fuga, uno a bordo del pesante automezzo, l'altro con due bidoni di benzina attraverso le campagne. Al capitano non è rimasto altro che inseguire l'autocarro e rilevarne il numero. Questo dato è stato sufficiente alla Polizia per porre le mani sui due colpevoli: l'autista è stato identificato per certo Bruno Od'nol, impiegato presso l'esercito americano, e l'uomo che era fuggito con il bottino per tale Giovanni Picioni.

Ieri mattina i due sono comparsi alla Corte di Rinvio, per rispondere di furto continuato e ricettazione. Non essendo terminate le indagini, il giudice Bayliss ha rinviato tutti e due alla prossima settimana ed ha concesso loro, su richiesta dell'avvocato Franco Presti, la libertà provvisoria senza alcun deposito cauzionale.

Al cedimento morale seguì il tragico gesto

Marito e moglie travolti dalle avversità si uccidono col gas

I coniugi Alessandro Trampus, di 59 anni, e sua moglie Adelina Pellizzon, di 49 anni, da Gorizia, da più di 23 anni occupavano un piccolo alloggio al primo piano di via Scuole Nuove 8, affacciato sul cortile interno dello stabile, e nell'appartamentino mai erano echeggiate le voci dell'ira. La vita vi si svolgeva in sordina, e nonostante i rovesci della sorte i Trampus avevano saputo mantenere un'inalterabile dignità.

Apprezzato fuochista alla Lavanderia triestina, quattordici anni fa l'uomo dovette lasciare il lavoro per una paralisi che lo colpì a una gamba; quasi nello stesso periodo l'Adelina — che i casigliani chiamavano familiarmente Adelma — fu colpita da una forma tubercolare che si riacutizzò due anni or sono. Lo scorso aprile ella finì la sua degenza all'ospedale sanatoriale di Gorizia e, almeno apparentemente ristabilita, ritornò a vivere con il marito. Ma la salute dell'Adelina era irrimediabilmente minata: la donna infatti incominciò ad avvertire le prime sofferenze al cuore. Poichè erano senza figli, il Trampus s'ingegnava come poteva ad aiutare la moglie, e tutti giorni, a mezza mattina, il suo passo strascicato echeggiava per le scale, mentre egli usciva con una piccola borsa per fare gli acquisti della giornata. Se incontrava la portinaia, si scusava con lei — non s'arrabbiasse se le insudiciava le scale — commovendola con la sua umiltà di pover'uomo.

Anche la vigilia di Ferragosto il Trampus è uscito con la sua piccola sporta e, scorta la portinaia, le ha lanciato una frase che soltanto due giorni più tardi doveva essere interpretata nel suo giusto significato: «Ancora per poco, signora, sporcherò le scale...». Erano da poco trascorse le 9 quando un inquilino, il signor Tedeschi, lo ha incontrato sulle scale mentre rincasava; da allora, nessuno ha più visto i coniugi Trampus. Iermattina la figlia della portinaia, insospettita dal fatto che le finestre dei Trampus erano, nonostante la calura, insolitamente sprangate, raggiungeva il primo piano e, attardandosi intorno al loro uscio, percepiva un acre odore di gas. Poco più tardi venne un rilevatore dell'Acegat, al quale ella fece notare l'insolita circostanza. Ma le nari dell'uomo non avvertirono le mortali esalazioni e forse i Trampus giacerebbero tuttora sui loro letti se di primo pomeriggio non fossero capitate due infermiere amiche dell'Adelina.

Le visitatrici bussarono inutilmente alla porta dei Trampus; poi si rivolsero alla figlia della portinaia, la quale narrò loro quanto aveva notato. Di comune accordo le tre donne decisero di avvertire un nipote del Trampus, Everardo Trampus, di 41 anni, abitante in via Madonnina 3, il quale, a sua volta, segnalava il fatto alla Polizia. Alle 18.30 una camionetta «Morris» giungeva sul posto e il caposcorta apriva l'uscio con una spallata e penetrava nell'appartamentino. Il poliziotto aveva appena messo piede nella cucina-atrio, dove si apre anche la porta della stanza da letto, che era spalancata, quando è stato investito da una pesante zaffata di gas che fuoruscivа dal bollitore aperto e con la cannuccia staccata. Girata la chiavetta, gli agenti hanno spalancato le finestre, inoltrandosi verso la stanza da letto. La lampadina elettrica era fulminata, e alla spettrale luce delle lampadine a batteria essi hanno rischiarato una tragica scena: stesi sui loro letti separati da un comodino, sul quale spiccava un foglio di carta senza scritte e una matita, giacevano supini i Trampus. La morte li aveva ormai composti nell'eterno sonno. E' stata fatta intervenire la CRI e con un'autolettiga il medico di turno dott. Montenero è accorso sul posto. Il medico ha accertato che la morte dei due infelici risaliva a più di 24 ore, per cui il loro trapasso sarebbe avvenuto nella notte tra il 14 e il 15 corrente. La Polizia ha eseguito un minuzioso sopraluogo, durante il quale ha rinvenuto sul tavolo, accanto a un piatto, un tubetto di aspirina vuoto e una copia del nostro giornale dell'edizione del 14 agosto.

Mentre la Polizia compiva la pietosa opera, parenti del Trampus — tre fratelli, una sorella e una nipote che abita in Campo San Giacomo 5 — sono accorsi nella triste casa. Un autentico dramma della miseria, quello dei Trampus: i due infelici vivevano con la pensione dell'uomo, che ammontava a poco più di 5 mila lire, e l'aiuto che i parenti non hanno loro mai negato. Tiravano avanti tra mille stenti, tormentati dalle loro sofferenze fisiche. La gente che li ha conosciuti è convinta che la tragica risoluzione dev'essere scaturita dalla mente della donna. In questi ultimi tempi, l'Adelina sembrava essere in preda a strane manie di persecuzione, e l'attuale sua compostezza si era trasformata in una specie di acredine contro il prossimo, che la spingeva talvolta a scagliare ingiustificate accuse ai vicini, i quali, sapendola malata, la lasciavano dire. Un po' al giorno, la poveretta deve avere convinto il marito a compiere il disperato gesto.

Esploratori piemontesi al Comune e alla Provincia

Ieri mattina un gruppo di esploratori piemontesi dell'A.S.C.I. è giunto nella nostra città, dopo un viaggio attraverso la Francia, la Svizzera, la Germania e l'Austria. Gli esploratori sono accompagnati dai dirigenti dott. Tibaldeschi e sig. Galatti. Il gruppo di esploratori, presentato dal Commissario di Zona di Trieste, sig. Susovsky, è stato ricevuto dal Sindaco, al quale hanno consegnato il seguente messaggio del Sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron: «In occasione della visita che la Sezione torinese dell'Associazione scautistica cattolica italiana farà alla città consorella, alla quale tanti legami di affetto e di simpatia uniscono Torino, sono particolarmente lieto di poter affidare agli stessi il fervido saluto di questa Amministrazione e mio personale, formulando i più sentiti voti augurali perchè la città di Trieste, italianissima per la sua storia e per le sue tradizioni, possa di nuovo ricongiungersi alla Madrepatria».

L'ing. Bartoli si è intrattenuto cordialmente con i giovani esortandoli a non dimenticare Trieste ed ha ricordato nell'occasione gli anni dei suoi studi universitari a Torino. Successivamente gli esploratori sono stati ricevuti dal presidente della Deputazione provinciale dott. Cleva, presenti anche i deputati dott. Tamburini e dott. Petrini, ed hanno consegnato il messaggio del presidente della Provincia di Torino, prof. Giuseppe Grosso, che trascriviamo qui di seguito: «Il Consiglio provinciale torinese, nella sua prima seduta, attraverso la parola del consigliere che presiedeva, ha rivolto il pensiero ed un caloroso saluto a Trieste, meta dell'ansiosa attesa di tutti gli italiani. La Provincia di Torino saluta la Provincia consorella, saluta l'italianissima città, costretta ancora in un'assurda posizione che tiene aperta la ferita di un'innaturale separazione dalla Madrepatria. Da tutte le Province d'Italia, risorte a nuova vita amministrativa, si leva oggi un voto che fonde in un'unica voce la voce di un popolo che attende solo un atto di giustizia e di ragione. I giovani esploratori che, in un ardente pellegrinaggio, recano a Trieste la fiamma della loro passione, siano i migliori messaggeri di questa voce».

Anche il dott. Cleva ha rivolto ai giovani ospiti ed ai loro dirigenti commosse parole di riconoscenza per il gentile ricordo e le affettuose attestazioni di solidarietà del Consiglio provinciale di Torino all'indirizzo di Trieste e della nostra Provincia.

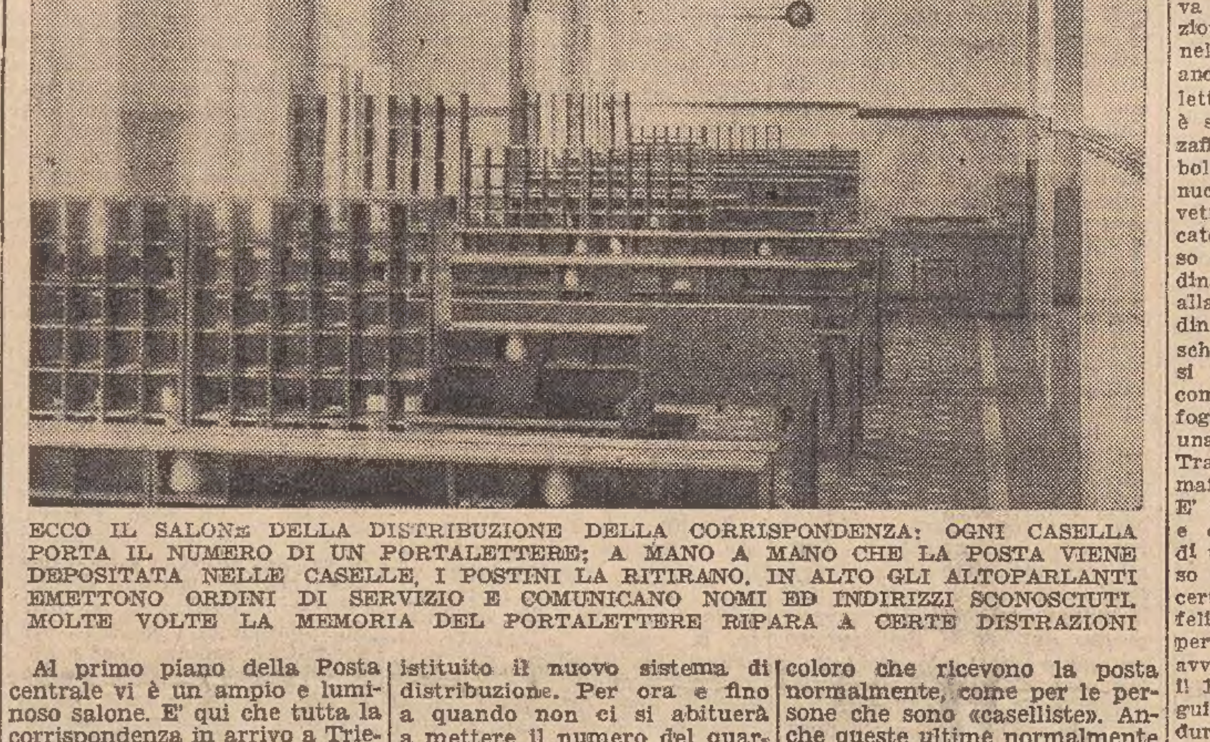
Un piastrino militare rinvenuto sulla scogliera

Ieri l'altro un bagnante sulla scogliera di Barcola ha scorto a pochi metri dalla riva un oggetto luccicante e l'ha raccolto: si trattava di un piastrino di riconoscimento di quelle usate nell'esercito italiano; il tempo e le acque hanno corroso profondamente il metallo, tuttavia le lettere incisevi sono state decifrate, e si è potuto leggere la seguente scritta: «CL. 1898-5752 (1) (C) Foglino Francesco di Giuseppe e Zucca Margherita Alice Bel Col. Acqui». Il rinvenitore ha fatto pervenire il piastrino alla redazione del nostro giornale, dove l'oggetto si trova a disposizione di chi può aver interesse a ritirarlo.

La festa dei vertenegliesi

La più cara festa di Verteneglio, quella in cui, in passato, anche chi stava lontano, cercava di rientrare in famiglia per festeggiarla, è S. Rocco. Lontani dalla propria casa, esuli, ora sono tanti; di essi molti si trovano a Trieste. Il C.L.N. di Verteneglio ha pensato riunirli tutti nel nome del Santo e della così nostalgica tradizione domani, domenica, alle 10 nella chiesa delle Madri Benedettine in via delle Monache (colle di San Giusto). Assisteranno tutti ad una Messa solenne, durante la quale sarà benedetto il vessillo comunale, che sarà custodito dal C.L.N. fino al giorno, forse non più tanto lontano, in cui potranno tutti con più grande festa, scortarlo al paese liberato dai terroristi e dai tiranni.

Rinnovato alla Posta centrale il servizio per la corrispondenza in arrivo



ECCO IL SALONE DELLA DISTRIBUZIONE DELLA CORRISPONDENZA: OGNI CASELLA PORTA IL NUMERO DI UN PORTALETTERE; A MANO A MANO CHE LA POSTA VIENE DEPOSITATA NELLE CASELLE, I POSTINI LA RITIRANO. IN ALTO GLI ALTOPARLANTI EMETTONO ORDINI DI SERVIZIO E COMUNICANO NOMI ED INDIRIZZI SCONOSCIUTI. MOLTE VOLTE LA MEMORIA DEL PORTALETTERE RIPARA A CERTE DISTRAZIONI

Al primo piano della Posta centrale vi è un ampio e luminoso salone. E' qui che tutta la corrispondenza in arrivo a Trieste — tre, quattro quintali al giorno fra lettere, cartoline e stampati — viene selezionata, divisa e consegnata ai portalettere. Fino a qualche tempo fa questo importante settore della Posta era in condizioni poco invidiabili: vecchi sistemi che comportavano lungaggini ed intralci, ambienti mal tenuti, mobili polverosi, pavimenti sconnessi. Ma ora ogni cosa è stata rifatta, da capo a fondo.

Il vasto locale è stato completamente rinnovato, e quello che sembrava una vecchia cantina o un archivio dimenticato, è divenuto un ufficio modello, nel quale il lavoro può essere celermente svolto. Si pensi che prima di queste innovazioni la città era divisa in 20 distretti, ogni distretto aveva un gruppo di portalettere, ed ogni capogruppo doveva sobbarcarsi allo estenuante lavoro della distribuzione della posta. Naturalmente era uno specializzato che conosceva a menadito nomi di vie, numeri, ed indirizzi di abitanti. La sua memoria, con la pratica ed il lungo lavoro, era divenuta una specie di archivio. Tutta la responsabilità gravava su questo addetto, e quando questi si ammalava o andava in permesso, erano guai. Ora i distretti sono stati aboliti, e la città è stata divisa in quattro zone, ciascuna delle quali impegna circa trenta postini.

Ogni postino svolge la sua attività lungo un dato itinerario, che viene chiamato «quartiere postale». I quartieri postali, che sono stati recentemente istituiti, sono distinti con dei numeri formati da due gruppi di cifre: la prima cifra corrisponde al numero di zona, il secondo gruppo di cifre corrisponde a quello del postino; e poichè i postini in una zona sono circa trenta, la seconda cifra può andare dall'1 al 30, o poco più. Insomma per leggere il numero del quartiere postale, si dovrebbe immaginare una sbarra fra il primo numero, quello della zona, e la seconda cifra, quella del postino. Chiariamo con un esempio: il quartiere postale 212 significa che l'itinerario del postino numero 12, si trova nella zona numero 2, cioè zona 2, postino 12.

Ci siamo dilungati a spiegare il significato del numero del quartiere postale, perchè siamo certi che se ogni cittadino comprendesse la sua importanza, eviterebbe di ometterlo. Quel numero infatti permette già alla prima selezione una rapida cernita. Al tavolo dello smistamento — un tavolo munito di una pompa aspirante che toglie la polvere dalla corrispondenza — non si vedrebbero fronti corrugate nello sforzo di ricordare nomi e indirizzi, ma il lavoro diverrebbe semplice, meccanico, sarebbero risparmiate fatiche a tutti gli addetti: il distributore infatti a prima vista potrebbe assegnare la cartolina o la lettera alla casella corrispondente. Ma purtroppo tutto ciò non avviene e questo causa la noncuranza della popolazione rispetto all'iniziativa dell'Amministrazione delle Poste, che a Trieste, come in tutte le più grandi città italiane, ha istituito il nuovo sistema di distribuzione. Per ora e fino a quando non ci si abituerà a mettere il numero del quartiere postale nell'indirizzo, le cose continueranno a procedere a rilento, e il distributore sarà sottoposto ad una fatica estenuante.

Così noi abbiamo un moderno sistema di distribuzione della posta, che però funziona solo a metà; funziona nei nuovi impianti, negli aspiratori che rinnovano continuamente l'aria degli uffici; funziona nei pratici banchi di cernita e di lavoro, nell'attrezzatura sanitaria; ma non funziona nella volontà del pubblico.

Alle 7 del mattino arrivano tutti i portalettere, che assieme ai distributori cominciano la cernita delle corrispondenze. I primi disponendo le lettere secondo il percorso, i secondi dividendo la posta nelle varie zone e nei quartieri postali. Ogni tanto, quando un indirizzo risulta mancante od incomprensibile, la lettera viene portata al capo sala, il quale ne dà notizia a tutti gli addetti attraverso un impianto radio-amplificatore. Se qualcuno dei 120 postini, o dei 30 selezionatori, conosce il nome, si avvicina al capo sala e dà i ragguagli possibili. In questo modo vengono rintracciate non poche persone, a cui qualche amico distratto ha spedito lettere con indirizzi monchi. Alle nove in punto tutti i portalettere escono per recare il loro carico di notizie, di belle e di brutte nuove. In certe abitazioni la posta sarà immessa nelle caselle, in altre il postino dovrà gridare i nomi dei destinatari.

La seconda riunione di tutti i portalettere delle città avviene puntualmente alle 15. Dopo un'ora i messaggeri escono nuovamente per la seconda distribuzione. Al loro ritorno, sià al mattino, che nel pomeriggio, essi possono fare una doccia grazie ai nuovi impianti igienici, e possono mutarsi d'abito nei ben costruiti spogliatoi.

Insomma una organizzazione perfetta, come abbiamo visto, che aspetta solo la collaborazione del pubblico, un piccolo sforzo da parte dei cittadini per evitare un grosso sforzo al personale, per rendere celere il lavoro, a tutto vantaggio, infine, degli stessi utenti. Questo per coloro che ricevono la posta normalmente, come per le persone che sono «casellisti». Anche queste ultime normalmente dimenticano di fornire ai loro corrispondenti il numero della casella, e così, a scanso di lamentele, gli addetti della Posta devono pescare i loro nomi fra tutta la corrispondenza, ricordarsi che sono «casellisti», ricordarsi il numero della loro casella ed inviare la lettera. Sembra assurdo, ma questo avviene quotidianamente, ed i nostri bravi postini, veri schedari viventi, pescano nella loro mente i nomi più dimenticati e portano puntualmente la lettera, magari senza l'ausilio dell'indirizzo.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 8 «A. Lacazè» (fr.); B. 14 «Adriana» (gr.); B. 15 «A. Nicolaos» (gr.); B. 20 «Abbazia» (it.); B. 23 «Pavlos G.» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «Lika» (jug.); B. 38 «Sarajkoy» (tur.); B. 39 «Exilona» (am.); B. 40 «Nereide» (it.); B. 42 «Posilipo» (it.); B. 44 «Haiti Victory» (am.); B. 46 «C. Penafjel» (sp.). **R. Pescheria:** «L. Marcello» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «V. Pisani» (it.). **Ars. Dock:** «T. Cosulich» (it.); «N. Georgios» (gr.). **Scalo Legnami N.:** «Francesca» (it.). **Aquila:** «Indiana» (it.). **S. Rocco:** «Naphtol» (pa.). **Rada est.:** «Aurora» (it.); «Rapallo» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 17 agosto «Haiti Victory» da B. 44 a mare; 17 agosto «A. Lacazè» da B. 8 a P. Lido; 17 agosto «A. Nicolaos» da B. 15 a mare; 18 agosto «Pavlos G.» da B. 23 a B. 24; 18 agosto «Francesca» da B. 48 a B. 16; 18 agosto «Chioggia» da B. 22 all'Ars.; 18 agosto «T. Cosulich» dall'Ars.; 18 agosto «Aurora» dalla rada.

NAVI IN ARRIVO: 17 agosto «Berkeley Victory» B. 32; 18 agosto «Chioggia» B. 22; 18 agosto «Arthur Fribourg» B. 43; 18 agosto «Esso Trieste» S. Sabba; 18 agosto «Città di Brindisi» B. 45.

L'attività dell'ECA

Nel periodo dal 1.o al 31 luglio scorso l'Ente comunale di assistenza, con l'Istituto dei poveri e le altre istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: ricoveri in istituti direttamente dipendenti dall'E.C.A. o in altri istituti, con rette di ricovero a suo carico: 1227 persone, di cui 658 adulti e 569 bambini, con la spesa complessiva di lire 21.035.023; sussidi in denaro, compresi i sussidi per pigione, agli assistiti comuni: 5175 famiglie, con la spesa di L. 11.876.028; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 2194 famiglie, con la spesa complessiva di L. 11.969.022; sussidi straordinari a danneggiati di guerra e profughi, lire 50 mila; vitto giornaliero gratuito: 2763 famiglie con n. 201.623 razioni e la spesa di lire 10.949.998 compreso il pane; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: 234 persone con la spesa di lire 175.325; ricoveri in alloggi collettivi per danneggiati di guerra: 251 famiglie con la spesa di lire 2.286.000; generi alimentari: 75 persone, con la spesa di lire 38.821; vestiario, calzature, letti e corredi da letto: 257 famiglie, con la spesa di lire 659.323; occhiali ed apparati ortopedici: 56 persone, con la spesa di lire 287.404.

L'E.C.A. provvide altresì nel mese di luglio all'erogazione di sussidi, indumenti e calzature ad altri enti assistenziali per la somma di lire 76.747. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraindicate ammonta in questo mese a lire 59.403.691. Inoltre, per il tramite dell'E.C.A. furono assistite nel mese sul Fondo soccorso invernale 621 economie con 1863 persone per lire 2.199.500.

Una mina fra le reti

Una pescata a sorpresa è toccata a Ferdinando Venturini, di 31 anni, da Chioggia, capobarca del motopeschereccio «San Giovanni». Verso le 19.30 di giovedì, immerse le reti a tre miglia da Miramare, il Venturini le ha tirate a galla con una mina. I pescatori hanno abbandonato l'ordigno sul fondo e hanno ricuperato le reti. La zona in cui giace la mina è stata segnata con un gavitello.

La caduta d'una donna

Uscita da casa verso le 11 di ieri, Norma Lorenzi, di 34 anni, abitante in via Revoltella 134, aveva mosso appena qualche passo sul marciapiedi, quando è scivolata ed è caduta, sbattendo con violenza il capo sul selciato. E' accorsa un'autolettiga della CRI, e la poveretta, che ha riportato profonde contusioni e sintomi di commozione cerebrale, è stata accompagnata all'ospedale.

NEPPURE PER FERRAGOSTO VILLEGGIANTI A PORTOROSE

Le speranze dei titini di attirare i turisti per ottenere valuta pregiata sono naufragate

La situazione economica della Zona B continua a creare gravi apprensioni tra la popolazione. Benchè le commissioni all'uopo costituite non abbiano ancora concluso i lavori di categorizzazione degli operai e degli impiegati, ed il Governo di Belgrado non abbia versato tutto l'importo promesso, cioè un miliardo e mezzo di dinari, si esclude che gli stipendi base per i lavoratori supereranno i 15.000 dinari mensili; importo questo di gran lunga inferiore a quello promesso dal presidente del Comitato Circondariale Julj Beltram all'assemblea dei comitati «popolari» dello scorso mese. Infatti, cifre alla mano, si rileva che il costo della vita per un operaio istriano sarà superiore di almeno il 20 per cento rispetto a quello di un operaio triestino, o comunque occupato nella Zona A, e ciò senza tener conto dei prezzi dei tessili e dei prodotti industriali, che sono superiori a quelli del mercato italiano.

A Santa Lucia i salinaroli, dopo una giornata e mezza di sciopero, hanno ripreso il lavoro, avendo ottenuto un aumento di paga del 100 per cento ed un aumento dei cottimi. Il loro trattamento risulta tuttavia molto modesto; infatti la loro paga base non supera i 9000 dinari mensili, e per placare il loro malcontento ed indurli a riprendere il lavoro i dirigenti titini hanno fatto loro promesse di ulteriori migliorie per le settimane venture. Intanto tutti i lavoratori hanno commentato sfavorevolmente la versione tendenziosa data allo sciopero da certa stampa, osservando come essa, pronta a speculare sulle agitazioni sociali in Zona A, prenda, per quanto si riferisce agli avvenimenti della Zona B, sempre le parti dell'amministrazione titina.

A Portorose i turisti, anche per Ferragosto, non si son fatti vivi. All'Hotel alloggiano soltanto alcuni svizzeri e degli slavi, i quali pagando la pensione in dinari non consentono alla amministrazione di realizzare gli sperati guadagni. Il personale dell'Hotel è esclusivamente slavo, e ciò forse nella segreta intenzione di far apparire Portorose agli eventuali turisti stranieri, come un centro sloveno.

Secondo voci raccolte ieri a Capodistria pure dal ristorante della Loggia verrebbe allontanato in questi giorni il personale italiano per sostituirlo con personale sloveno. Tra i licenziandi figurerebbe il cameriere capodistriano Amedeo Braian, che serve in quel locale da lunghi anni.

A Isola prosegue la vergognosa campagna contro il parroco don Dagri, reo di non essere ancora fuggito dalla Zona B, e di non aver lasciato libero il campo all'ateismo dei dirigenti il locale comitato popolare. La campagna contro questo sacerdote viene appoggiata dall'organo di stampa dell'UAIS per il circondario dell'Istria, «La Nostra Lotta», che mercoledì ebbe a scrivere un articolo inventato di sana pianta sulle condizioni igieniche dell'abitazione del sacerdote, sita nel Palazzo Besenghi. Il fine palese che si prefiggono i titini è quello di espellere don Dagri dal palazzo, e privarlo così di qualsiasi alloggio nella zona.

La persecuzione di cui è vittima da mesi don Dagri, ha stretto intorno a lui ancor di più i parrocchiani, che non si stancano di testimoniargli il loro attaccamento.

Rappresentanti di mezza Europa sono giunti, parte clandestinamente parte con un treno, nella nostra zona. Gli evasi dal paradiso di Tito sono tre romeni, un ungherese e uno jugoslavo; gli espulsi, 9 apolidi, tre greci e uno jugoslavo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Emma Tamaro ved. Gambini dall'avv. Remigio e Bruna Tamaro 1000 dall'avv. Primo Vattovani 1000 da Fausta e Giuseppe Flego 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria di Nietta Zuculin nel I anniv. da Irma e Mario 2000 dal fratello ing. Mario 2000 pro E.C.A.

In memoria di Gino Benporat dalle famiglie De Campi, Galliano Spagnul, Prato e Renzo Bernardino 1000 pro Villaggio Fanciullo 1000 pro Istituto Rittmeyer, da Bruna e Luigi Daradin 1000 pro Casa di riposo «Villa Elena» dal dott. ing. Oscar e Irma Rota 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elena Ballis nata Rabusin, per il suo onomastico, da Francesco Ballis e figli 1000 pro Lega Nazionale 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria di Oliviero Apollonio per il suo compleanno 16-8 dalla moglie 1000 pro Chiesa Immac. Cuor di Maria.

In memoria di Lucio Apollonio per il compleanno 23-8 dalla mamma 1000 pro Osped. Infan.

In memoria di Bortolo Apollonio da Lidia Apollonio 500 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria del rag. Guido Stefanelli da Lidia Apollonio 1000 pro Conf. femm. S. V. Paoli Parr. Chiesa Cuor di Maria.

In memoria di Leone Klugmann nell'anniversario della morte, dalla famiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Istituto Poveri, 10.000 pro Beneficenza Israelitica, 5000 pro Asilo Tedeschi, 5000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria del Col. Gaetano Accettulli dalla vedova e dai figli 5000 pro Opera Missionaria Pontificia, 5000 pro Chiesa S. Teresa, dai fratelli Pompeo, Giovanni e Adele 5000 pro Conf. femm. S. V. Paoli, parr. S.A.T. 5000 pro Villaggio Fanciullo dal cognato ing. Jorick Gasparotto 5000 pro Conf. femm. S. V. Paoli parr. S.A.T. 5000 pro Opera Missionaria Pontificia, dalla cognata Resy Gasparotto 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Iolanda Gardo Fei da Virginia de Guarrini 300 pro fondo G. Banelli.

In memoria di Semy Daniotto nel I anniv. dalle sorelle 600 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria del Cons. dott. Anasipoli dalla famiglia Giorgio Donauer 2000 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria di Franco Gembrini dalla famiglia Bucher Malabotta 500 pro Scuola Gaspardis (fondo S. Gembrini).

In memoria di Tito e Livio Apollonio dalla famiglia Bucher Malabotta 500 pro Liceo Dante (fondo A. Apollonio).

In memoria di Luigia Rebez dalla famiglia Giordano Cattaruzza 1000 pro Assoc. Sordomuti S. Giusto.

In memoria della mamma da A. P. 1000 pro Lega Italiana contro il cancro.

Oggi al Nazionale

Lei cercava i bacilli, lui voleva i suoi baci...

Larry PARKS • Barbara HALE
WILLARD PARKER

i clienti di mia moglie
REGIA: EDWARD BUZZELL

Oggi al Fenice

8.000.000 di persone a caccia di una donna...

LA CITTÀ DEL TERRORE
REGIA: EARL McEVOY

Oggi al Cinema Italia
IN PRIMA VISIONE
un film ricco di emozionanti sensazioni:
LA TAVERNA DEI QUATTRO VENTI
con LUCILLE BALL e JOHN HODJAK
«Un elegantissimo avventuriero, un biondo «mammifero di lusso» ed un astuto detective, offrono una notte fantasmagorica».

I sistemi ed i segreti della Squadra Mobile italiana svelati per la prima volta sullo schermo.
CONTRO LA LEGGE
E' un grande film italiano audace e realista!
OGGI in prima visione al CINE VIALE

SVENDITA STRAORDINARIA
PER CHIUSURA D'ESERCIZIO
La Società UNIVERSALTECNICA vende MACCHINE PER CUCIRE spola rotonda a doppia marcia complete di mobile lussuoso, modello 1951, al prezzo di Lire 42.500
VENDITA RATEALE FINO 24 MESI
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI APPARECCHI RADIO delle migliori marche nazionali ed estere
FONOBAR E FONOTAVOLINI SARTI
CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
LAVATRICI ELETTRICHE
LUCIDATRICI ED ASPIRAPOLVERE
SCONTI fino al 30%
SI AVVICINA IL TERMINE DELLA SVENDITA!!!
APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE FAVOLOSA PER FARE I VOSTRI ACQUISTI
UNIVERSALTECNICA - Largo Piave 3

Il Dott. FLAVIO GEROLINI ha ripreso l'attività in via Polonio 5 - tel. 92-069

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II . Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono [illegible]
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

OGGI all'EXCELSIOR
RICHARD BASEHART
AUDREY TOTTER
CYD CHARISSE
BARRY SULLIVAN
TENSIONE
REGIA DI JOHN BERRY
Metro-Goldwyn-Mayer

DE GASPERI A SELLA. IL FOTOGRAFO E' SALITO FIN LASSU' A RITRARRE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, E LO HA COLTO DURANTE UN'ORA DI RIPOSO NEL GIARDINO DAVANTI ALLA PICCOLA VILLA. E' ACCANTO A DE GASPERI IL NIPOTINO, GRAZIOSISSIMO NEL SUO ATTEGGIAMENTO CONSAPEVOLE DELL'IMPORTANZA DI UNA FOTOGRAFIA DESTINATA AI GIORNALI. DE GASPERI TRASCORRE CON LUI LE ORE PIU' SERENE

LA SCOMPARSA DELL'ATTORE FRANCESE LOUIS JOUVET

SORRISE AI SUOI COMICI mentre lottava con la morte

Fuori del teatro dove agonizzava, una folla di ammiratori attendeva il miracolo della guarigione - Dolorosa la storia della sua brillante carriera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Louis Jouvet è morto a teatro, come Molière: un soldato che scompare nella battaglia. Martedì pomeriggio, quando lo colse l'attacco cardiaco che doveva rapidamente ucciderlo, lo attore aveva appena finito di provare «La potenza e la gloria», un dramma dello scrittore inglese Graham Breene, e stava sorseggiando un caffè in compagnia di alcuni amici, i suoi cari comici ai quali voleva tanto bene. Portò d'un tratto la mano al petto, impallidendo: «Il mio cuore — esclamò con voce rauca — il mio povero cuore». Fu la sua penultima battuta: l'ultima la disse un'ora prima di spirare.

Gli amici lo portarono a braccia nel suo camerino, una stanzetta polverosa, piena zeppa di ninnoli. Subito accorso, il medico del teatro dichiarò che era intrasportabile. Un attrezzista trasportò nel camerino il divano sul quale Pierre Renoir, figlio del grande pittore e fratello del noto regista cinematografico suole prendere un po' di riposo tra un atto e l'altro; e Jouvet vi fu adagiato. Da quell'istante i comici si trasformarono in infermieri premurosi, restarono accanto al loro «patron» sino all'ultimo, come nelle serate di gala. Scomparvero dalla stanzetta i copioni delle commedie, le fotografie dedicate da Jean Diraudoux e da Jules Romaine, gli acquarelli di Marie Laurencin: nulla doveva distrarre Jouvet che combatteva contro la morte, questo personaggio da tragedia.

All'odore caratteristico dei palcoscenici subentrò quello agghiacciante dei medicinali. Il suo vecchio cane barbone non si mosse più dal suo angolo, attendendo che il «patron» gli dicesse una parola, gli facesse un segno. Jouvet, invece, rantolava, privo di conoscenza; e nemmeno l'ossigeno, che dalla bombola continuava a fluirgli nei polmoni, sembrava soccorrerlo. I medici crollavano il capo, perplessi. Martedì, mercoledì, giovedì... ogni tre ore un'infermiera praticava all'attore morente iniezioni di morfina, per alleviarne le sofferenze.

Nel grigio cortiletto del teatro tutti i comici di Parigi, gli illustri e gli sconosciuti, attendevano il miracolo della guarigione, in silenzio. Al crepuscolo di ieri, per un attimo, Jouvet parve reagire, aprì gli occhi, si guardò attorno, sorrise ai compagni di lavoro. «Sto combattendo», disse e si riassopì. Morì alle 20.15 tra le braccia di suo figlio senza riprendere conoscenza.

A quell'ora le ultime edizioni dei giornali avevano in prima pagina una sua grande fotografia: «Un leggero malore — spiegavano le didascalie — ha colpito l'illustre interprete di *Knock, o il trionfo della medicina*». La figlia di Pierre Blanchar gli pose sul petto, tra le mani incrociate, un crocefisso di ebano e d'argento: soltanto allora i comici cominciarono a piangere il «patron» perduto per sempre.

I genitori di Jouvet avrebbero desiderato che il loro figliolo diventasse un buon farmacista; ma Jouvet reagì subito con estrema energia. «Il mio mestiere — disse — è quello del teatrante e non ne conoscerò mai altri». S'iscrisse alla scuola di recitazione del Conservatorio e, naturalmente, fu bocciato. Dovette perciò adattarsi a imparare il suo meraviglioso mestiere sui palcoscenici di provincia. Fu una storia lunga e dolorosa, ma alla fine Jouvet riuscì ad imporsi, perfezionando senza vanità personali e senza trucchi da servette, l'arte dello spettacolo. Quando era in tournée portava con sè il fascino più vero e misterioso di Parigi. Il suo stile di recitazione aveva un bizzarro profumo di ironia e di tenerezza un po' amara: lo stesso che ha Parigi.

Era superstizioso, come lo sono tutti gli attori di razza. Se qualcuno gli annunciava che, seduto in platea, c'era il «tale», noto per l'influenza nefasta emanante dalla sua persona, Jouvet incominciava a tremare. Il lungo mestiere non lo aveva curato, non lo aveva disincantato. «Conservavo delle prime esperienze lo stesso entusiasmo e le stesse paure — confessò una sera a Giraudoux — soffro di «trac», come la prima volta, tutte le volte».

Amava la giovinezza. Era ossessionato dal timore di invecchiare. Quando il Presidente Auriol, l'anno scorso, gli annodò il collare di commendatore della Legion d'onore, Jouvet mormorò commosso: «Grazie, grazie, ma mi sarei accontentato di un semplice nastrino rosso. Esso non m'avrebbe invecchiato come questo coso». E intanto accarezzava, un po' corrucciato, la decorazione che gli pendeva sul petto.

Una strana coincidenza: il giorno delle Ceneri, Louis Jouvet aveva ascoltato la Messa degli artisti nella Chiesa di Saint Germain, e aveva voluto leggere lui la tradizionale preghiera «per gli artisti che debbono morire entro l'anno».

MINO CAUDANA

Possibilità d'emigrazione per i profughi giuliani

Roma, 17

L'ufficio stampa dell'IRO informa che una commissione dell'organizzazione visiterà nella prima metà della prossima settimana i campi profughi giuliani all'Aquila e ad Ascoli Piceno, gestiti dalla direzione generale dell'Assistenza postbellica. La commissione visiterà lunedì 20 e martedì 21 il campo Pineta di Roja all'Aquila e mercoledì 22 il campo di Servigliano ad Ascoli.

Verrà esaminata la posizione dei profughi dalla Venezia Giulia, compresi quelli che risiedono fuori campo, per accertare quali di essi, in base allo statuto dell'IRO, possono usufruire dell'assistenza dell'organizzazione per emigrare.

Coloro che possiedono i necessari requisiti avranno possibilità di emigrare nel Canadà o nel Brasile o in altri paesi d'oltremare. Gli interessati potranno ottenere maggiori chiarimenti presso la direzione di uno dei campi profughi su nominati, rispettivamente all'Aquila e Ascoli Piceno.

DUE MORTI E SETTE FERITI in uno stabilimento ligure

Savona, 17

Una grave esplosione si è verificata stamane nello stabilimento «Cockitalia» della Montecatini, a San Giuseppe Cairo, in località Bragreo.

In un reparto dello stabilimento per cause non precisate, sono improvvisamente scoppiati alcuni tubi, con una fortissima detonazione. Gli operai che lavoravano nel reparto — secondo le prime notizie — sarebbero stati colpiti tutti più o meno dallo scoppio, uno di questi veniva gettato violentemente a terra ed a seguito delle gravi ustioni riportate, decedeva durante il trasporto all'ospedale. Altri otto operai feriti gravemente soccorsi prontamente dai compagni di lavoro, sono stati trasportati all'ospedale di Savona. Sul posto, oltre a squadre di pompieri sono accorsi il questore di Savona ed altre autorità.

In serata uno degli operai rimasti feriti nello scoppio, Bruno Marini, di Cairo Montenotte, è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate. Salgono così a due le vittime del tragico incidente.

MUORE CADENDO sopra un tridente

Milano, 17

Una grave disgrazia è avvenuta questa sera a Bernate Ticino, in frazione Casate.

Un vecchio contadino, tale Zoia, nel salire sopra un fienile, si serviva di un palo di legno che spezzandosi, faceva precipitare il disgraziato, il quale andava a finire sopra un tridente, le cui punte gli si conficcavano nella gola recidendogli la carotide. Lo Zoia decedeva immediatamente.

IL CLARINETTISTA BECHET HA SPOSATO UNA BIANCA

Stravagante corteo per le vie di Antibes

Parigi, 17

Il negro Sidney Bechet di New Orleans, considerato dagli amatori di jazz come il miglior clarinettista vivente, ha sposato questa mattina ad Antibes la signora Elisabetta Ziegler, la cui pelle è bianchissima. «Una bianca può valere una negra», ha spiegato scherzosamente Bechet.

Mistinguette e il console americano di Nizza sono stati suoi testimoni. Moltissimi gli invitati di marca, tra i quali la principessa Fawzia, sorella di re Faruk, appassionatissima di musica da ballo.

La cerimonia nuziale si è svolta in pretto stile di New Orleans: comparse vestite come i negri della Louisiana precedevano il corteo, cantando «Blues» e «Spirituals»; seguiva un enorme clarinetto di cartapesta portato a braccia da robusti ammiratori di Sidney Bechet. Seduti su carri trainati da buoi, diecine di musicisti di jazz eseguivano inni con assoluta libertà d'ispirazione. Ogni duecento metri il corteo si arrestava per consentire ad alcuni ballerini negri di eseguire le loro ritmiche piroette. Concludeva la sfilata un distaccamento di senegalesi giunti appositamente ad Antibes.

Cento litri di Porto e 500 bottiglie di champagne sono stati serviti ai quattrocento invitati nel salone del tabarin dove attualmente il Sidney Bechet si esibisce. Alle 15 il famoso clarinettista ha dato personalmente il via a cinque piccioni viaggiatori. Alle bestiole egli ha commesso l'incarico di portare ai suoi amici di New Orleans la notizia del suo matrimonio con una donna bianca.

M. C.

VIAGGIO NEL MEDITERRANEO CENTRALE

HANNO COMPIUTO MIRACOLI I COLONI ITALIANI IN LIBIA

L'eroica lotta con il deserto per trasformarlo in una fiorente distesa di mandorli, di olivi e di vigne - Nessuno pensa di abbandonare la terra bonificata

DAL NOSTRO INVIATO

Tripoli, agosto

In Tripolitania la colonizzazione non è più un fatto politico, ma semplicemente un fatto umano con i suoi inevitabili riflessi sociali. Il «colonialismo», nel senso attribuitovi nell'800 ed agli inizi del secolo nostro, sta concludendo il suo ciclo storico ed è per noi motivo di soddisfazione l'essere stati i primi ad accorgercene e adeguarci alla nuova realtà. Non è paradosso, ma d'ora innanzi sarà più facile vedere una regione ridurre a colonia il suo paese o qualche «satellite», che non insediarsi con propositi colonialisti in terre d'oltremare. Anche in questo campo il processo evolutivo dei tempi non si arresta, nè v'è bisogno di citazioni a sottolineare la quotidiana evidenza.

C'è un solo modo di continuare la collaborazione con i giovani popoli che si affacciano all'orizzonte della storia in fase di risveglio nazionale e di affermazione autonoma: comprenderli, sostenerli, assisterli nell'immane sforzo che son chiamati dal loro destino ad affrontare, prima talora d'esser giunti a piena maturità.

Questo vogliamo fare in Libia, lasciando ad altri l'ingrato compito dei gendarmi: affiancare lealmente, validamente in grazia della maggiore esperienza e laboriosità, nella loro ascesa, le nascenti forze locali. E questo ci consente di guardare con serenità all'avvenire e di considerare con legittimo orgoglio il duro ma non invano percorso cammino.

Quando sbarcammo in Libia, gli avversari dell'impresa definirono la nuova colonia uno «scatolone di sabbia». Ci furono scetticismi e perplessità. Ma una cosa rammento del 1911 forse più d'ogni altra: bastava un po' di pioggia a far verdeggiare la terra smossa dai nostri soldati scavando le trincee.

L'acqua e la vanga: ecco gli strumenti del piccolo miracolo di allora, del grande miracolo di oggi. Girano allegre dovunque le palette degli aeromotori dai sottili fusti metallici che estraggono l'acqua dal sottosuolo e ne irrigano le coltivazioni. Sono il segno della nostra presenza, l'emblema della nuova civiltà.

Ma non è nei terreni irrigui soltanto che abbiamo vinto la duna: la virtù dei nostri coloni ha avuto ragione anche dei terreni secchi, dove oggi trionfano i filari fronzuti degli ulivi.

Perchè oggi soltanto, a tanti anni di distanza, si può valutare l'opera compiuta, si può riconoscere come non si sia costruito sulla sabbia, come non sia stata una follia seminare nel deserto. Bisogna attendere una decennio perchè l'olivo «renda». E se non ci fossero state le guerre a privare le concessioni e i comprensori di tutte le forze valide maschili, se la siccità ed altri flagelli non avessero falciato raccolti su raccolti, oggi quasi tutta la fascia costiera da Tripoli a Misurata sarebbe un orto, un frutteto.

Il concetto informatore della nostra colonizzazione libica è stato quello di concorrere ai rifornimenti della Madrepatria e d'impiegare al tempo stesso in attività produttive grandi contingenti di mano d'opera.

Gli americani, giungendo in Libia per i loro scopi strategici, hanno osservato con occhio attento l'aspetto colonizzatore della nostra quarantennale occupazione e ne hanno apprezzato i risultati. Senonchè, abituati come sono a concepire e risolvere le cose con grandiosità di mezzi pressochè illimitati — e la base aerea che stanno costruendo alla Mellaha ne è un esempio — hanno espresso sorpresa per le limitate possibilità offerte in questo campo dalla Libia.

«Dai nostri studi — mi diceva un colonnello — risulta che avreste potuto trapiantare in Nordafrica un massimo di 300 mila persone, il che è poco per l'esuberanza demografica di un popolo di 46 milioni».

Gli ho risposto che ciascuno deve accontentarsi delle proprie possibilità e che se fossimo stati anche «solo 300 mila in Libia, oggi i vincitori avrebbero dovuto tenerne conto ben altrimenti.

Quello che hanno compiuto le poche decine di migliaia di italiani venute coraggiosamente, quasi ad occhi bendati, a tentare l'avventura, per molti folle, di bonificare il deserto, è per noi — specialmente di fronte a stranieri maestri, sia pure a modo loro, di colonizzazione — motivo di grande, onesto orgoglio. Si gira per ore ed ore fra i poderi raggruppati in villaggi biancheggianti fra il nuovo verde, con la chiesetta, gli uffici, la scuola, la polizia, i ritrovi; si percorrono in ogni direzione le belle strade asfaltate e fiancheggiate d'alti eucalipti, con gli occhi pieni di meraviglia e il cuore gonfio di commozione; ed è per decine e decine di chilometri una fiorente distesa di olivi, di mandorli, di arachidi, di vigne. Solo a tratti un lembo di landa incolta, di arida squallida duna: là dove l'arabo si è rifiutato di vendere il suo terreno. Perchè ogni metro quadrato di deserto è stato da noi pagato e, per ragioni politiche, molto più di quanto quella sabbia valesse. Da Tripoli ad Azizia, a Tarhuna, a Tagiura, a Homs, a Sliten, a Misurata per ore ed ore d'automobile, dove la fascia verde momentaneamente s'interrompe, è segno che l'italiano non vi ha posto le sue mani.

E' toccante l'attaccamento dei veneti, dei siciliani, dei pugliesi a questa terra in cui hanno un giorni inferto con mani incerte e con cuore trepidante il primo solco e che ora così generosamente li ripaga. Malgrado le annate cattive susseguitesi nel dopoguerra, la varietà delle culture adottate li ha tenuti in piedi e basta spesso un raccolto buono a compensare di quelli mancati.

Perchè le grandi concessioni private, come i poderi dei comprensori creati dall'Ente di colonizzazione o dall'Istituto di previdenza sociale, sono ormai in buona parte «autosufficienti». E mentre dalla città l'esodo verso la metropoli di quelli che a seguito delle mutate condizioni non ci hanno più da fare continua, dalle campagne bonificate nessuno pensa di andarsene. E sogna altri poderi per i figli che crescono e si creano alla loro volta una famiglia sposando le ragazze dei villaggi vicini.

Cosa si sa in Italia di questi nostri pionieri? Chi li ricorda? Chi ha presente la loro vittoriosa, spesso eroica lotta con il deserto in condizioni eccezionalmente difficili di vita, di clima e d'ambiente?

Nella solitudine e nel disagio tutto hanno sopportato e sopportano. Non chiedono elogi, ma niente più li offende e li esaspera della incomprensione degli organi e dei funzionari un tempo incaricati di compiere ispezioni. Come quel «pezzo grosso» che, al cospetto delle fiorenti aziende miracolosamente fatte sbocciare dalla sabbiosa duna — e non si era che ai primi anni dell'ammirevole impresa — ammise, bontà sua, che non c'era male, ma che «in Brianza abbiamo molto di meglio».

Riuscirono a levarlo a stento dalle unghie d'uno dei nostri capi azienda.

MARIO NORDIO

IMPRONTE ITALIANE: LA SEDE DELLA BANCA D'ITALIA A TRIPOLI

NUOVE RIVELAZIONI IN AMERICA sull'uccisione del maggiore Holohan

Una lettera compromettente del ten. Icardi al fratello della vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 17

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che il Governo italiano non ha ancora chiesto l'estradizione del tenente Icardi e del sergente Lo Dolce, accusati di aver assassinato un loro superiore, il maggiore Holohan, nel corso di una missione in Italia, dietro le linee tedesche, nel 1944.

La vicenda è nota: il magg. Holohan fu soppresso da due membri dello stesso gruppo di «commandos», il tenente Aldo Icardi e il sergente Carlo Lo Dolce, dopo che era sceso in missione sul territorio dell'Italia occupata dai nazisti. Il magg. Holohan aveva con sè centomila dollari in valuta, che non sono poi stati ritrovati. Gli assassini diedero dapprima la colpa della morte di Holohan ad un'improvvisa sorpresa di truppe tedesche contro i partigiani. La verità sul delitto emerse quando nel 1950 due italiani pure facenti parte dell'unità partigiana a cui si era unito l'Holohan — Giuseppe Mannini e Gualtiero Tozzini — ammisero di essere stati a conoscenza del complotto ordito per assassinare il maggiore: ambedue si trovano attualmente in un carcere italiano in attesa di processo per complicità.

Il processo ai due responsabili americani non si presenta facile dal punto di vista giuridico: i due infatti non possono essere processati dalla Corte marziale militare, in quanto hanno lasciato il servizio. Secondo la legge americana corrente, per reati commessi all'estero i responsabili devono essere giudicati sul luogo del commesso delitto, e nel caso presente quindi in Italia.

L'omicidio avvenne nel settembre 1944, presso Orta sul lago omonimo. Subito dopo lo assassinio, il tenente Icardi comunicò per radio alle autorità americane che Holohan era «deceduto in uno scontro coi tedeschi».

Dopo la guerra Icardi rientrò all'Università di legge a Pittsburg, dove studiava prima, e quindi si trasferì nel Perù. Il Lo Dolce tornò a Rochester, sua città natale dove prese servizio in uno stabilimento industriale. Ambedue furono ripetutamente interrogati nel 1947 dalla polizia in merito alle circostanze della morte del magg. Holohan, ma «senza esito»: solo nel 1950 intervenne la confessione dei due complici italiani. Da essa emerse che vi era dissenso tra Holohan e Icardi in merito all'appoggio da dare alle formazioni clandestine. Icardi sosteneva che i comunisti giocavano un ruolo di prim'ordine e meritavano quindi i lanci di armi, mentre Holohan dubitava circa le reali intenzioni dei comunisti, e propendeva quindi per escluderli dai rifornimenti aviolanciati. Questo dissidio si acuì fino a che Icardi pensò di eliminare il maggiore: fu allora predisposto il finto attacco tedesco, a copertura dell'assassinio, perpetrato con un colpo di pistola e dopo che, pare, Holohan era stato avvelenato con del cianuro di potassio. Poichè il maggiore stette male per il veleno ma non morì, i congiurati (il veleno era stato propinato da uno dei due italiani) decisero di farlo fuori a rivoltellate. Fu l'Icardi a sparare il colpo di grazia.

Il tenente Icardi è ancora processabile negli Stati Uniti, non per l'uccisione del magg. Holohan, ma per appropriazione indebita dei fondi di proprietà del Governo assegnati alla missione «Chrysler». Come si sa, la confessione firmata circa un anno fa dal Lo Dolce, fa vedere che il movente del delitto non era il lucro, ma divergenze fra Holohan ed Icardi, circa la consegna di armi ai vari gruppi di partigiani italiani. L'Icardi voleva fossero assegnate alla Brigata «Garibaldi» perchè, anche se comunista, era «quella che poteva uccidere il maggior numero di tedeschi», mentre Holohan non intendeva, distribuendo armi ai rossi, mettere il basto del comunismo sulla Italia. Tuttavia non si può escludere che l'Icardi abbia tratto dei vantaggi finanziari anche a parte il denaro che il magg. Holohan aveva con sè al momento della morte.

In proposito riferiamo quanto scrive oggi la rivista «True» che pubblica un amplissimo resoconto, con fotografie, carte topografiche e diagrammi di quello che successe sulla sponda del lago d'Orta nella notte del 6 dicembre 1944. Quanto ai profitti che l'Icardi può avere tratto dai fondi della missione «Chrysler», la citata rivista rileva due punti:

1) Il magg. Holohan non parlava l'italiano, quindi le operazioni di cambio delle monete oro e dei biglietti di banca svizzeri che aveva portato con sè erano affidate al suo comandante in seconda, l'Icardi, che conosceva alla perfezione non soltanto l'italiano, ma anche il dialetto ossolano. «True» scrive che speculando sulla differenza fra il cambio ufficiale e quello di borsa nera, Icardi si mise da parte sedicimila dollari soltanto in due di tali operazioni di cambio.

2) La rivista, alla conclusione del suo articolo, dice che sarebbe interessante sapere se Moscatelli, attualmente senatore ed allora capo di un gruppo di partigiani comunisti, avesse pagato Icardi perchè questi desse le armi aerolanciate dagli americani. In altre parole, Icardi avrebbe «venduto» le armi che erano di proprietà del Governo americano, reato anche questo perseguibile. La stessa rivista tuttavia avanza l'ipotesi che, dopo la morte di Holohan, Icardi abbia dato le armi soltanto ai partigiani per un'altra ragione: cioè che questi, venuti a conoscenza che il capo della missione aveva avuto «il passaporto per la Svizzera», abbiano ricattato il tenente con la minaccia di denunciare come era avvenuta la scomparsa del maggiore.

La rivista «True» è una pubblicazione molto seria e la inchiesta fatta sul delitto del lago d'Orta è molto esauriente. Non vi è dubbio che il compito dei due giornalisti che l'hanno condotta è stato considerevolmente facilitato dagli ampi resoconti che la stampa italiana ha dato da oltre un anno sul delitto.

Tuttavia, quella parte d'inchiesta che è stata condotta qui presenta dei lati che non sono completamente noti in Italia. Per esempio, la rivista racconta come il fratello della vittima sia stato messo in grave sospetto da alcune frasi contenute in una lettera che lo Icardi gli scrisse nel febbraio del 1946. «Non tento di raccontare quello che è successo a vostro fratello — dice la lettera — in quanto noi, come e più di tutti quelli che sono abituati a vedere dei morti lungo la strada senza nemmeno preoccuparsi chi fossero, comprendiamo che la vita non contava nulla nelle condizioni in cui ci trovavamo. Uno poteva essere ucciso da un momento all'altro, forse per il solo piacere di uccidere. Spero che un giorno o l'altro venga fatta luce sulla scomparsa del maggiore e spero che ciò avvenga presto. Finchè non sarà fatta luce, infatti, anche quelli che erano ai suoi ordini possono essere sospettati della sua fine».

Come si vede, c'era abbastanza per mettere dei dubbi nella mente e nel cuore dei fratelli dell'ucciso ed è enormemente strano che queste parole siano state scritte da quello stesso Icardi che, a quanto racconta la rivista, proibì al partigiano italiano Tozzini di togliere lo orologio dal polso del cadavere che stava per essere gettato nel lago, ammonendolo che «sono proprio le piccole cose, come un orologio, che mettono la polizia sulla traccia dei delitti».

Dopo anni di sospetti, di ricerche che confermavano ma che non riuscivano a portar luce sulla scomparsa del maggiore, il fratello di questi ricevette una lettera dal tenente Elio Albieri, comandante la tenenza dei carabinieri di Arona, lettera che la rivista riporta per intero, con la quale annunciava l'arresto e la confessione dei due partigiani, aggiungendo che «ora si attende che giustizia sia fatta anche nei confronti degli altri due complici».

I nomi di Icardi e di Lo Dolce non compaiono nelle lettere del tenente Albieri, ma per il fratello dell'ucciso non ci volle molto a pensare che i complici potevano essere proprio quelli che, scrivendo a lui quattro anni prima, desideravano si facesse luce sulla scomparsa del capo della missione Chrysler.

L. R.

PRESUNTO COMPLOTTO CONTRO MAO TSE-TUNG

Condannato a morte un italiano in Cina

Pene detentive ad altri due connazionali: l'ergastolo a un vescovo

San Francisco, 17

Radio Pechino ha annunciato oggi che l'italiano Antonio Riva, di 56 anni, e il giapponese Rinichi Yamaguchi sono stati condannati a morte per aver partecipato ad un complotto organizzato dall'addetto militare americano presso il Governo nazionalista cinese, colonnello David Barrett, per uccidere Mao Tse-tung nell'ottobre dello scorso anno.

Altri due italiani figurano tra gli altri cinque condannati a pene varie. Essi sono: Il vescovo Tarcisio Martina, di 64 anni, condannato all'ergastolo, e Quirino Vittorio Gerli, di 56 anni, il quale dovrà scontare sei anni di carcere. Gli altri tre imputati, un francese, un tedesco e un cinese, sono stati condannati rispettivamente a 10, 4 e 9 anni.

Si tratta delle prime condanne a morte pronunciate contro stranieri dopo l'avvento del comunismo in Cina.

Secondo l'emittente comunista, Antonio Riva fu membro della Missione aerea italiana inviata in Cina da Mussolini, e avrebbe partecipato, mediante forniture di apparecchi italiani e contribuendo alla preparazione di aeroporti, alla repressione anticomunista del Kiang-Si prima della guerra. Quirino Vittorio Gerli o (Guerrino Gerlio, secondo un'altra fonte di stampa), ex-membro del partito fascista, all'epoca del suo arresto era impiegato presso la ditta commerciale britannica «Jardine Matheson». Monsignor Tarcisio Martina, originario di Udine, è vescovo di Yihsien (provincia del Hopei) e rappresentava a Pechino il delegato apostolico a Nanchino, monsignor Riberi. Egli è il primo prelato cattolico condannato a una pena detentiva dai comunisti cinesi.

Tra gli altri imputati figura il francese Henri Vetch, filologo abbastanza conosciuto, che risiede in Cina dal 1920, condannato a 10 anni di carcere. Gli altri due sono il tedesco Walter Genthener, rappresentante di commercio a Pechino, condannato a 5 anni di carcere e il cinese Mahsinching a nove anni.

A proposito dell'attentato gli imputati avrebbero dovuto lanciare una bomba sulla tribuna delle autorità innalzata presso il Tienanmen, una delle grandi porte di Pechino, dove avrebbero preso posto Mao Tse-tung e il suo stato maggiore in occasione della rivista militare del 1.o ottobre 1950, festa nazionale comunista. Il controspionaggio cinese, venuto a conoscenza del complotto nel settembre 1950, riuscì ad arrestare Riva e Yamaguchi cinque giorni prima della data stabilita per l'attentato. Monsignor Martina è stato invece arrestato il 12 maggio di quest'anno.

Le ricerche effettuate dalla polizia portarono al rinvenimento di un mortaio smontato, di cui, secondo l'emittente pechinese, i cospiratori contavano di servirsi per compiere l'attentato. I sette imputati erano anche accusati di spionaggio a favore dell'ufficio per i servizi strategici americani dipendente dal G. Q. G. di Tokio, e operante in Cina — sempre secondo radio Pechino — agli ordini dell'addetto militare americano a Pechino, colonnello David Barrett, sino alla partenza della rappresentanza americana dalla capitale cinese nell'aprile 1950.

«Qualsiasi affermazione tendente ad implicare il Governo americano in un preteso complotto contro Mao Tse Tung è completamente e scientemente falsa» ha dichiarato questa sera un portavoce del Dipartimento di Stato, il quale ha definito una «grossolana menzogna» l'accusa di Radio Pechino secondo cui il colonnello David Barrett, ex addetto militare americano a Pechino, sarebbe stato istigatore di un complotto in tal senso. «Affermazioni del genere — ha aggiunto il portavoce governativo — sono destinate solo ad aumentare le forze e la virulenza della campagna di odio condotta attualmente contro l'America dalle autorità di Pechino».

DUELLO RUSTICANO fra due gemelle rivali

Torino, 17

Un vero e proprio duello rusticano si è svolto stamane fra due gemelle messinesi, residenti da qualche tempo a Torino. Innamorate entrambe dello stesso giovanotto, le diciassettenni Assunta e Concetta Caldibò si affrontavano stamane coprendosi di violenti insulti. Dalle parole le sorelle passavano ben presto ai fatti, e ad un tratto impugnavano addirittura due coltelli. Ha avuto la peggio l'Assunta, rimasta ferita alla regione glutea destra. Non appena il sangue è cominciato a uscire assai copioso, le due sorelle, spaventatissime, abbandonavano i coltelli cercando di tamponare in qualche modo la ferita. Poichè però tutti i loro tentativi riuscivano vani, si recavano con un'auto pubblica al più vicino ospedale. I medici, dopo una breve medicazione della ferita — la quale pur essendo abbastanza profonda non era affatto grave — rimandavano a casa le due gemelle ormai rappacificate.

DUE ALPINISTI SALVATI su una parete della Marmolada

Trento, 17

Momenti paurosi hanno vissuto due giovani tedeschi che avevano affrontato la difficile parete Solda della Marmolada.

Ieri sera il gerente il rifugio «Contrin» avvertiva i carabinieri e le guide di Canazei che due rocciatori tedeschi, Bernard Werner Reitsan e Carlo Schenk, si trovavano in difficoltà a circa 150 metri dalla vetta. Venivano immediatamente organizzate due squadre di soccorso.

Oggi, alle prime luci dell'alba, la squadra partita dal passo Fedaia raggiungeva la vetta della Marmolada, dalla quale tre guide si calavano in cordata per 150 metri fino a raggiungere lo Schenk e il Reitsan, i quali, benchè intirizziti, erano tuttavia illesi.

I due alpinisti germanici hanno dichiarato che, attaccata la parete Solda, l'avevano risalita regolarmente per circa 450 metri, sotto il controllo di alcuni loro compatrioti che dal basso seguivano l'ascensione col cannocchiale. Ad un certo momento essi furono investiti da una violenta grandinata accompagnata da gelide raffiche di vento che fiaccarono la loro resistenza, tanto che non sentendosi di proseguire segnalarono in basso che avevano bisogno di aiuto.

La motonave "Oceania„ è partita ieri da Genova

Genova, 17

Alle 14.30 ha lasciato il porto di Genova per il suo viaggio inaugurale la nuova motonave «Oceania» da 13 mila tonnellate, del Lloyd Triestino. E' questa la seconda delle tre navi gemelle destinate alla linea dell'Australia.

Chiuso da questa notte il Casinò di San Marino

San Marino, 17

Nel corso della seduta del Consiglio di reggenza della Repubblica di San Marino, iniziatasi alle ore 15.30 di oggi e tuttora in corso, è stato deliberato un decreto con cui viene ripristinata la legge contro il gioco d'azzardo, a partire dalla mezzanotte fra venerdì e sabato 18 agosto.

«Tempo» sequestrato nelle edicole di Parigi

Parigi, 17

Il settimanale «Tempo» è stato sequestrato questa mattina in tutte le edicole della capitale. Esso riproduceva in due delle sue pagine gli ultimi modelli dei sarti francesi, contravvenendo così all'impegno assunto dal sindacato Haute couture dalla stampa internazionale di non dar pubblicità ai modelli stessi sino al 31 agosto.

IN PERICOLO DI VITA per acciuffare un gatto

Perugia, 17

In condizioni disperate, per la probabile frattura del cranio e altre lesioni, è stata ricoverata all'ospedale la sessantacinquenne Dina Benassai. La donna, per acchiappare un gatto «angora» fuggito sul tetto di casa, era salita su un lucernaio dove la bestia si era rifugiata. Senonchè il peso eccessivo determinava la rottura di alcuni vetri, e la Benassai precipitava da un'altezza di alcuni metri ferendosi mortalmente.

GIORNALE SPORT

VELOCITA' INSEGUIMENTO MEZZOFONDO

I CICLISTI INSCRITTI ai mondiali su pista

Milano, 17

L'Unione Velocipedistica Italiana ha diramato oggi la lista dei corridori iscritti ufficialmente ai campionati del mondo su pista, suddivisi per categoria e specialità:

VELOCITA' DILETTANTI (partecipanti 3 per Nazione): *Australia:* Reynolds, Mockridge, Sutherland. *Austria:* Nemetz, Kellner, Drechsler, Wimmer, Engelmann, Rauschl. *Belgio:* Saelens, Gosselin P., Martens, Leemons. *Danimarca:* Krogh Rants, Juul Eriksen, Claus Hansen. *Finlandia:* Nyman, Kasslin. *Francia:* Beyney, Even, Lemoigne, Le Normand, Cousin, Faye. *Germania:* Potzernheim, Trost, Westehold, Kaufmann. *Inghilterra:* Bardsley, Binch, Bannister, Tighe. *Irlanda:* Marlow, Mc Keown, Ryan, Mc Quaid. *Italia:* Sacchi, Morettini, Colombara, Pugi, Pinarello, Oriani. *Lussemburgo:* Hoffmann, Kayser, Kirsch. *Nuova Zelanda:* Simpson. *Olanda:* Hijzelendoorn, Vangelder, Schotman, Kleefstra, Bontekoe. *Portogallo:* Raposo. *Stati Uniti:* Sheldom Ernst, Acker. *Sudafrica:* Estman, Stewart, Shardelow. *Svizzera:* Arber, Siegenthaler, Rehsteiner, Iseli, Hofer. *Ungheria:* Pasztor, Karakas. *Venezuela:* Ituarte. *Trinidad:* Golsalves.

VELOCITA' PROFESSIONISTI (partecipanti 3 per Nazione): *Australia:* Patterson. *Austria:* Welt, Kain, Zupanac, Wolfl. *Belgio:* Gosselin E., Pauwels, Nihant, Van Looveren. *Danimarca:* Schandorff. *Francia:* Senfftleben, Bellenger, Lognay, Verdeun. *Germania:* Woggenreiter. *Inghilterra:* Harris. *Italia:* Ghella, Astolfi, Bergomi, Degli Innocenti, Pozzi. *Lussemburgo:* Gillen. *Olanda:* Van Vliet, Derksen, Blister. *Svizzera:* Plattner, Von Buren, Flueckinger.

INSEGUIMENTO DILETTANTI (partecipanti 2 per nazione): *Australia:* Mockridge, Reynolds, Sutherland. *Austria:* Lauscha, Mannsbarth, Wimmer, Rauschl. *Belgio:* Gloreux, Jochums, Milet, Severyns. *Danimarca:* Jorgensen, Andersen, Hansen. *Finlandia:* Nyman, Kaselin. *Francia:* Andrieux, Bertaz. *Germania:* Schliebener, Holzmann, Neusser. *Inghilterra:* Keeler, Inman, Cartwright, Bentley. *Irlanda:* Marlow, Mc Keown, Ryan, Mc Quaid. *Italia:* De Rossi, Risso, Gandini, Messina. *Lussemburgo:* Franck, Gaul, Hoffmann. *Nuova Zelanda:* Simpson. *Olanda:* Willekes, Visser. *Portogallo:* Raposo. *Stati Uniti:* Sheldom, Ernst, Ackers. *Sud Africa:* Estman, Stewart, Shardelow, Heuer. *Svizzera:* Muller, Pfenninger, Ocbsner, Pfister.

INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI (partecipanti 2 per nazione): *Australia:* James, Haisall, Ashton, Patterson. *Austria:* Kain, Phnetal, Schiebel. *Belgio:* De Beuckelaer, Gielen, Blomme, Van Kerhove. *Danimarca:* Nielsen. *Francia:* Matteoli. *Italia:* Bevilacqua, Pontisso, Petrucci, Piazza. *Lussemburgo:* Bintz, Gillen. *Olanda:* Schulte, Van Est, Vanderkan, Derksen. *Svizzera:* Koblet, Kamber, Noetzli, Zehnder.

MEZZOFONDO (Partecipanti 3 per nazione): *Austria:* Valenta, Schmadarer. *Belgio:* Verschueren, Michaux, Leliaert, Goethals, De Stobbeleire. *Francia:* Bethery, Lesueur, Lemoine, Solente. *Germania:* Lohmann, Schorn, Kittsteiner, Mautz. *Italia:* Martino, Frosio, Mutti, Scrivanti. *Olanda:* Pronk, Bakker, Debest. *Svizzera:* Besson, Meier, Heimann.

Per non perdere l'abitudine
Allenamento in piscina dopo la traversata della Manica

Indisposta una sola concorrente

Londra, 17

Tutti i nuotatori che hanno effettuato ieri la traversata della Manica in tempi varianti da 12 ore e 12 minuti a 15 ore e 38 minuti, si sono svegliati stamane in eccellenti condizioni ed alcuni di essi, particolarmente l'egiziano Hassan Abd El Rehim e la canadese Winnie Roach, hanno ripreso l'allenamento nella piscina di Folkestone di buon mattino.

I premi, che oscillano dalle 1.000 alle 250 sterline, saranno consegnati stasera ai diciotto traversatori. Il primo classificato fra i maschi e la prima fra le femmine riceveranno anche una coppa «Festival di Granbretagna», ed i primi due inglesi avranno le coppe offerte dal Presidente dell'Argentina Peron e dalla sua consorte.

L'unica concorrente non in buone condizioni è la giovane Eileen Fenton, di 23 anni, che fu la prima fra le donne l'anno scorso. Essa ha abbandonato ieri dopo 12 ore e 45 minuti, in preda ad una specie di delirio che si crede conseguenza dall'avere essa assistito poco dopo la partenza ad una collisione fra due battelli, con la caduta in mare di due uomini, che, del resto, furono subito ripescati. L'argentina Enriqueta Duarte era in piedi stamane sino dalle sette e dopo una sostanziosa colazione è andata dal parrucchiere. Partirà fra qualche giorno per la Spagna dove tenterà la traversata del canale di Gibilterra.

Ecco la classifica ufficiale della traversata: Mareeh Hassan Hammad (Egitto) in 12 ore e 12 minuti; 2) Roger Le Morvan (Francia) in 12,13'; 3) Hassan Abd El Rehim (Egitto) in 12,25'; 4) ex-aequo, Said El Arabi e Brenda Fisher, in 12,42'; 6) Chapman (Granbretagna) in 12,56'; 7) Winnie Roach (Canadà) in 13.25'; 8) Lars Bertl Warde (Svezia) in 13,28'; 9) Raphael Morand (Francia) in 13,45'; 10) Daniel Carpio (Perù) in 13,50'; 11) Jenny James (Granbretagna) in 13,55'; 12) Enriquete Duarte (Argentina) in 13,56'; 13) Jason Zirganos (Grecia) in 14,10'; 14) Antonio Abertondo (Argentina) in 14,14'; 15) Jan Van Hemsbergen (Olanda) in 14,30'; 16) Sally Bauer (Svezia) in 14,40'; 17) William Edward Barnie (Granbretagna) in 15,10'; 18) Jenny Kammersgaard (Danimarca) in 15,38'.

Le gare di Bled
Un paracadutista italiano campione del mondo

Bled (Slovenia), 17

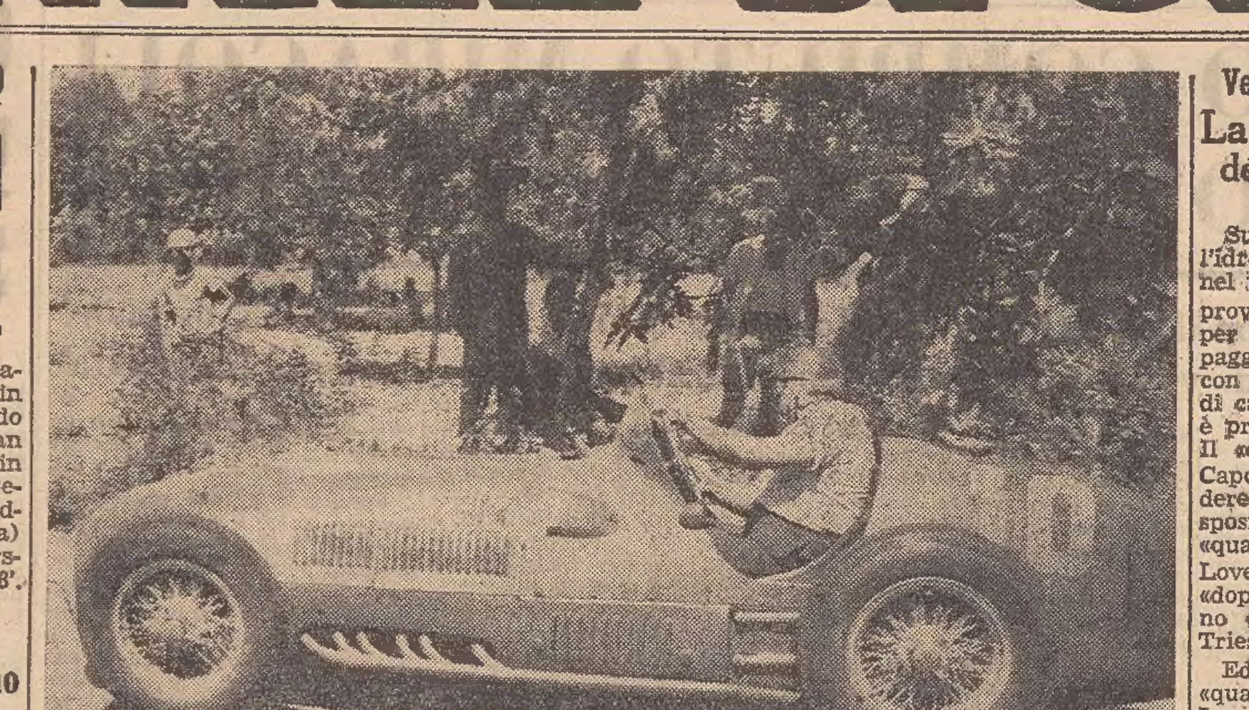
Il primo campionato mondiale di paracadutismo ha avuto inizio stamane sull'aeroporto di Lesce alla presenza del rappresentante del Governo jugoslavo, dei membri del corpo diplomatico e di molto pubblico. Il maresciallo Tito non era presente. Il campionato è stato aperto con vari discorsi pronunciati a nome della Federazione Jugoslava di paracadutismo e della commissione internazionale.

La prima prova, salto di precisione da 600 metri, con un cerchio di atterraggio di 200 metri, è stato favorito da tempo magnifico ed è stato vinto dall'italiano Salvatore Cammarozzo, che con un salto classico, ha atterrato ad appena 124 metri dal centro. Secondo si è classificato il jugoslavo Voja Vuktchervith con 156 metri, il quale come tutti i concorrenti jugoslavi, ha utilizzato un paracadute russo. Terzo è stato l'olandese Tornava, con 192 metri. In un secondo salto, con apertura comandata, il francese Lord e Monica Laroche hanno pure realizzato buone misure atterrando rispettivamente a 197 e 225 metri dal centro.

La prima fase della corsa Liegi - Roma - Liegi

Pesaro, 17

Alle ore 20.36 al posto di controllo e rifornimento di Pesaro è passata la prima macchina partecipante alla gara di regolarità Liegi-Roma-Liegi, una Fiat 1400 pilotata dai fratelli Cavallini; alle 20.44 sono transitate appaiate la Jaguar dei belgi Herzet-Bandoin e l'Alfa Romeo degli italiani Aprile-Maticella. Alle ore 23 erano già passati da Pesaro 79 concorrenti. Nessun incidente viene segnalato.



IL 20.o GRAN PREMIO DI PESCARA E' STATO VINTO DA JOSE' GONZALES CON LA FERRARI 4500. NELLA FOTO: UN PASSAGGIO DELL'ARGENTINO ALLA VELOCITA' DI 200 KM.

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI IERSERA

Le nuotatrici della Triestina regolano facilmente le marsigliesi

Un pubblico abbastanza numeroso ha presenziato al confronto internazionale di nuoto svoltosi nella piscina del bagno Ausonia fra la squadra femminile della Triestina e la squadra del «Cercle de Nageurs» di Marsiglia. Le due formazioni si erano recentemente incontrate in Francia con il risultato di 42 a 34 in favore delle triestine. L'odierno confronto ha confermato la superiorità delle nuotatrici triestine sulle ospiti, le quali, tolta la Mandonato, erano tutte di levatura troppo modesta per poter impegnare le nuotatrici triestine. Il confronto ha avuto però qualche spunto di vivo interesse per la generosa condotta di gara delle nuotatrici francesi le quali hanno avuto il merito di lottare con alto spirito agonistico anche quando il distacco era proibitivo. Non si sono avute prestazioni tecniche degne di rilievo. Buona la prova della Gamacchio nei 100 sul dorso, gara per lei insolita. Interessanti e molto combattute le gare di contorno e la partita di pallanuoto disputata fra due squadre della Triestina. Ecco i risultati:

100 stile libero: 1. Gamacchio (T.) 1.10.4; 2. Benini (T.) 1.13.4; 3. Mazoyer Claude (M.) 1.15.1; 4. Roux Nicole (M.) 1.19.6.

200 rana: 1. Mandonato Mady (M.) 3.20.6; 2. Doratti Rinuccia (T.) 3.24.8; 3. Rintz Susanne (M.) 3.26.4; 4. Mayer Fiora (T.) 3.37.7.

100 dorso: 1. Gamacchio Dragusa (T.) 1.26; 2. Gardella Colette (M.) 1.29.5; 3. Rintz Michele (M.) 1.30.5; 4. Penso Plinia (T.) 1.39.6.

400 stile libero: 1. Calligaris Romana (T.) 5.41.7; 2. Vimont Anne (M.) 6.01.1; 3. Benini Fides (T.) 6.59.4; 4. Bayon Liliane (M.) 7.29.8.

4x100 stile libero: 1. U. S. T. (Mayer Fiora, Benini Fides, Gamacchio Dragusa, Calligaris Romana) 5.04.9; 2. C.N.M. (Rintz Michele, Baumer France, Roux Nicole, Vimont Anne) 5.33.9.

3x100 mista: 1. U.S.T. (Gamacchio, Donato, Calligaris) 4.15.3; 2. C. N. M. (Gardella, Mandonato, Mazoyer) 4.23.4.

Risultato finale: 1. Triestina p. 45; 2. Marsiglia p. 31.

Gare di contorno: 50 s. l. ragazze: 1. Cricchiutti 39.4; 2. Stocchi 42.6; 3. Balleggi 42.8; 4. Bellen 44.3. 50 s. l. ragazzi: 1. Faidiga 34.5; 2. Bergez 37.1; 3. Capozziello 35.4; 4. Tosolini 40.9. 50 s. l. ragazzi: 1. Boniccioli 33; 2. Tedeschi 34.1; 3. Sartori 35, 50 rana ragazzi: 1. Vidullich 46.5; 2. Nobile 48.2; 3. Beltrame 51.5; 4. Cecchelin 54.6. 50 s. l. ragazzi: 1. Orzan 36.2; 2. Tainer 37.3; 3. Cerni 38; 4. Zadnich 42.9.

Stanno per concludersi i campionati USA di tennis

Chestnut Hill, 17

Gli australiani Don Candy e Mervyn Rose hanno eliminato la coppia numero sei del «seeding» americano Jerry De Witts e Whitney Reed per 6 a 1, 6 a 2, 6 a 3, facendo ingresso nei quarti di finale del campionato di doppio degli Stati Uniti. Fred Fisher e Sid Schwartz hanno battuto i giapponesi Goro Fujikura e Fumiteru Nakano per 15 a 13, 8 a 6, 6 a 3. Gardnar Mulloy e Bill Talbert hanno eliminato Grant Golden e Jiro Kumamaru. Gli australiani Frank Sedgman e Ken McGregor hanno superato David Mesker ed Edwin Wesley per 6 a 1, 6 a 1, 6 a 1.

Il Torneo di pallavolo della P. C.

La seconda giornata del girone di ritorno del torneo «Coppa Estate» di pallavolo è stata, come si suol dire, di normale amministrazione. Previste le vittorie della Zona Trieste e dei Vigili del fuoco che non hanno faticato a piegare i sestetti rispettivamente di Duino e della Divisione trasporti. La Divisione Scuola, in netta ripresa, non ha avuto difficoltà a battere la squadra della Divisione prigioni. Sudatissima invece la vittoria di Opicina sulla volonterosa ma sfortunata Zona Muggia (tra l'altro presentatasi in campo con sei soli elementi e perciò incapace d'effettuare un qualsiasi cambio). Ecco i risultati della giornata: Zona Trieste-Zona Duino 3-0; Zona Opicina-Zona Muggia 3-2; Div. scuola-Div. prigioni 3-0; Vigili fuoco-Div. trasporti 3-0.

La classifica dopo il nono turno di gara è la seguente: Zona Trieste g. 9 punti 18; Vigili del fuoco g. 9 p. 16; Zona Opicina g. 9 p. 12; Zona Duino g. 9 p. 10; Zona Muggia g. 9 p. 6; Div. scuola g. 9 p. 6; Div. prigioni g. 9 p. 4; Div. trasporti g. 9 p. 0.

Verso gli europei di Macon
La penultima uscita dei canottieri azzurri

Milano, 17

Sullo specchio d'acqua dell'idroscalo hanno avuto luogo nel tardo pomeriggio di oggi le prove indicative di valutazione per la designazione degli equipaggi azzurri da inviare a Macon per i campionati europei di canottaggio. Neppure oggi si è presentato l'«otto» di Varese. Il «due con» della Libertas di Capodistria non ha potuto prendere il «via» a causa della indisposizione di una voga. Il «quattro con» della Sebino di Lovere è sceso in acqua con il «doppio» della Canottieri Milano e dell'equipaggio misto di Trieste.

Ed ecco i tempi registrati: il «quattro con» della Sebino di Lovere 7'03"4; il «doppio» della Canottieri Milano (che ha battuto l'equipaggio triestino) 7'00"4, realizzando un tempo di 3" inferiore a quello del «quattro con»; l'«otto» della Bucintoro di Venezia in 6'28"2; il «due senza» del Cral Redaelli di Dervio in 7'32"1; il «quattro senza» della Moto Guzzi in 6'56"4.

I suddetti equipaggi qualificatisi e prescelti a far parte della rappresentanza ufficiale italiana, sosterranno un'altra uscita domani all'idroscalo, partendo in serata per Torino da dove proseguiranno per Macon. Il «doppio» sarà rappresentato dall'equipaggio della Canottieri Milano.

Montane battuto a Helsinki
Ask è il nuovo campione europeo dei pesi leggeri

Helsinki, 17

Il finlandese Elis Ask ha messo k. o. il campione europeo dei leggeri, il francese Pierre Montane, alla dodicesima ripresa togliendogli così il titolo. Seimila persone hanno acclamato Ask, il primo finlandese che mai abbia conquistato il titolo. Ask pesava kg. 61,150, Montane kg. 61 esatti. Primo round lento, con i due pugili intenti a studiarsi a vicenda. Alla terza ripresa la prima emozione: un formidabile hook destro al corpo spediva Montane al tappeto. L'arbitro inglese A. Smyth contava sei secondi, poi il francese si rialzava.

DOPO LA MORTE DI LEONI E GEMINIANI

Lorenzetti rievoca la tremenda collisione

«Non ebbero tempo di usare i freni»

Belfast, 17

Il coroner di Belfast H. O. Lowe ha formulato oggi un «verdetto aperto» (vale a dire di non accertata causa e responsabilità) in merito all'incidente di prova che è costata la vita ai motociclisti italiani Gianni Leoni, trentaseienne, di Pognana (Como), e Sante Geminiani, trentaquattrenne, di Lugo (Ravenna).

Il coroner ha tuttavia espresso l'opinione che causa dell'incidente sia stato il fatto che «uno dei corridori non era mai stato in precedenza sulla pista» dove i due si allenavano mercoledì per il Gran Premio dell'Ulster. Lowe ha aggiunto che l'incidente ha avuto con ogni probabilità origine in una incertezza nel comportamento sulla pista.

Enrico Lorenzetti ha descritto al coroner, durante l'indagine, come si verificò l'urto fatale.

Geminiani correva per la prima volta in Irlanda. Lorenzetti stava girando con i due compagni di squadra. Dopo un primo giro di pista, Lorenzetti e Geminiani si fermarono di fronte alle tribune.

«Evidentemente — ha continuato il corridore italiano — Leoni non si accorse del nostro arresto e proseguì da solo. Geminiani ripartì poco dopo ed io lo seguii a un centinaio di metri. Notai un'altra macchina che veniva dalla direzione opposta. Era Leoni che tornava indietro. Mi sembrò che Geminiani restasse confuso al suo avvicinarsi, dato che egli sbandò istintivamente sulla destra, la mano cui era abituato in Italia. Leoni tentò di evitare la collisione buttandosi sulla sinistra ma Geminiani lo urtò con tremenda violenza. I due viaggiavano a un centinaio di chilometri all'ora e nè l'uno nè l'altro ebbero tempo di usare i freni». Anche Lorenzetti rimase coinvolto nell'incidente riportando ferite varie.

Le salme dei due piloti caduti sono partite stasera per Milano in aereo speciale.

La domenica negli ippodromi
Tre e quattro anni a Roma e Trieste

Il programma ippico domenicale romano presenta delle analogie con quello triestino. Anche a Villa Glori, come a Montebello, verrà disputata domani una prova riservata ai 3 e 4 anni.

A Montebello, il Premio delle Stampe (lire 400.000, m. 1700, Totip) vedrà in lizza: Atreo, Mister Volo, Rondella, Grand Guignol, Chinson, Moresco a m. 1675; Ostello, Tenebroso, Mariolo a m. 1700. I 3 anni saranno così schierati a m. 1675, mentre i quattro anni saranno a m. 1700. Si tratta di una contesa apertissima, nella quale avrà valore determinente il ritmo di gara iniziale.

A Roma, verrà disputato il Premio Trevi dove il binomio Lanfranco - Dalmato (quotato alla pari) riscuote i favori del pronostico. Sarà da tener d'occhio specialmente Lanfranco che partendo a 2080 metri, fruirà di un abbuono rispetto a Dalmato, Altissimo, Tusa e molti altri. Nella corsa saranno presenti due «tre anni» che furono per diverso tempo a Trieste: Golo e Gallodoro. Ecco i favoriti delle altre corse di interesse generale nella prossima domenica: Floridone, Cariddi, Rebolera, De Martino.

La Federazione italiana nuoto, non ritenendo valida e giustificata la decisione dell'arbitro Panataro di Milano che il 5 agosto scorso riteneva chiusa a 2' e 33" del secondo tempo la partita di pallanuoto S. S. Lazio-R. N. Camogli disputata a Roma, ha deliberato «di non omologare la partita con alcun risultato» e di farla ripetere ancora a Roma in data da destinarsi «alle normali condizioni finanziarie e di regolamento».

LE ALABARDE ORMAI AL COMPLETO

ANCHE BELLONI A TRIESTE

I due stranieri destano la migliore impressione in Zorzin e Rossetti già dopo i primi esercizi

E' arrivato ieri a Trieste, Carlo Belloni, il ventunenne terzino ingaggiato dalla Triestina e già appartenente al Milan. Egli ha risposto in ritardo all'ordine di convocazione perchè impedito dagli obblighi di leva; ottenuta la licenza di un mese però, Belloni è subito partito per Trieste ed appena giuntovi s'è messo a disposizione della società e del suo nuovo allenatore. Ha detto d'essere ben lieto di appartenere alla Triestina, esprimendo altresì la speranza di poter far valere le doti che gli valsero la maglia azzurra della nazionale dei giovani.

All'annuncio del suo trasferimento, i giornali avevano pubblicato la notizia di un certo risentimento di Belloni. Egli ha tenuto a precisare ancora una volta che il malcontento era rivolto soltanto al Milan, che non gli ha usato il riguardo di interpellarlo. Belloni ultimerà a novembre i suoi obblighi di leva.

Intanto va crescendo la fiducia sul conto dei due giuocatori stranieri. Benchè gli allenamenti siano sempre limitati ai soli palleggi, l'occhio esperto dell'allenatore e degli altri giuocatori ha potuto valutare certe sicure qualità sia del centromediano che della mezz'ala. Sono sicuramente giocatori — ha detto laconicamente Zorzin — io lavoro con il centro mediano e, da come egli palleggia, potrei giurare ch'è un «giuocatore», ma in partita si potrà giudicarlo meglio». Analoga impressione ha riportato Rossetti della mezz'ala, con la quale più spesso egli ha scambiato i passaggi. «Tocca la palla molto bene — ha detto Rossetti — sia col piede destro che con il sinistro che con la testa». Anche il vice allenatore Paron ci ha espresso la medesima lusinghiera impressione. E' più che giustificata l'impazienza di vedere i nuovi acquisti impegnati in partita e l'occasione si presenterà domenica a Tricesimo, dove le alabarde faranno la prima uscita.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Prolungato fino a Trieste il «raid» Pavia-Venezia?

Di una lodevole e simpatica iniziativa s'è fatto banditore il «Nuovo Giornale» di Pavia proponendo alla Motonautica Pavese, organizzatrice del tradizionale raid motonautico Pavia-Venezia, di prolungare fino a Trieste il percorso della singolare competizione. Non tutti gli scafi sarebbero in grado di avventurarsi sulla lunga rotta in mare aperto, ma sicuramente lo potrebbero fare quelli delle maggiori cilindrate. La Motonautica Pavese avrebbe di buon grado aderito, in linea di principio, all'iniziativa, pur prospettandosi le non lievi difficoltà d'ordine tecnico insite nel progetto. Scrive in proposito il «Nuovo Giornale»: «La difficoltà maggiore consisterebbe, a detta dei dirigenti la Motonautica Pavese, nel poter dare la assistenza necessaria agli scafi che, in caso di avaria, dovessero trovarsi in panna. Ma a questo potrebbe facilmente ovviare l'intervento di uno o due Mas della Marina, il compito dei quali sarebbe appunto di seguire ed assistere i concorrenti. Oppure, in mancanza dei Mas, potrebbero intervenire tra Venezia e Trieste dei motoscafi veloci scaglionati a varie distanze».

Il giornale prosegue prospettandosi la eventuale mancanza di assistenza nel tratto compreso nelle acque territoriali di Trieste ma noi osiamo sperare che ben volentieri la nostra Polizia Civile provvederebbe con i mezzi veloci di cui è dotata e, quando fosse necessario, con basi di appoggio all'uopo scaglionate lungo il percorso, a imitazione di quanto normalmente il Corpo di Polizia marittima fa durante le crociere veliche.

Non è nemmeno necessario dire che con il massimo favore Trieste accoglie la notizia della probabile visita dei valorosi motonauti: la nostra città sarebbe ben lieta se venisse prescelta a costituire uno dei due capi del famoso «raid». Noi speriamo vivamente che gli organizzatori riescano a superare le difficoltà di natura tecnica e che i concorrenti siano disposti a sobbarcarsi la maggiore fatica del prolungamento del percorso.

Comunicato

Abbiamo il piacere di informare i nostri Amici che da oggi il RUFFINO BIANCO GOLD RESERVE viene servito anche sulle Carrozze Ristorante della Compagnia WAGONS LITS sulle navi della Compagnia ITALIA e sugli aerei transcontinentali

RUFFINO BIANCO
Gold Reserve
SECCO·GENTILE

Prodotto Ruffino 22 · 51

PRODOTTO I. L. RUFFINO * PONTASSIEVE * FIRENZE

DEPOSITO DI TRIESTE: RIVA T. GULLI 1 - TELEFONO N. 23817

AGOSTO
18
SABATO
Ultimi 10 giorni dell'eccezionale
VENDITA D'AGOSTO
al Calzaturificio
Donda
TRIESTE - LARGO BARRIERA VECCHIA 5

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

RAGAZZA prestaservizi offresi tutto giorno. Via Giulia 20, portinaia. 46484 A

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni. Coloriture olio, Via Battisti 24, portineria. 46516 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, laccatura mobili offresi. Madonnina 13, portineria. Tel. 94-635. 66586 C

CERCASI pettinatrice e manicure finita per Milano, posto stabile. Scrivere: Gianni Maiolini, via Tracia 7, Milano. 2246 D

FALEGNAME eseguisce riparazioni, lucidature mobili anche domicilio. Telefonare 93353. 46486 C

PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio smalto. Telef. 7419. 66597 C

RAGIONIERI esperti tenuta contabilità, libri paga, consulenza, assistenza commerciale, massima riservatezza, miti pretese, offrono loro prestazioni. Telefonare 26437. 46518 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

CASSIERA pratica albergo ristorante cercasi subito. Albergo Miramare, Bivio Miramare. 46485 D

DATTILOGRAFA stenografia italiana, perfetta conoscenza inglese, possibilmente anche tedesco cercasi. Cass. 13364 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi prontamente, Via Pondares 2. 46468 D

GERENTE prossima filiale Trieste specialità vendita tessuti foderami mercerie cerca importante ditta. Offerta immediata et curriculum vitae. Cassetta 13376 D UPI.

LUSTRINI e falegnami specializzati cercasi. Fabbrica mobili, via M. D'Azeglio, 16-18. 46515 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante oppure pratica solo ondulazioni, posto stabile. Piazza Sansovino 5. 46501 D

SIGNORINE bella presenza per vastissima organizzazione vendita cerchiamo. Indirizzo UPI 66546 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE, stanza, uso cucina, bagno cercasi. Cassetta 22500 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. COMPAGNO stanza uomo serio affittasi letto prezzo conveniente. Indirizzo UPI 46517 F.

MATRIMONIALE, camera pranzo, camerino, bagno affittasi americani. Telefonare 7750. 46519 F

MOBILIATA centralissima, telefono affittasi distinto oppure impiegata seria. Ind. UPI 46521 F.

MOBILIATA ingresso libero affittasi a giorni, Indirizzo UPI 46498 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 46487 G

AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati esami riparazione tutte materie. ICCO: Teatro 1. 46487 G

MATEMATICA, chimica, italiano, francese, inglese, preparazione esami insegnanti capaci. Tel. 97276. 46496 G

PROFESSORESSA prepara esami francese, tedesco, pianoforte, solfeggio. Via Trento 2-II. 46478 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

FOX-terrier smarrito sabato Roiano trovasi canile ENPA. Telefonare 7742. 1695 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTI 4 stanze soleggiatissimi affittansi a famiglie americane. Scrivere Cassetta 13378 I UPI.

QUARTIERE vicinanza Monfalcone, due camere e cucina casa nuova cedesi prelevando mobilio. Offerte Cass. 13368 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato quattro stanze, cucina, bagno, riscaldamento cerca ufficiale americano. Cass. 22516 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato 3-4 stanze, eventualmente villa cerca capitano americano. Cass. 2 L UPI.

QUARTIERE libero cercasi. Gambino, Valdirivo 13, telef. 24196. 46520 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZINE 6.000, 7.000, 8.000; altre lussuose due usi parasole. Lettini 5.000, grandioso assortimento metallo cromato, legno. Culle 1.000. Seggioloni. Automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 66558 M

FORNELLO elettrico 3 fiamme, completo di pentole vendesi. Via Zovenzoni 5-I, s. 46462 M

GHIACCIAIA grande, altra piccola, cucina economica bianca vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46511 M

OCCASIONISSIMA vendo mantello tailleur abito e giacca trequarti pura lana modelli ultimi. Piazza Borsa 11, II sinistra. 1740 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rollex», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

SEGA circolare, bilancia decimale, carretto due ruote vendonsi. F. Venezian 26, p.terra. 46469 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, nasoni, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N

IMPASTATRICE malta acquistasi. Telefonare 8776, 12-13, Ferluga. 66628 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, matrimoniali, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 1378 NN

A. ARMADI guardaroba 18.0000, tre porte 24.000. Attaccapanni 6.000. Divaniletto 12.000. Poltrone letto, letti stipo 15.000. Salotti letto 55.000. Brande 5.000. Materassi 3.000. Carrozzine 6.000. Lettini. Seggioloni. Matrimoniali 85.000. Tinelli. Cucine. Tarabochia 6. 66558 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

ARTIGIANO svende cucine, mobili unici, prezzi più bassi: confrontate. Crispi 51, falegnameria.

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERE 70.000, cucine tre marmi 55.000, mobili singoli, facilitazioni. Molinavento 33, Giustini. 46488 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALI lussuosissime rara occasione vendonsi. Falegnameria Crasso, Toti 19. 46514 NN

PIANINO Hoffmann nuovissimo vendesi occasione, facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 10 NN

VENDESI salotto mogano antico, altro veneziano noce scolpito. Peressin, Volta 15, Gorizia. 1724 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1500 come nuova unico proprietario vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 46504 Q

BALILLA quattro marce, quattro porte, ottimo stato vende privato. Telefonare 70-60. 46490 Q

BICICLETTE marca uomo donna occasione vendonsi. Ireneo Croce, 3, Gorlato. 46477 Q

FIAT 1100 B, 1500 A, Topolino sport perfettissime vendonsi. Telefonare 6106. 46483 Q

TOPOLINO BL apribile, perfetta vendesi privato, vera occasione. Tel. 7100. 46522 Q

VESPA vendesi - scambio Topo. Tel. 8509, Scherli. 46479 Q

1100 musone ottime condizioni vendesi urgentemente occasione. Garage Galassi, Piazza Hortis. 66589 Q

1500 D ottime condizioni e tassametro usato vendonsi. Filiale Fiat, via Marconi 6. 46494 Q

1400, 1100 E, 500 C, Giadinetta, 500 C, 500 B vendonsi. Torrebianca 4, telefono 23807. 46510 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

TRATTORIA avviata con abitazione cedesi, Padova, ubicazione centrale vicino stazione autopullman, a 200 metri stazione ferroviaria, parco interno, campo bocce. Cav. Tognon, via Porciglia 29, Padova. 5955 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

AUTORIMESSA costruenda P. C. Alberto, 65 macchine vendesi. Telefono 68-68. 46497 S

BIVIO Aurisina presso Municipio, casa tipo villa 11 vani di cui 5 liberi vendesi. Telefonare 79-24.

CASA (villa) a Trieste circa 10 stanze o più, libera, con almeno 2500 mq. giardino o terreno coltivabile comperasi. Dettagliare posizione, prezzo ecc. Cassetta 13349 S UPI.

CONDOMINIO camera cameretta cucina, vuoto - mobiliato vendesi. Madonnina 31, Rana. 46495 S

GORIZIA acquisto casetta o quartiere condominio 4 camere accessori vuoto. Carta identità 22601483, fermoposta Gorizia. 1723 S

PIANO Aldisio appartamento due tre camere accessori prenotasi. Telefono 68-68. 46497 S

Al VITTORIO VENETO
TECHNICOLOR
I TRE MOSCHETTIERI
Dal romanzo di ALESSANDRO DUMAS
Capolavoro con
Lana Turner — Gene Kelly — June Allyson